



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione

# IN CAMMINO PER COSMOPOLIS

Unità di Laboratorio  
per l'educazione alla cittadinanza

---

Vittorio PIERONI

Antonia SANTOS FERMINO

---

Anno 2012

*Con la collaborazione della Commissione Nazionale Cultura  
e dei Formatori dell'area linguaggi e storico-sociale del CNOS-FAP.*

---

©2012 By Sede Nazionale del CNOS-FAP  
(Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale)  
Via Appia Antica, 78 – 00179 Roma  
Tel.: 06 5137884 – Fax 06 5137028  
E-mail: [cnosfap.nazionale@cnos-fap.it](mailto:cnosfap.nazionale@cnos-fap.it) – <http://www.cnos-fap.it>

## SOMMARIO

---

<i>“Caro amico ti scrivo...”</i> .....	5
<b>PRESENTAZIONE</b> .....	7
<b>ISTRUZIONI PER L’USO</b> .....	9
<b>I Area - IDENTITÀ</b> .....	15
<b>II Area - ALTERITÀ</b> .....	47
<b>III Area - CRITICAMENTE</b> .....	75
<b>IV Area - CITTADINANZA</b> .....	97
<b>V Area - CITTADINI RESPONSABILI</b> .....	123
<b>VI Area - CITTADINI ATTIVI</b> .....	165
<b>“GIOCARÈ” È MEGLIO CHE “TIFARE”</b> .....	189
<b>INDICE</b> .....	197



***“Caro amico ti scrivo ...”***

... noi, della generazione dell’“AVERE”, abbiamo conquistato tutto (o quasi), dalla Luna fino ad avere ...

*“... tre volte Natale e festa tutto l’anno”*

*ma ...*

*“... qualcosa ancora qui non va”.*

“Cosmopolis”, città di tutti e “aperta” a tutti, è ancora lontana e per raggiungerla occorre superare montagne di stereotipi e pregiudizi, confini statali, barriere mentali, culturali, religiose, razziali ...

Ma, se vuoi, in quest’ “anno che verrà” possiamo fare un viaggio assieme, aiutandoci reciprocamente ad orientare la rotta verso questa “città - del - futuro”, anche perché ... ***un po’ del tuo futuro te lo abbiamo già consumato noi!***

*“... e se quest’anno poi passasse in un istante,*

*vedi amico mio*

*come diventa importante*

*che in questo istante ci sia anch’io”.*

(“L’anno che verrà” - L. Dalla)





## PRESENTAZIONE

---

Il tema della *Educazione alla cittadinanza* è studiato sia in Europa che in Italia.

Eurydice, nel 2005, ha pubblicato il Rapporto *L'educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa*, illustrandone sia gli aspetti politici che le pratiche scolastiche. Nel 2012 Eurydice ha pubblicato un nuovo Rapporto sul medesimo tema, *L'educazione alla cittadinanza in Europa*, facendo emergere i progressi compiuti rispetto alla situazione del 2005. Quest'ultimo Rapporto ha coinvolto 31 Paesi compresi alcuni, come la Turchia e la Norvegia, che gravitano attorno all'area europea benché non ne siano ufficialmente componenti.

Anche l'Italia, in tempi recenti, ha focalizzato il suo cammino in alcuni orientamenti istituzionali: *Educazione alla convivenza civile* prima, come sintesi delle "educazioni" alla cittadinanza ambientale, stradale, alla salute, alimentare e all'affettività; *Cittadinanza e Costituzione* poi, dove "cittadinanza" rimanda alla capacità di sentirsi cittadini attivi, cittadini che esercitano e rispettano i doveri inderogabili della società di cui fanno parte e "Costituzione" rimanda allo studio del documento fondamentale della democrazia italiana e alla proposta di valori di riferimento per esercitare la cittadinanza ai vari livelli.

La Federazione CNOS-FAP, ente di Formazione Professionale che fa della formazione dell'*onesto cittadino* un obiettivo fondamentale accanto a quello, altrettanto fondamentale, del *buon cristiano*, ha riflettuto sulla tematica e, in tempi recenti, ha innovato i propri percorsi formativi.

Negli anni 2009/2012 ha realizzato un'indagine su 5.000 studenti / allievi frequentanti scuole e Centri di Formazione Professionale salesiani negli anni 2009/2010. Obiettivo primario della ricerca è stato quello di verificare "*quale tipo di cittadino*" veniva formato attraverso i percorsi scolastici e formativi, quali valori venivano proposti alla luce della tradizione salesiana e quali venivano assimilati dai giovani per affrontare la vita attiva, familiare, professionale e sociale.

I risultati dell'indagine sono stati pubblicati nel volume MALIZIA G., PIERONI V., SANTOS FERMINO A., "*Cittadini si diventa*". *Il contributo dei Salesiani (SDB) e delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nell'educare studenti/allievi delle loro scuole/CFP in Italia a essere "onesti cittadini"*. *Indagine conoscitiva e prospettive di futuro*, Tipografia Pio XI, 2011.

L'indagine ha sollecitato la Sede nazionale ad elaborare strumenti operativi per accompagnare i formatori nel delicato compito di educare alla cittadinanza. Gli autori, già attuatori dell'indagine, hanno messo in campo una nuova pubblicazione

dal titolo suggestivo “*La valigia del migrante. Per viaggiare a Cosmopolis*”, dove “Cosmopolis” è la città ideale di tutti e aperta a tutti, una città lontana, una città che per essere raggiunta è necessario superare montagne di stereotipi e pregiudizi, barriere mentali, culturali, religiose, ecc. Il libro presentato si è proposto come strumento, “la cassetta degli attrezzi”, per accompagnare i giovani impegnati a compiere questo viaggio ... verso Cosmopolis.

Fuor di metafora, la Federazione si è impegnata in una sperimentazione del volume. Il risultato è l’attuale pubblicazione: *In cammino per Cosmopolis. Unità di laboratorio per l’educazione alla cittadinanza*.

Il sussidio, pensato per i formatori della Formazione Professionale, può essere adattato anche ad altri destinatari operanti in istituzioni scolastiche, nei centri di orientamento, nei centri di accoglienza ... perché oggi tutti dobbiamo misurarci con questa “educazione”.

La Sede nazionale, mentre ringrazia gli autori per la passione espressa a favore di questa tematica, si augura che quanti utilizzano questa pubblicazione, possano trovare spunti interessanti nella loro azione formativa.

*La Sede nazionale*

## ISTRUZIONI PER L'USO

---

### **PERCHÉ QUESTA ULTERIORE PUBBLICAZIONE?**

Perché sintetizza e completa in forma pratica, di Laboratorio, la serie delle attività che in questi ultimi anni sono state promosse da parte della Sede Nazionale del CNOS-FAP in merito all'educazione alla cittadinanza:

- con *La valigia del "migrante". Per viaggiare a Cosmopolis* (2010), si è cercato di *mettere in valigia* i concetti-base per affrontare il viaggio verso una ipotetica città a cui viene attribuita l'utopia di una convivenza umana fondata sulle pari opportunità di accesso ai diritti di cittadinanza e sulla volontà di ciascuno di rispettare i doveri che tali diritti comportano;
- con queste Unità di Laboratorio (UdL) si è avvertito l'urgenza di tradurre i concetti de "*La valigia*" in esercizi pratici destinati ai giovani che oggi sono in formazione, ma già "*cittadini*" della futura Cosmopolis;
- nel frattempo tra queste due pubblicazioni è stata realizzata un'indagine su 5.000 allievi/studenti delle scuole/CFP di tutta Italia ("*Cittadini si diventa*"), in base alla quale si è constatato il "ritardo educativo" accumulato dai sistemi di istruzione e formazione rispetto all'evolversi dei cambiamenti epocali e, di conseguenza, l'urgenza di preparare il "cittadino" a vivere nel futuro di questa società multietnica, multiculturale, cosmopolita.

Il focus di quest'ultimo lavoro, quindi, mira essenzialmente a **FORMARE LA PERSONALITÀ** di un giovane che, rispetto alle passate generazioni, si trova a dover affrontare sfide a livello:

- *generazionale* (le mutazioni genetiche, le generazioni-tecno, le identità virtuali, ...);
- *macro-sociale* (i processi di mobilità su scala planetaria, incrociati da interessi diversamente motivati: lavoro, affari, turismo, guerre, ricerca di una migliore qualità della vita, ...);
- *macro-ambientale* (la difesa dell'ecosistema climatico-ambientale e la sua ricaduta sulla vita delle popolazioni locali, ...);
- *macro-culturale* (le sempre più inevitabili contaminazioni tra etnie, culture e religioni diverse, ...);
- *macro-economico* (la globalizzazione dei sistemi economico-finanziari e il susseguirsi delle loro crisi, ...);
- *geo-politico* (la primavera delle nuove generazioni nordafricane e medio-orientali, l'urgenza di nuove *governance* a livello sovranazionale/mondiale, ...).

Scaturisce da qui un primo interrogativo che non può lasciare indifferente chi sta all'interno dei sistemi educativo-formativi: ***cosa ereditano da noi le giovani generazioni per poter “abitare” nella futura Cosmopolis?***

Volendo parafrasare Gibran:

*“Noi siamo l’arco, loro (i figli) le frecce proiettate verso il futuro ...”*

al precedente interrogativo se ne aggiunge un’altro ancor più provocatorio: ***quanto noi adulti/educatori siamo “ATTREZZATI” per dare loro la “spinta” verso il futuro?***

Il contributo che queste 22 UdL intendono offrire può essere così interpretato:

- il bersaglio = l’obiettivo sotteso a questo lavoro: quello cioè di far acquisire alle nuove generazioni, caratterizzate da mutazione genetica, quella *forma mentis* che è necessaria per vivere da “buoni e onesti cittadini” in una società cosmopolita;
- l’arco = lo strumento adottato: il quadro teorico corredato da esercizi pratici e da piste di ricerca-approfondimento;
- la forza per scagliare la freccia = i contenuti espressi in forma “provocatoria” (teorie, canzoni, foto, testi e frasi per riflettere), mirati a far acquisire autonomia, libertà di pensiero, responsabilità nella gestione della propria vita, equilibrio tra autodeterminazione e bisogno di protagonismo.

È in quest’ottica che vanno interpretati quindi gli obiettivi, la metodologia e la stessa sperimentazione che è stata realizzata per verificare la tenuta di questo Laboratorio.

1. L’**OBIETTIVO** è quello di:

- *contribuire anzitutto alla costruzione dell’“impalcatura portante” della personalità del giovane;*
- *attraverso attività laboratoriali teorico-pratiche;*
- *con lo scopo di aiutarlo ad assolvere quei “compiti di sviluppo”;*
- *che avranno in seguito una ricaduta sul futuro ruolo di “cittadino” onesto e responsabile;*
- *in grado di contribuire attivamente con i propri valori alla costruzione della “città cosmopolita”.*

In questo senso, il percorso delle UdL si snoda secondo un itinerario che, toccando le basi su cui si fonda la personalità (***identità, progetto di vita, ...***), si allarga progressivamente al rapporto con il “tu” (***pedagogia dell’alterità***) e, mediante un ulteriore salto di qualità nel far maturare una ***coscienza critica***, intende affrontare poi il tragitto verso una ***cittadinanza responsabile e attiva***, fino a raggiungere valori sempre più elevati all’insegna della ***solidarietà*** e del ***volontariato***.

2. Quanto alla **METODOLOGIA** adottata, è necessario tener conto anzitutto che le UdL sono state volutamente giocate:

- su un linguaggio rivolto al “tu” del giovane, in modo da farlo sentire protagonista, coinvolto in prima persona nella tematica/problematica di volta in volta trattata;

- sull’inserimento di contenuti teorici e di interrogativi tematici formulati spesso in modo *provocatorio*, così da provocare appunto una ricaduta sulla coscienza critica del giovane, nell’intento di formare una *forma mentis* aperta, dialogica, flessibile, in ricerca ...;
- sul ricorso a citazioni bibliografiche<sup>1</sup> e a testi corredati da frasi, canzoni, foto ..., mirati a far riflettere, a portare il giovane a pensare con la propria testa, a saper assumere le proprie responsabilità.

Oltre alla I parte teorica, ogni UdL presenta una II parte di LABORATORIO, composta da esercizi vari, impostati su una serie di dinamiche particolarmente adatte alla conduzione di gruppi/classe, tra cui in particolare:

- il *role-playing*: attraverso la simulazione di un ruolo predefinito il giovane deve interpretare, nel rispetto di alcune regole di comportamento, un ruolo che gli servirà per sviluppare il processo di auto riflessione prima, e di decentramento poi, a seguito dell’interscambio dei ruoli e/o del confronto con il ruolo degli altri;
- il *circle-time*: i partecipanti, disposti in cerchio, nel discutere di un problema o nel fare progetti anzitutto stabiliscono essi stessi le regole di conduzione; in questi casi l’insegnante non ha tanto il compito di dirigere l’azione quanto piuttosto quello di far prendere coscienza al gruppo/classe della necessità di autoregolare dall’interno il processo di interazione tra gli “attori”; metodologia che permette di maturare progressivamente il senso di partecipazione, di autonomia e di responsabilità individuale/di gruppo;
- il metodo *dialogico-narrativo di ascolto/confronto*: attraverso questa metodologia si focalizza una delle più importanti attività di espressione e di auto riflessione di un sé impegnato a scavarsi dentro, a descrivere la propria esperienza, quale premessa indispensabile per la costruzione dell’identità personale, ma anche occasione per andare alla scoperta del “tu” dell’altro.

3. A questo punto è importante far presente che è stata realizzata, in collaborazione con la Commissione Nazionale Cultura e con i Formatori dell’area linguaggi e storico-sociale del CNOS-FAP, una **SPERIMENTAZIONE** su 20 classi di vari CFP del Nord, Centro e Sud Italia, la quale ha dato i seguenti risultati:

- a) la *valutazione complessiva* emersa dal voto degli insegnanti, su una scala 1-10, si aggira intorno a “7”<sup>2</sup>;

---

<sup>1</sup> Al riguardo si fa presente una volta per tutte che all’inizio di ogni Area è stata riportata, in *Scenario*, una breve bibliografia che permette all’insegnante di approfondire gli argomenti trattati dalle UdL. All’interno della bibliografia viene anche la voce “Testo di riferimento”, cui fa seguito l’indicazione di una serie di pagine da consultare per approfondire la tematica: si tratta appunto della precedente pubblicazione *La valigia del migrante. Per viaggiare a Cosmopolis* (2010). Questo spiega anche il perché dell’abbinamento tra il libro e le UdL.

<sup>2</sup> Il sistema di valutazione richiedeva in primo luogo che ciascun allievo compilasse, per ognuna delle UdL sperimentate, un’apposita scheda relativa a miglioramenti/suggerimenti da apportare in merito sia al quadro teorico che agli esercizi pratici, per poi dare una valutazione complessiva della UdL

- b) le *osservazioni* critiche hanno riguardato in particolare il linguaggio, ritenuto:
  - in alcuni casi elevato;
  - in altri “vecchio”, in merito soprattutto a certe canzoni e/o relativi autori;
- c) di conseguenza i *suggerimenti* emersi sono stati soprattutto quelli di inserire:
  - generi musicali più adatti ai giovani (rock, rap, pop...), anche in altre lingue;
  - film e documentari sui contenuti delle UdL;
  - più esercizi di laboratorio in grado di coinvolgere l’intera classe.

A seguito del quadro valutativo e delle osservazioni/sollecitazioni ricevute, e tenendo conto che nessuno ha contestato l’impianto complessivo del lavoro nella sua distribuzione per aree e relative UdL, nel preparare il report definitivo:

- un primo intervento è consistito nel correggere, ripulire, spostare i contenuti teorici a seconda dei suggerimenti dati;
- successivamente si è cercato di andare alla ricerca di nuovo materiale da inserire (film, documentari, testi, canzoni, ...) ritenuto più vicino al linguaggio dei giovani; tutto questo ha portato poi a scomporre la II parte (il “Laboratorio”) tra “Esercizi” pratici e “Piste di ricerca-approfondimento”.

A questo punto è necessario far presente ai docenti/operatori:

- non è affatto scontato che, anche dopo le modifiche apportate, il linguaggio risponda a quello preferito dai giovani, per cui suggeriamo che la tematica di cui è composta ciascuna UdL venga considerata soprattutto come pista per orientare la ricerca verso altro materiale più rispondente alle loro esigenze, grazie al contributo che essi possono dare;
- questo far leva sul contributo del gruppo/classe può riguardare in particolare le canzoni: quelle inserite nel testo sono state scelte essenzialmente sulla base dei contenuti che esprimono, per cui anche se ritenute “vecchie” o non piacciono, possono benissimo essere sostituite da quelle suggerite dai giovani (pure in altre lingue), purché in qualche modo si tenga conto della coerenza con i contenuti della tematica trattata di volta in volta.

Per finire, il docente/operatore, nel prendere in considerazione questo Laboratorio partirà ovviamente dal chiedersi “*quanto sia spendibile*” all’interno della propria disciplina.

---

su una scala 1-10; in un secondo momento l’insegnante aveva il compito di raccogliere tutte le valutazioni date dalla classe per compilare a sua volta una scheda che richiedeva di sintetizzare i suggerimenti e le proposte degli allievi, per passare quindi ad una valutazione definitiva della UdL sperimentata, sempre su scala 1-10. Questo sistema ha dato come risultato finale le seguenti valutazioni:

- hanno ottenuto voto “8” le UdL nn. 1 (in tre classi), 5, 7, 8, 9, 19;
- hanno ottenuto voto “7” le UdL nn. 2, 5, 8, 10;
- hanno ottenuto voto “6” le UdL nn. 2, 5, 6, 11, 14, 19;
- hanno ottenuto voto “5” le UdL nn.1, 16.

1. L'impianto del lavoro permette di prendere separatamente ciascuna area o le UdL, così da poterle "spendere" anche in altre discipline, oltre alla cultura generale.
2. Inoltre, anche le singole parti/componenti delle UdL possono essere utilizzate come "cassetta degli attrezzi" che permette ad operatori/educatori di varie altre strutture formative e di animazione (centri di orientamento, comunità, centri di accoglienza per minori, oratori, campi scuola, ...) di prendere separatamente quel che serve loro (contenuti teorici, esercizi di laboratorio, test, frasi, canzoni per riflettere, ...) per utilizzarlo nella propria attività.
3. E, comunque, va fatto presente una volta per tutte che la vera "spendibilità" di questo materiale sta essenzialmente nella personalità di docenti/operatori/educatori ... che si caratterizzano per la loro apertura mentale a "guardare nel futuro" e, in particolare, per essere un pizzico "provocatori", quel tanto che basta per promuovere/generare effetti innovativi sia a livello personale, che di gruppo/classe e di società in cammino verso Cosmopolis.

BUON LAVORO!



I Area  
**IDENTITÀ**



## SCENARIO - II “COMPITO” dell’identità

---

*“Nessuno viene al mondo per sua scelta, non è questione di buona volontà  
Non per meriti si nasce e non per colpa, non è un peccato che poi si sconterà  
Combatte ognuno come ne è capace  
Chi cerca nel suo cuore non si sbaglia  
Hai voglia a dire che si vuole pace, noi stessi siamo il campo di battaglia  
La vita è un dono legato a un respiro  
Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo  
Ogni emozione che ancora ci sorprende, l’amore sempre diverso che la ragione non comprende  
Il bene che colpisce come il male, persino quello che fa più soffrire  
È un dono che si deve accettare, condividere poi restituire*

*Tutto ciò che vale veramente che toglie il sonno e dà felicità  
Si impara presto che non costa niente, non si può vendere né mai si comprerà  
E se faremo un giorno l’inventario sapremo che per noi non c’è mai fine  
Siamo l’immenso ma pure il suo contrario, il vizio assurdo e l’ideale più sublime  
La vita è un dono legato a un respiro  
Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo  
Ogni emozione, ogni cosa è grazia, l’amore sempre diverso che in tutto l’universo spazia  
e dopo un viaggio che sembra senza senso arriva fino a noi  
L’amore che anche questa sera, dopo una vita intera, è con me, credimi, è con me”.*

*(“La vita è un dono” - R. Zero)*

La ricerca dell’identità è una questione primaria per la costruzione di una personalità matura, in grado cioè di assumere le proprie responsabilità nel rapporto con se stesso e con gli altri, nella vita privata e nelle relazioni sociali.

Oggi, tuttavia, le aumentate opportunità di mobilità sociale, il pluralismo culturale, i processi di globalizzazione ... rendono sempre più difficile e frammentaria la ricerca di un’identità.

A questo punto il problema sta nell’imbarazzo della scelta: **nel supermarket dei modelli di identificazione, quali sono validi e quali selezionare per la costruzione della propria identità?**

L’identità diventa così una questione di “ordinamento” delle cose: ricerca di connessioni, assemblaggi, assimilazioni, come se si trattasse di un puzzle da comporre.

In questo senso l’identità si presenta come un qualcosa che va costantemente re-inventato, ri-aggiustato, ri-definito.

Rimane comunque un compito primario dell’uomo arrivare a costruire una propria identità, per la conquista di quell’equilibrio che fa di lui “persona” e “cittadino”.



*“La vita è come un foglio bianco sul quale disegniamo senza usare la gomma”*

*(Anonimo)*

**Testo di riferimento: pp. 85-113**

**Altri testi**

- BAUMAN Z., *Modernità liquida*, Bari, Laterza, 2000.
- BAUMAN Z., *Intervista sull'identità*, a cura di V. Vecchi, Bari, Laterza, IX ed., 2009.
- BESOZZI E. - COLOMBO M. - SANTAGATI M., *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*, Milano, Angeli, 2009.
- CASTIGLIONE B. - HARRISON G. - PAGLIARANI L., *Identità in formazione. Riflessioni antropologiche e gruppo analitiche per una definizione transculturale del rapporto tra identità e alterità*, Padova, CLEUB, 1999.
- CHIOSSO G., *Educare alla cittadinanza tra virtù civiche e formazione del carattere*, in CASELLI L., *La scuola bene di tutti*, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 51-82.
- FUCECCHI A. - NANNI A., *Identità plurali. Un viaggio alla scoperta dell'io che cambia*, Bologna, EMI, 2004.
- LAZZARI F., *Per un'identità creativa del con-vivere*, in DE VITA R. - BERTI F. - NASI L. (a cura di), *Identità multiculturale e multireligiosa. La costruzione di una cittadinanza pluralistica*, Milano, Angeli, 2004, pp. 90-100.
- MAALOUF A., *L'identità*, Milano, Bompiani, II ed., 2007.
- REMOTTI F., *Contro l'identità*, Roma-Bari, Laterza, 1996.
- SALERNO M. - RIMOLI F. (a cura di), *Dichiarazione universale dei diritti umani. Articolo 1. Cittadinanza. Identità e diritti. Il problema dell'altro nella città cosmopolita*, Macerata, EUM, 2008.
- SANTOS FERMINO A., *Identità trans-culturali. Insieme nello spazio transizionale*, Tirrenia (Pi), Ed. Del Cerro, 2008.

## UdL n. 1 - “IO-IDENTITÀ”

### I parte - QUADRO TEORICO

“AIUTO! NON SO CHI SONO ...”



Canzone per riflettere - “IO UGUALE IO” (R. Zero)

*Identikit! Voglio un identikit, sì! Identikit!  
Identikit! Voglio un identikit, sì! Identikit!  
Ma che giorno è...  
Quanti anni ho...  
Sono sveglio, oppure no?!  
Questa faccia, qui...  
Questo corpo, mio...  
Ma è sicuro, che sia, io!?  
Io,  
voglio un identikit!  
Identikit!  
Carta e matita, presto!  
Io sono qui...  
Qui!  
voglio un identikit!  
Identikit!  
Presto, o la mia immagine,  
si perderà così...  
....  
Il mondo, annulla, la tua vera identità!*

*Tu,  
muori ogni giorno, un po'...  
Angelo, perduto, tra la folla di un metrò!  
Identikit! Identikit!  
La sincerità,  
Prima mia virtù...  
Forse adesso, è falsità... Chi sei! Chi sei?  
Anima, lo sai,  
Un padrone, avrai,  
T'ho venduta, a chissà, chi...  
Io,  
Voglio un identikit!  
Identikit!  
Un foglio bianco, presto,  
Io sono, qui!  
Qui,  
Ed io riinventerò...  
Senza ipocrisia,  
Una faccia autentica è la mia!  
Identikit! Identikit!  
Identikit! Identikit!*

### COS'È L'IDENTITÀ?

È l'insieme delle rappresentazioni che ognuno ha di se stesso, e che sostanzialmente fanno capo al seguente interrogativo: “**CHI SONO IO?**”

A loro volta le rappresentazioni che uno ha di se stesso contengono una serie di caratteristiche proprie che ci rendono unici, diversi dagli altri, e che riguardano:

- la continuità del sé nel tempo;
- la coerenza nella strutturazione del sé;
- l'unicità, per sentirsi originali;
- la positività, per sentirsi validi (anch'io valgo).



In sostanza l'identità può essere paragonata come al nucleo centrale di un atomo, da cui scaturisce quell'energia che “*muove il sole e le altre stelle*”, così come la “persona” nel suo complesso.

### L'IDENTITÀ È “UNA” SOLA?

Siamo individui “unici”, ma inseriti in una “rete” di relazioni primarie (famiglia, amici, gruppo dei pari...). Inoltre facciamo capo ad una serie di aree concentriche di appartenenze a sempre più vasto raggio: in quanto cittadini di un Comune, di una nazione (esempio, l'Italia), di Enti sovranazionali (esempio, l'Europa), come membri di una cultura, di una religione ...

In questo senso l'identità va intesa perciò come un “ponte”, in quanto permette di unire elementi talora “contrapposti” nel confronto tra il “*chi sono io?*” con l’*“Io”* di “6 miliardi di altri”<sup>3</sup>.

#### Canzone per “imparare a volare” - OFFICINE CREATIVE<sup>4</sup>

*Officine creative siamo noi,  
Officine creative tu lo sai,  
Vogliamo stringere la vita al più presto  
Vogliamo tutto il meglio sì, ma senza il resto.  
Sogni che noi vediamo realizzabili,  
Sogni che a voi paiono inspiegabili,  
Dividerli con la ragazza che ti prende,  
E poi dovere fare i conti con chi si arrende.  
Sì, che si può, cambiare  
No, che non si può aspettare  
Sì, che si può, comprendersi  
Ma, non si può arrendersi.*

*Officine creative siamo noi,  
Officine creative tu lo sai,  
La nostra città diventa stretta,  
La voglia di conoscere va di fretta.  
Sfidare noi stessi intensamente,  
Sfidarsi in un free-climblig ascendente,  
Cercare il ... consenso di occhi blu,  
Che sfuggono ma invece ti cercano.  
Sì, che si può, respirare  
No, che non si può soffocare,  
Sì, che si può, morire ...  
Ma solamente dentro al sogno*

<sup>3</sup> È il titolo di un'esposizione fotografico-documentaria sul significato della propria vita di cittadini appartenenti a differenti regioni geografiche, culture e religioni del mondo, allestita a Roma, presso i Mercati di Traiano, nel 2010. Questo stesso titolo verrà richiamato più avanti anche in altre UdL, anche se c'è chi sostiene che a partire da ottobre 2011 gli abitanti della terra sono arrivati a 7 miliardi.

<sup>4</sup> Alunni dell'Istituto comprensivo “D. Pegoraro” di Solesino, III media. In [www.civil.life/music](http://www.civil.life/music) contest 2010/11 “cittadinanza in musica”.

In questo “mare - umano - in - mobilità” l’identità, quindi, viene man mano a costruirsi attraverso un processo di ricerca, assemblaggi, assimilazioni, acculturazioni varie, che a loro volta comportano un permanente ri-aggiustamento/ri-definizione del “*chi sono Io?*”:

*Chi sono io in rapporto a me?*  
*Chi sono io fuori di me?*  
*Chi sono io in rapporto agli altri?*  
*Chi sono gli altri in rapporto a me?*

L’identità, infatti, si costruisce sulla differenza: gli altri con le loro influenze, suggestioni, valutazioni incidono, inevitabilmente, sulla costruzione della propria identità.

Ne consegue che l’identità va vista come un “puzzle” in costruzione. Si ha a che fare cioè con un’identità “stratificata”, a foglie di cipolla. È così che la sua costruzione diviene una vera e propria “sfida” con se stessi, per sentirsi realizzati.

#### **L’IDENTITÀ È UNA “PER SEMPRE”?**

L’identità non è una “polizza a vita”. Il processo di identità prende avvio fin dalla nascita, ma subisce cambiamenti parallelamente alla crescita e contestualmente allo stile di vita adottato: in una società in permanente trasformazione (genetica, culturale, tecnologica, virtuale, ...) anche lo stile di vita cambia. I consumi legati al benessere economico, all’uso del tempo libero, le “sirene” della pubblicità e delle mode, ... richiedono un permanente adattamento ai processi evolutivi in atto, con “effetto-rispecchiamento” sull’immagine che uno ha o vorrebbe avere di sé, contribuendo in tal modo a trasformare, conseguentemente e parallelamente, l’interrogativo-base del “*CHI SONO IO?*”.

#### **L’IDENTITÀ PUÒ ESSERE ANCHE UN “RISCHIO”?**

Nel supermarket delle offerte identificatorie l’identità rappresenta una dimensione della personalità talora ambigua/ambivalente, che può appartenere a posizioni contrapposte, che vanno:

- dall’erezione di “confini” (tra io e tu, tra noi e voi, ...);
- fino a veri e propri conflitti (tra culture, etnie, religioni di appartenenza, ...).

In questo senso, avverte Bauman<sup>5</sup>, può diventare un “rischio” quando si ha a che fare con una identità:

---

<sup>5</sup> BAUMAN Z., *Intervista sull’identità*, Bari, Laterza, 2009, p. 87 ss.

- “liquida” (dove le forme, fluttuando, sono soggette a continue trasformazioni);
- “di plastica” (stile usa e getta);
- “ombelico del mondo” (noi-etnocentrica);
- “virtuale” (inserita in comunità di “navigatori-dei-non-luoghi” - facebook, twitter, youtube, ...);
- “intossicata” (dai veleni del pensiero unico, fondamentalista);
- “armata” (come pulizia etnica, al punto che di sola identità si può anche morire, ...).

### L'IDENTITÀ CORPOREA

La bellezza, l'altezza, la muscolatura, il sentirsi bene e in buona salute, la bravura fisica, adornarsi di tatuaggi e piercing, adottare un certo stile di abbigliamento e/o di acconciatura dei capelli ... insomma sapere di essere un “figurino” fa parte di un certo modo di “apparire” al quale un po' tutti, ma in particolare coloro che oggi si trovano nel pieno dello sviluppo psico-fisico, danno particolare importanza e attenzione.

Il mettersi a confronto con gli altri grazie alle proprie caratteristiche fisiche (bellezza, altezza, agilità, forza, ...), avere un “fisico bestiale”, unitamente ad altre abilità, in particolare nel campo ludico-sportivo ed artistico-espressivo (musica, ballo, ...), rappresenta perciò la *somma di tutte le rappresentazioni che una persona attribuisce al proprio corpo*, quale condizione per la costruzione dell'auto-stima corporea.

L'identità corporea è data, infatti, dall'insieme di elementi, conoscenze, qualità che l'individuo attribuisce al proprio corpo e che hanno una connotazione affettiva; come tale è a tutti gli effetti una componente di quell'identità personale che l'individuo viene gradualmente a costruirsi a partire dall'infanzia, e che non ha una configurazione definitiva, in quanto è soggetta alle continue rielaborazioni dovute sia alle trasformazioni fisiche che al mutare dei quadri di riferimento affettivo e cognitivo.

In un'indagine su giovani di origine migratoria<sup>6</sup> si è visto che sono proprio i particolari tratti somatici a facilitare il processo di integrazione di questi giovani nella società italiana, grazie ad uno stretto legame tra un'identità corporea e l'acquisizione di certi tratti di personalità (autostima, autoefficacia, autonomia di pensiero...):

- *per quanto riguarda il mio aspetto fisico vivo tranquillamente la differenza, non mi mette a disagio sapere di appartenere ad un gruppo etnico;*

---

<sup>6</sup> SANTOS FERMINO A., *Identità trans-culturali. Insieme nello spazio transizionale*, Tirrenia (Pi), Ed. Del Cerro, 2008, pp. 136-139.

- non noto più differenze tra me e loro, ora vivo qui e le mie usanze sono quelle di qui;
- ho il colore della pelle diverso, tuttavia sono molto orgoglioso della mia pelle, perché è attraente;
- mi piace come sono fatto, quando mi guardo allo specchio mi piace quello che vedo;
- del mio aspetto fisico non cambierei nulla, mi accetto così come sono;
- riesco bene nella maggior parte degli sport;
- mi sento a posto indipendentemente dal modo in cui mi vesto, i vestiti fanno bella figura su di me.

**“VOGLIO”** (Finley)

*Che giornata splendida  
salto, rido, scherzo ma  
non è la primavera che  
mi da quest'euforia  
è grazie a delle semplici  
persone inimitabili  
ci sono dei momenti in cui  
cammino a un metro dall'asfalto  
E per fermare quelle lancette io non so cosa darei  
Voglio che questo non finisca mai*

*per niente al mondo io vi cambierei  
voglio che tutto rimanga così  
mi sento a casa e non voglio andar via da qui  
....  
Non voglio pensare che possa finire  
mi voglio tuffare senza alcun timore  
non voglio pensare che possa finire  
mi voglio tuffare senza alcun timore!!!  
...  
Mi sento a casa e non voglio andar via da qui*

**“QUESTA È LA STORIA DI OGNUNO DI NOI ...”**



**PROBLEMI...**

**1. CRISI d'IDENTITÀ CONFUSIONE...  
("CHI SONO IO?...")**

**2. INSICUREZZA, PAURA...**

**3. ISTINTI AFFETTIVI E SESSUALI  
INCONTROLLATI ...**

**1° passo verso l'AUTONOMIA:  
DISTACCO dalla FAMIGLIA  
FONTE DI NUTRIMENTO  
EMOTIVO**

REAZIONE: → **LUTTO**  
→ **PAURA PER LA PERDITA  
DEL "NIDO"**

**2° passo verso l'AUTONOMIA:  
La "NUOVA FAMIGLIA"...**

**... gli AMICI-GRUPPO**

REAZIONE: → **BENESSERE  
SICUREZZA  
DAR PROVA DI SE'...**  
(emotiva)  
→ **IDEALIZZAZIONE  
FEDE CIECA  
ONNIPOTENZA  
DIPENDENZA**  
(espressiva)

**3° passo verso l'AUTONOMIA:  
"INDIVIDUARSI"!**

REAZIONE:  
PERCEZIONE DI SE' COME "**UNICO**" E "**DIVERSO**"...  
...**PRODOTTO DI UNA ESPERIENZA E  
di una STORIA PERSONALE...**  
..PORTATORE DI VALORI/BISOGNI/PROGETTI DI VITA  
**PERSONALIZZATI!!!**

**4° passo verso l'AUTONOMIA:  
AVERE IL SENSO DELLA  
RELAZIONE**

REAZIONE:  
**GRAZIE** alla CONQUISTA dell' AUTONOMIA...  
...CI SI RENDE CONTO DEL BISOGNO DI  
**INTERDIPENDENZA CON L'"ALTRO"...**  
...**PER COMPLETARE LA  
COSTRUZIONE DELLA PROPRIA IDENTITA'**

Cfr. sul CD: UdL n. 1 - LABORATORIO: Esercizi nn. 1-4

## UdL n. 2 - “IO-PERSONA”

### I parte - QUADRO TEORICO

#### COSA SIGNIFICA ESSERE “PERSONA”?

Significa aggiungere al “*chi sono Io?*”, una serie di altri interrogativi, quali:

*Da dove vengo, qual è la mia storia?*  
*Dove mi trovo ora?*  
*Dove sto andando?*  
*Quali sono le esperienze che mi fanno crescere?*



Il periodo che va dall’adolescenza alla giovinezza viene anche definito “età di passaggio” in quanto è soggetto ad una serie di cambiamenti che portano l’individuo ad assumere progressivamente una propria “personalità”, a diventare “qualcuno”, a passare da adolescente a “*persona*”.

Tali cambiamenti riguardano, in particolare:

- il corpo (la crescita fisiologica);
- la maturità sessuale (e con essa gli affetti, le emozioni, i sentimenti, ...);
- la mente (l’acquisizione del pensiero astratto);
- la progressiva separazione dalla famiglia (il cosiddetto processo di “desatellizzazione”, per la conquista dell’autonomia, ...);
- le relazioni esterne alla famiglia (le amicizie, l’appartenenza ad un gruppo, all’“altra” famiglia, ...);
- il sapere (l’acquisizione di competenze);
- il saper fare (l’acquisizione di abilità);
- lo stato sociale (il progressivo inserimento nella vita sociale per l’assunzione di determinati ruoli e compiti: studente, lavoratore, coniuge, genitore, ...).

Tuttavia questi cambiamenti, affinché possano risultare funzionali all'acquisizione di una propria "personalità", sono soggetti a loro volta ad una serie di cosiddetti "compiti di sviluppo", tipici di questa età di passaggio e che richiedono di acquisire, in particolare, un proprio ruolo<sup>7</sup>:

a) Maschile o femminile	- Accettare il proprio corpo ed usarlo in modo efficace - Acquisire un ruolo sociale maschile o femminile - Instaurare relazioni nuove e più mature con coetanei di entrambi i sessi
b) Sessuale	- Prepararsi al matrimonio e alla vita familiare
c) Attivo e occupazionale	- Conseguire indipendenza emotiva dai genitori - Raggiungere la sicurezza dell'indipendenza economica - Acquisire un comportamento socialmente responsabile - Orientarsi, prepararsi ad una professione lavorativa
d) Politico	- Sviluppare competenze intellettuali in qualità di cittadino responsabile della vita civile a livello locale, nazionale e internazionale
e) Etico	- Acquisire un sistema di valori ed una coscienza etica come guida del comportamento

#### Canzone per riflettere - "SULLA MIA STRADA" (Ligabue)

<i>C'è chi mi vuole come vuole un po' più santo più criminale e un po' più nuovo un po' più uguale mi vuole come vuole c'è chi mi vuole per cliente chi non mi vuole mai per niente e c'è chi vuole le mie scuse che ciò che sono l'ha offeso di un po': te come ti vogliono? di un po' tu come ti vuoi? tu come ti vuoi?</i>	<i>sono vivo abbastanza sono vivo abbastanza per di qua comunque vada sempre sulla mia strada c'è chi mi vuole più me stesso e più profondo, più maledetto e bravo padre e bravo a letto c'è chi mi vuole perfetto di un po': te come ti vogliono? di un po' tu come ti vuoi? tu come ti vuoi? sono vivo abbastanza sono vivo abbastanza</i>
---	--

#### ALCUNE PAROLE-CHIAVE PER LA COSTRUZIONE DI UNA PERSONALITÀ "MATURA"

Qui di seguito vengono riportate (in ordine alfabetico) alcune parole-chiave che meglio servono a definire la personalità di un giovane grazie alla progressiva messa in atto dei compiti di sviluppo, tipici di questa età evolutiva.

##### ASCOLTO (capacità di ...)

Per assumere una posizione di ascolto nel confronto/dialogo con l'altro, occorre fare attenzione a:

<sup>7</sup> Cfr. PALMONARI A., *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino, 1993, p. 69.

- sospendere ogni giudizio/pre-giudizio;
- concentrare l'interesse su chi sta di fronte;
- riflettere sui contenuti espressi dall'altro;
- resistere alle distrazioni;
- aspettare il momento giusto per rispondere;
- saper trovare risposte adeguate, evitando banalità e falsi conformismi;
- saper esprimere empatia (“percepire” l'altro al di là delle parole e degli atteggiamenti personali).

In un rapporto di dialogo/confronto con l'“altro-da-me” la giusta posizione da assumere richiede perciò di partire dal chiedersi:

- *Come mi dovrei comportare per far capire a una persona che la sto ascoltando?*
- *Quando ascolto, metto fretta a chi parla?*
- *Pretendo di capire e di rispondere subito?*
- *Interrompo chi mi sta esponendo le proprie idee?*
- *Quando una persona mi parla, sono distratto? Penso a qualcos'altro?*

*“Dio ci ha dato due orecchie, ma soltanto una bocca, proprio per ascoltare il doppio e parlare la metà” (Epitteto)*

#### **AUTONOMIA (di pensiero, di giudizio, ...)**

L'autonomia di pensiero è un'abilità che si sviluppa grazie alla capacità di decentramento, di equilibrio emotivo, di attenzione alla diversità e/o alla ricerca di altri punti di vista.

In questo senso l'assertività rappresenta una caratteristica di chi cerca di realizzare se stesso, facendo valere le proprie doti e idee, evitando però di assolutizzarle assumendo un atteggiamento flessibile al dialogo e al confronto.

Al tempo stesso si può dire che una persona possiede autonomia di giudizio quando ha attivamente elaborato un proprio punto di vista su una determinata realtà, poiché è solo attraverso il confronto tra pari che è possibile far scaturire forme più ampie e decentrate di conoscenza, al fine di passare poi a formularne un giudizio critico.

*“Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e conoscenza” (Dante)*

#### **AUTOSTIMA (anch'io valgo ...)**

“L'autostima è l'insieme di percezioni, sentimenti, opinioni che ognuno ha nei confronti di se stesso. L'autostima quindi è l'espressione di sé, è amare se stessi per ciò che si è; e amare se stessi a sua volta significa sapersi accettare per quello che si è. Autostimarsi richiede di conseguenza di avere fiducia in se stessi, nelle proprie potenzialità e limiti, è l'elemento basilare che conduce ad investire tempo ed energie per l'autorealizzazione.

Queste valutazioni di sé si formano già dalla prima infanzia, si costruiscono sia

in base a come l'individuo viene visto e trattato dagli altri, sia in base alla percezione che l'individuo ha di se stesso e della persona ideale che vorrebbe essere, e si sviluppano e si modificano poi per tutto il resto della vita, alla stregua di un mosaico che gradualmente prende forma, in base alle risposte che si ricevono dagli altri.

È importante quindi essere consapevoli del fatto che la stima che abbiamo di noi stessi influenza in modo determinante il nostro comportamento, le relazioni sociali, la vita affettiva, le competenze professionali, in pratica la costruzione di un sistema sotteso alla realizzazione di sé. L'autostima viene così ad essere il risultato del confronto tra successi concretamente ottenuti e corrispondenti aspettative<sup>8</sup>.

*“L'uomo è per se stesso la più difficile delle scoperte” (Nietzsche)*

*“Stupisci chi non crede in te” (anonimo)*

### **CONCETTO DI SÉ (“Io sono ...”)**

Il “concetto che uno ha di sé” dipende da tutta una serie di rinforzi positivi/negativi provenienti dal contesto circostante. Quanto più questo processo di autovalutazione è positivo tanto più contribuisce a sviluppare quell'autostima che a sua volta ha una ricaduta diretta sulla capacità della persona di rendersi autonoma e responsabile verso se stessa e gli altri.

Il concetto di sé e l'autostima si sviluppano quindi attraverso un continuum di reciproca interazione tra l'individuo e l'ambiente circostante. Tra questi due elementi si stabilisce un processo e una condizione costante di reciprocità: l'individuo agisce sull'ambiente e l'ambiente a sua volta sull'individuo, in rapporto di interdipendenza<sup>9</sup>.

### **Canzone per riflettere - “SVEGLIATI” (R. Zero)**

*Svegliati,  
Fai sentire che esisti,  
Che non sei  
Un orgasmo di più ...  
Svegliati,  
Non lasciarti imbrogliare!  
Tentano, di cambiare i tuoi piani ...  
Filtrano,  
Le ambizioni che hai.  
Ti drogano,  
Svegliati,  
Dai respiro ai pensieri!*

*Sforzati,  
Di cambiare anche tu ...  
Prova un po', a riscoprire le stelle ...  
A sentirti dentro alla tua pelle,  
Prova un po' a contare fino a mille!!!  
Svegliati,  
Svegliati ... fai sentire che esisti!!!  
Credo in te,  
Come credo al domani ...  
Credo che una strada ci sia ...  
Svegliati!!!  
Svegliati!!!*

<sup>8</sup> SANTOS FERMINO A., *o.c.*, p. 127.

<sup>9</sup> SANTOS FERMINO A., *o.c.*, pp. 129-130.

### **DECENTRAMENTO (capacità di ...)**

La capacità di saper assumere punti di vista diversi dal proprio (a livello psicologico, culturale, sociale,...) si sviluppa parallelamente a quella di sapersi “distanziare” dal proprio schema mentale per prendere coscienza che la realtà è complessa, ha una molteplicità di punti di vista.

Tutto questo chiama in causa il rifiuto della superficialità e della semplificazione del proprio punto di vista, per assumere congiuntamente un atteggiamento di apertura al confronto e di ricerca che porta ad uscire dalla gabbia dell’io-centrismo.

### **DIVERSITÀ (riconoscere la ...)**

Il riconoscere la diversità come valore implica il superamento dell’io-centrismo per acquisire la capacità di de-centrarsi in rapporto all’altro e alla sua “diversità”.

Questo spostamento dell’asse percettivo dà origine a sua volta all’orientamento e/o all’apertura verso tutto ciò che è “altro-da-me”. Come tale, comporta una sfida aperta a scoprire la complessità dell’uomo, che a sua volta richiama alla promozione della ricerca attraverso il dialogo ed il confronto, per ricavarne sempre nuovi significati ed esperienze che arricchiscono entrambi gli attori della relazione.

### **EMOZIONI**

Costituiscono vere e proprie modalità reattive di comunicazione che permettono di conoscere meglio se stessi e gli altri. È questo il motivo per cui è estremamente importante saperle esprimere e interpretare, per poter star bene con se stessi e con gli altri.

Uno dei compiti di sviluppo è allora quello di prendere coscienza dei propri stati d’animo per poi essere in grado di esprimerli costruttivamente e comunicarli agli altri, come occasione per conoscere meglio se stessi e quale presupposto per lo sviluppo delle abilità socio-affettive.

#### **Canzone per riflettere - GIOVANI D’OGGI<sup>10</sup>**

*Una strada verso il futuro  
Da prendere senza paura  
Con forza e coraggio che servirà nel viaggio  
Noi giovani d’oggi siamo come fiori  
Sbocciamo di notte  
E ci rinchiudiamo nelle paure del giorno.  
Musica è emozione  
Musica è comunicazione  
Un linguaggio universale  
Usato bene fin che vale  
Lasciamo vivere le persone  
Con la loro voglia di una canzone.*

*Abbiamo voglia di rischiare ...  
Oltrepassare il limite ...  
Fare quello che ci pare, non seguire mai le regole!  
Siamo fatti così, nessuno ci può cambiare.  
È diventando grandi che si impara a volare.  
Musica è emozione ...  
Ricerchiamo la nostra vera identità  
Nell’attesa di conquistare un po’ di felicità  
Un pezzo di cielo ci vogliamo ritagliare  
E come stelle desideriamo brillare!  
Musica è emozione ...*

<sup>10</sup> Alunni della Scuola Secondaria di I grado di Grignano Polesine-Rovigo, III media. In [www.civil.life/musiccontest2010/11/cittadinanza\\_in\\_musica](http://www.civil.life/musiccontest2010/11/cittadinanza_in_musica).

### **GRUPPO DI AMICI/GRUPPO DEI PARI**

L'amicizia e il gruppo dei pari costituiscono la platea reale della rappresentazione di sé dell'adolescente. È soprattutto in questa fascia d'età che l'amicizia viene ad assumere un'importanza determinante nella costruzione dell'identità dal momento che entra a far parte, viene introiettata e "coltivata", in quanto nucleo centrale del sé. In questo stadio dello sviluppo l'amicizia rappresenta, perciò, un elemento costitutivo del contesto da cui il sé trae significato, motivo per cui si viene a creare uno stretto legame di interdipendenza, una specie di *utero sociale*, di "santa alleanza" tra impegno nell'amicizia e crescita del sé.

Lo stare o il fare insieme agli amici costituisce di conseguenza un vero e proprio "spazio transizionale" dove è possibile sperimentare concretamente quell'incontro-confronto con l'Io dell'Altro e con quella "diversità" che servirà poi a preparare e ad affrontare meglio i successivi passaggi nell'inserimento nella vita adulta<sup>11</sup>.

È di primaria importanza quindi verificare costantemente "se" e fino a che punto il proprio gruppo di amici è un sostegno per andare alla scoperta del mondo esterno e per percorrere assieme itinerari formativi in preparazione della vita adulta.

### **NON VIOLENZA (atteggiamento verso ...)**

Non significa lasciar fare e subire passivamente l'imposizione di altri, ma piuttosto è la condizione per una positiva convivenza con gli altri "rivendicando" i propri diritti umani.

Gandhi ha rivoluzionato l'India partendo dal principio che i colonizzatori inglesi non erano semplicemente degli "oppressori", quanto piuttosto essi stessi degli "oppressi", in quanto "malati di una forma patologica di civiltà".

La vera sfida sta perciò nell'imparare a trovare risposte alternative a quelle violente controllando la propria impulsività.

*"Fa più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce"* (Anonimo)

### **RESILIENZA**

In quanto fattore protettivo di personalità, manifesta la capacità che ha una persona di fare appello alle proprie risorse interiori per reagire ad un problema o ad una situazione sfavorevole. Questa "forza d'animo" appartiene ad una dimensione etica che si sviluppa nel corso della vita assumendo caratteristiche, quali la capacità di:

- esaminare criticamente se stessi;
- mantenersi ad una giusta distanza emozionale dal problema;
- darsi degli scopi/obiettivi per risolvere il problema;
- saper cogliere anche gli aspetti positivi che possono esserci in una situazione problematica.

---

<sup>11</sup> SANTOS FERMINO A., *o.c.*, p. 123.

Queste disposizioni d'animo fanno anch'esse parte dei compiti di sviluppo di chi in particolare si sta gradualmente introducendo nella vita sociale e attiva e trovano il loro fondamento in una personalità dotata di autostima, di autoefficacia e senso della vita. Per cui, per verificare come uno si comporta, di fronte ad un evento sfavorevole occorre partire dal chiedersi:

- Che reazioni metto in atto?
- Dispongo di risorse interiori per affrontare il problema? Quali? Di che tipo?
- Su chi/quali persone posso fare affidamento?

*“Impara a sopravvivere alle sconfitte; è in quel momento che si forma il carattere”* (Anonimo)

*“Ottimismo non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è la forza di ‘sperare’ quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca ..., una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, il futuro lo rivendica a sé!”* (Bonhoeffer)

*“Cadi setto volte, rialzati otto”* (Proverbio giapponese)

*“Quando perdi, non perdere la lezione”* (Tantra nepalese)

*“I forti fanno ciò che devono fare, i deboli accettano ciò che devono accettare”* (Tucidite)

*“Il vincitore è semplicemente un sognatore che non ha mai mollato”* (Anonimo)

#### Canzone per riflettere - **“IL GIORNO DI DOLORE CHE UNO HA”** (Ligabue)

*Quando tutte le parole sai che non ti servono più  
quando sudi il tuo coraggio per non startene laggiù  
quando tiri in mezzo Dio o il destino o chissà che  
che nessuno se lo spiega perché sia successo a te  
quando tira un po' di vento che ci si rialza un po'  
e la vita è un po' più forte del tuo dirle “grazie no”  
quando sembra tutto fermo la tua ruota girerà.  
Sopra il giorno di dolore che uno ha.  
Tu tu tu tu tu tu ...*

*Quando indietro non si torna quando l'hai capito che  
che la vita non è giusta come la vorresti te  
quando farsi una ragione vorrà dire vivere  
te l'han detto tutti quanti che per loro è facile  
quando batte un po' di sole dove ci contavi un po'  
e la vita è un po' più forte del tuo dirle “ancora no”  
quando la ferita brucia la tua pelle si farà.  
Sopra il giorno di dolore che uno ha.  
Tu tu tu tu tu tu tu tu ...*

#### **RESPONSABILITÀ (assunzione di ...)**

Significa assumere un comportamento coerente tra vissuto ideale e vita attiva. Ad acquisire il “senso di responsabilità” contribuiscono perciò vari fattori di ordine morale (*valori*), cognitivo (*pensiero critico*) e processuale (*autonomia decisionale*).

Contestualmente è determinante arrivare a prendere coscienza dell'influenza esercitata da “altri significativi” (amici, familiari, mass-media, ...) sui propri comportamenti, per poter poi valutare a quali modelli di riferimento più o meno validi si fa riferimento per l'apprendimento delle abilità pro-sociali.

*“Ricorda le 3 ‘R’: rispetto per te stesso; rispetto verso gli altri;  
responsabilità per tutte le tue azioni”* (Tantra nepalese)

Cfr. sul CD: **UdL n. 2 - LABORATORIO: Esercizi nn. 5-8**

## UdL n. 3 - “IO-PROGETTO di VITA”

### I parte - QUADRO TEORICO



*Perché viviamo?  
La vita ha un senso?  
Cos'è che dà senso alla vita?*

Risposta: la vita ha senso quando è impostata su un *progetto* finalizzato alla realizzazione di sé.

Ma per la realizzazione di questo progetto abbiamo a disposizione *SOLO* “*1 tempo*”, non c'è un 2° tempo, tantomeno tempi supplementari!

*Ci han concesso solo una vita  
Soddisfatti o no, qua non rimborsano mai ...  
 (“Non è tempo per noi” - Ligabue)*

Il tempo, quindi, e l'uso che se ne fa, diventa il “binario” (inizio-fine) su cui scorre il nostro progetto di vita.

**Canzone per riflettere - “MANI IN ALTO” (Jovanotti)**

*Il tempo scappa il vecchio lo insegue  
il vecchio scappa il bimbo lo insegue  
il bimbo scappa il tempo lo insegue  
il tempo scappa e l'ombra lo insegue  
e l'ombra scappa e il sole lo insegue  
il sole scappa il mondo lo insegue  
il mondo scappa la luna lo insegue  
la luna scappa il poeta lo insegue  
il poeta scappa la morte lo insegue  
la morte scappa l'amore lo insegue*

## SIGNORE & SIGNORI: IL “TEMPO”!

C'è tempo e tempo ...

- a) C'è un tempo “conteggiato” (in anni, giorni, ore, millesimi di secondo, record, tempo massimo, time-out, play time, ...)

*...tempo  
tutto il tempo lì a tenere il tempo...  
 (“Nel tempo” - Ligabue)*



- b) C'è un tempo scandito in “periodi/epoche” (tempo di pace/tempo di guerra, tempi antichi/moderni, tempo fa, era il tempo delle ..., è giunto il tempo ..., al tempo di ..., è tempo di ...).

*“Anche un orologio fermo segna l'ora giusta due volte al giorno!”  
(H. Hesse”)*

- c) C'è il tempo “meteorologico” (che tempo fa, bel tempo/brutto tempo, ...).  
d) C'è il tempo in musica (ritmo, percussioni, ...).  
e) C'è un tempo suddiviso tra quello “necessario”, per svolgere le principali attività fisiologiche (mangiare, dormire, accudirsi, ...); tempo “obbligato”, per assolvere a quei compiti/ruoli che ognuno ha il dovere di svolgere (studiare, lavorare, accudire la famiglia, i figli, ...); tempo “libero”, rispetto al tempo degli impegni quotidiani.

### Testo per riflettere - “IL TEMPO NON ASPETTA NESSUNO” (Anonimo)

*Per scoprire il valore di un anno,  
chiedilo ad uno studente che è stato bocciato  
all'esame finale.  
Per scoprire il valore di un mese,  
chiedilo ad una madre che ha messo al mondo un  
bambino troppo presto.  
Per scoprire il valore di una settimana,  
chiedilo all'editore di una rivista settimanale.  
Per scoprire il valore di un'ora,  
chiedilo agli innamorati che stanno aspettando di  
vedersi.  
Per scoprire il valore di un minuto,*

*chiedilo a qualcuno che ha appena perso il treno, il  
bus o l'aereo.  
Per scoprire il valore di un secondo,  
chiedilo a qualcuno che è sopravvissuto a un  
incidente.  
Per scoprire il valore di un millisecondo,  
chiedilo ad un atleta che alle Olimpiadi ha vinto la  
medaglia d'argento.  
Il tempo non aspetta nessuno.  
Raccogli ogni momento che ti rimane, perché ha un  
grande valore”.*

- f) C'è il “**tempo presente**”:  
- “l'attimo fuggente”;  
- “hic et nunc”;  
- “se non **adesso, quando?**”

Canzone per riflettere - *IL PRESENTE* (M. Pezzali)

La memoria non racconta la verità  
Seleziona solamente ciò che le va  
Fa sembrare sempre più bello il prima del poi  
Un passato mitico che non torna mai  
Ma il presente, l'unico tempo  
Questo istante, questo momento  
Il presente, sta succedendo  
Va goduto, gustato, annusato, mangiato  
Ma il presente, l'unico tempo  
Questo istante, questo momento  
Il presente, sta succedendo  
Non lasciato, perduto, rimpianto, sognato.  
Il dolore e il freddo si dimenticano  
Solo un paio di cicatrici rimangono  
I bei ricordi restano avvolti nella magia  
Della giovinezza che s'è sfuggita via

È adesso.  
Proprio adesso.  
Il futuro è un libro ancora da scrivere  
Di che cosa parli e per quante pagine  
A nessuno è dato saperlo però vorrei  
Che questo foglio bianco raccontasse di noi  
Ma il presente, l'unico tempo  
Questo istante, questo momento  
Il presente, sta succedendo  
Va goduto, gustato, annusato, mangiato  
Ma il presente, l'unico tempo  
Questo istante, questo momento  
Il presente, sta succedendo  
Non lasciato, perduto, rimpianto, sognato.  
È adesso.  
Proprio adesso.

“Non c'è tempo per trovarlo!” (Anonimo)

“Non è vero che abbiamo poco tempo, la verità è che ne perdiamo molto” (Seneca)

“Una cosa che non puoi riciclare è il tempo perso!” (Anonimo)

“Chi ha tempo non aspetti tempo” (Proverbio)

g) Ma su tutto & tutti governa ... il “*tempo della vita*”.

Dove vai? Cosa fai?  
Telefona al tuo destino  
Se è occupato, sbloccarlo puoi ...  
 (“Gente” - R. Zero)

In sostanza il tempo è la misura della “progettualità” del nostro sistema di vita. Le diverse interpretazioni a cui è soggetto il tempo confluiscono, infatti, nel dare senso alla propria esistenza, costituiscono dei momenti determinanti per la realizzazione di sé e per il conseguimento di una superiore qualità della vita, rispetto al modo di vivere il tempo da parte delle altre specie viventi sul pianeta.

A questo punto qualcuno potrebbe anche chiedersi:

*la percezione del tempo è uguale per tutti e in tutte le culture?*

*siamo sicuri che il nostro sia il modo migliore di vivere il tempo?*

Dall'altro capo del mondo c'è qualcuno, infatti, che contesta il nostro modo occidentale di trattare/”trattenere” il tempo.



### “IL TEMPO DEL PAPALAGI”<sup>12</sup>

“Il papalagi dedica tutte le sue forze e i suoi pensieri a trovare il modo di rendere sempre più pieno il tempo. Utilizza l’acqua e il fuoco, la tempesta, i lampi del cielo per trattenere il tempo. Costruisce ruote di ferro per i suoi piedi e dà ali alle sue parole per avere più tempo.

*E perché tutta questa gran fatica? Cosa fa il papalagi con il suo tempo?*

*Non l’ho mai capito veramente, anche se parla e gesticola come se il Grande Spirito lo avesse invitato ad un ricevimento”.*

Tornando a noi, in realtà la percezione del tempo nella nostra cultura occidentale assume un’importanza determinante soprattutto nel **periodo che va dall’adolescenza alla giovinezza**, in quanto contribuisce alla costruzione dell’**identità**, ossia ha a che fare con un “**Io**” che mette in gioco le proprie potenzialità, coordinandole.

#### Canzone per riflettere - “**BELLA GIOVENTÙ**” (R. Zero)

*Bella gioventù  
Che si butta via  
Che non basta mai  
Bella gioventù  
Tra illusioni e guai.  
Bella  
Imprendibile tu sei quella permissiva  
che perdona e che disarmo*

*Sei quell’attimo che va  
Poca eternità  
Troppa ingenuità.  
Bella gioventù  
Assordante sì  
Da mordere e fuggire  
Bella da non dire  
Di te si può morire.*

In questa fase di passaggio dall’adolescenza alla giovinezza, infatti, non si tratta semplicemente di percepire il tempo che passa, ma di vedere se e fino a che punto è “presente” nei soggetti in età evolutiva la percezione del “futuro”, ossia se c’è continuità tra come “*si è ora*” e come si “*vorrebbe essere*” in futuro, e se questa percezione è soggetta a “**progettazione**”.

In altri termini, se già durante questa fase di passaggio dall’adolescenza alla giovinezza si è “coscienti” che l’attuale condizione è destinata a cambiare, allora è possibile supporre che tale coscienza porti a coniugare fin da ora il “tempo-presente” con il proprio “futuro”, **progettandolo** in modo tale che i successivi cambiamenti di status/ruolo sociale a cui il giovane andrà inevitabilmente incontro (in quanto studente, lavoratore, coniuge, genitore, ...) possano realizzarsi secondo le proprie potenzialità e aspirazioni, in quanto persona “matura” e “cittadino onesto” e responsabile verso se stesso e gli altri.

---

<sup>12</sup> “Papalagi” sta per “uomo bianco”. Da TUIAVII DI TIAVEAA, *Papalagi*, Stampa alternativa, 1990, p. 31.

Canzone per riflettere - "IL VIAGGIO DELLA VITA"<sup>13</sup>

All'asilo tutti assieme giocavamo,  
 Alle elementari quanti guai combinavamo!  
 ... Poi alle medie tutto cambia:  
 Si guarda avanti, progetti tanti,  
 I primi amori, le prime delusioni,  
 Qualche cavolata ... e i professori:  
 - Siete la peggiore classe della scuola -  
 ... Ma noi non mollavamo, e sempre uniti siamo!  
 Le scelte fatte un tempo sono giunte a compimento  
 E se dovremo separarci resteremo sempre uniti.  
 Porteremo emozioni, esperienze accumulate  
 Nelle borse e le valige per il viaggio della vita!

Tutti assieme con serenità supereremo ogni difficoltà.  
 Siamo come aquiloni, i nostri fili si sono intrecciati  
 E ci regalano ricordi mai dimenticati.  
 L'amicizia  
 È un quadrifoglio in mezzo ad un prato ...  
 Stai sicuro che ti porterà fortuna.  
 Anche in mezzo al temporale,  
 gli aquiloni continuano a volare.  
 E se lacrime cadranno, le nostre ali rinforzeranno.  
 ... Ci vogliamo bene! Tre parole durano un istante  
 Ma se dette col cuore durano una vita.

Tutto questo comporta che:

- il "presente" venga proiettato, tramite **progettazione**, nel "futuro";
- e che l' "Io-attuale" rincorra un "Io-ideale";
- permettendo così la costruzione di un "ponte" tra il "come sono" e il "come vorrei essere", tra il "chi sono" e il "chi sarò".

In questo senso, "progettare/programmare" il proprio futuro significa anche "guadagnare" tempo. E gli elementi fondanti di una buona programmazione, sono:

- fissare gli obiettivi;
- fare i conti con le proprie risorse (materiali, psichiche, morali, ...);
- suddividere la realizzazione dei propri obiettivi/progetti di vita in tempi a breve, medio e lungo termine;
- prevedere momenti di verifiche.

*Voglio... che ogni attimo  
 sia sempre meglio di quello passato ...  
 "Voglio Volere" (Ligabue)*

Il fatto stesso di voler strutturare "meglio" il proprio tempo in funzione di un **PROGETTO - di - VITA**, richiede di fare leva sui seguenti interrogativi:

<b>"COSA" FARÒ?</b>	<b>"CHI" SARÒ?</b>
- DOTI/ABILITÀ - CONOSCENZE - COMPETENZE - TIPO DI STUDI - PROFESSIONE - ....	- IDEALI/SOGNI - VALORI - PENSIERO CRITICO - CRITERI di VALUTAZIONE - ATTEGGIAMENTI/COMPORAMENTI - ...
<b>SAPER FARE</b>	<b>SAPER ESSERE</b>

<sup>13</sup> Alunni della Scuola Media "A. Martini" di Peseggia. In [www.civil.life/musiccontest2010/11/cittadinanza\\_in\\_musica](http://www.civil.life/musiccontest2010/11/cittadinanza_in_musica).

Canzone per riflettere - "IN CERCA DEL FUTURO" (Bennato)

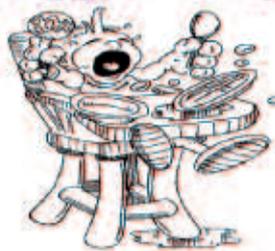
*Chi va per mare  
è un uomo fortunato  
perché sa capire il vento  
Così chi va in cerca del futuro  
è un uomo fuori dal suo tempo...  
... Ed in ogni nuova idea  
c'è un po' di pazzia  
... Ed in ogni sogno c'è  
un po' di realtà!...  
Va, e il suo pensiero è una strada  
e chi per primo la trova  
e chi lo seguirà...  
Va, per mondi mai conosciuti  
in cerca di quelle cose che  
nessuno ha visto mai...  
E intorno a noi  
soltanto un po' di luce  
e poi, tutto da capire*

*E le teorie che sembrano sicure  
chissà, se poi sono vere...  
... E chi ha paura  
e si vuole fermare  
... E chi vuole andare  
sempre un po' più in là!...  
Va, sempre più a nord di un'idea  
sempre più a sud di un amore  
e ancora un po' più in là...  
Va, dove comincia un segreto  
dove finisce il racconto  
e dove non si sa!  
Va, per mondi mai conosciuti  
in cerca di quelle cose che  
nessuno ha visto mai  
nessuno ha visto mai  
nessuno ha visto mai!...*

**"QUESTA È LA STORIA DI OGNUNO DI NOI ..."**



**DESIDERAVO PARLARE E...**  
**MI HANNO DETTO CHE EROUN**



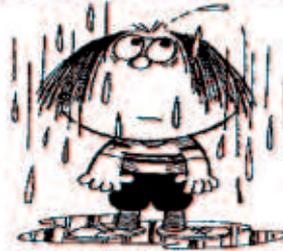
DESIDERAVO UN SENSO PER LA VITA E...



**MI HANNO DATO**

DESIDERAVO CAMBIARE E...

**MI HANNO DATO COMPASSIONE**



DESIDERAVO PENSARE E...



**MI HANNO DATO**  
**CARTOONS**



*Che sarà che sarà che sarà  
che sarà della mia vita chi lo sa  
so far tutto o forse niente  
da domani si vedrà  
e sarà sarà quel che sarà  
("Che sarà" - J. Feliciano)*

*"Nella vita la lezione più difficile da imparare, è: quale strada intraprendere per realizzarmi?"  
(Anonimo)*

*"Fai qualcosa nella vita per cui vale la pena di essere ricordato" (Elvis Presley)*

Cfr. sul CD: UdL n. 3 - LABORATORIO: Esercizi nn. 9-14

## UdL n. 4 - “IO SONO...”

### I parte - RIASSUMENDO

*Io sono..  
... PERSONA ...*



*... con ...  
... IDENTITÀ ...*



*... con ...  
PROGETTO di VITA*



*La mia barca di nome “Speranza” non ha paura,  
Anche con la tempesta lei scivola via sicura,  
Di questa vita, che è mia, sono io che sto al timone,  
Quando sono quassù, del destino sono io il padrone ...  
“Navigare” (R. Zero)*

La costruzione dell'identità, infatti, è una “fabbrica” che non smette mai di produrre il proprio “**SE'**”, cosicché:

- più il Sé cresce con l'età
- più l'identità aumenta con il moltiplicarsi delle esperienze a cui va incontro la vita nell'ambiente circostante.



Tutto questo può essere sintetizzato nell'equazione:

$$\begin{array}{c}
 + \text{ SE}' \\
 \hline
 + \text{ IDENTITA}'
 \end{array}$$

*Carmelo è biondo e ha in bocca un orecchino  
 si sente già europeo, europeo palermitano  
 ...  
 sono siciliano... nord-africano...  
 un po' norvegese... ma comunque siciliano  
 "Siciliano" (L. Dalla)*

E se *in questo momento* è vero che ...  
 Io so "*chi*" sono ...  
 ... tuttavia non posso sapere ...  
 "*CHI*" SARÒ

Nessuno, infatti, può dire oggi "*chi sarò/diventerò*" domani, dal momento che saranno le esperienze della vita a condizionare la "crescita" della propria personalità:

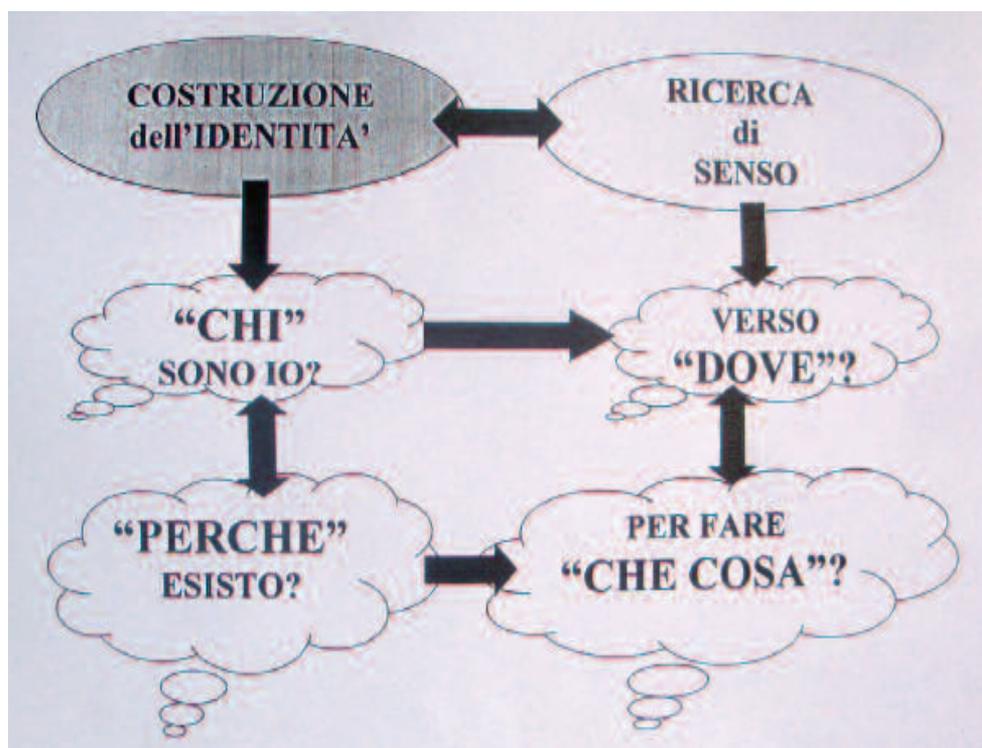
“... pagina bianca del futuro siamo noi ...”<sup>14</sup>

Però ognuno di noi è in grado di progettare fin da oggi “**CHI VORREI ESSERE**” domani.

Comunque, una cosa è certa: **Il tuo futuro sei TU!**

Si può  
si può  
si può, siamo liberi come l'aria  
si può  
si può, siamo noi che facciamo la storia  
si può.  
“Si può” (G. Gaber)

In sintesi, la costruzione dell'identità può essere rappresentata secondo questo schema:



<sup>14</sup> Frase presa dalla canzone “*COME...*”, fatta dagli alunni dell'Istituto comprensivo “F.lli Sommariva” di Cerea, III media. In [www.civil.life.music.contest](http://www.civil.life.music.contest) 2010/11 “cittadinanza in musica”.

**Canzone per riflettere - "IO SONO NATO" (J. Debruyne)**

*Io sono nato  
In un cappello di luna,  
io sono nato  
in un galoppo di vento,  
io sono nato  
completamente nudo  
e senza fortuna,  
io sono nato  
sul bordo di uno stagno,  
io sono nato  
dentro una nocciola,  
io sono nato  
in un melo d'amore,  
io sono nato  
in uno stipetto,  
io sono nato  
in un sole in festa.  
Io sono nato  
Nel ventre delle città,  
io sono nato  
entro le mura della periferia  
io sono nato  
senza casa,  
io sono nato  
senza fede, né focolare,  
né domicilio,  
io sono nato  
nel fango delle risaie,  
io sono nato  
dall'aria di una canzone,  
io sono nato*

*figlio d'arte e nel suono,  
io sono nato  
nelle braccia del fiume.  
Io sono nato  
In un giardino di stelle,  
io sono nato  
su un grande cavallo bianco,  
io sono nato  
in una barca a vela,  
io sono nato  
in un fiore di sangue,  
io sono nato  
su un tamburo di guerra,  
io sono nato  
nel fiore di un fucile,  
io sono nato  
in un bicchiere di vino chiaro,  
io sono nato  
dal ventre della terra.  
Io sono nato  
Nella disperazione umana,  
io sono nato  
da un brandello di speranza,  
io sono nato  
da un antico grido di odio,  
io sono nato  
nei bassi quartieri neri,  
io sono nato  
dall'amore che mi dà nome,  
la nascita e la morte,  
fiore e frutto del mio corpo.  
Io sono nato UOMO!*

*“Tutto il mondo è un palcoscenico  
E tutti, uomini e donne, non sono che attori.  
Hanno le loro entrate e le loro uscite:  
ciascuno nella sua vita recita diverse parti”  
(Shakespeare)*

“QUESTA È LA STORIA DI OGNUNO DI NOI ...”

**Adolescenza:  
un corpo che cambia**

I cambiamenti riguardano:

- Il corpo: crescita
- Il sesso: affetti, sentimenti, emozioni
- La mente: da pensiero concreto ad astratto
- La famiglia: desatellizzazione (autonomia)
- Le relazioni: amicizie, appartenenza
- Il fare: competenze, abilità, lavoro
- La posizione sociale: inserimento in società
- L'immagine di sé

Difficoltà per l'adolescente...

...a rimanere se stesso nelle variazioni di...  
e ...spazio  
compito dell'età:  
l'identità

...tempo  
IDENTITÀ = coscienza di sé nel tempo e nello spazio

Bisogni evolutivi

- Autonomia
- Inserimento sociale
- Strutturazione del tempo
- Un senso alla propria vita
- Una propria visione della vita (cultura)
- Un progetto personale

**Identità**

## Sintesi temporale



# SENSO della vita

- Il tempo è una linea che si muove al ritmo istantaneo del tempo.
- Dinamica della nostra mente che si muove a questi istanti.
- Questa attività della mente fornisce la coscienza di sé e permette di dare unità e senso alla vita.

Per dare un senso alla vita necessario un riferimento a:

- Valori
- Ideali
- Una relazione con l'ambiente
- Criteri di valutazione
- Criteri di azione
- Coerenza nelle scelte e comportamenti

# cultura

Identità vuol anche dire:

Trovare un posto nella società:

- Accoglienza
- Valorizzazione delle proprie doti
- Appartenenza
- Partecipazione e protagonismo
- Essere riconosciuto per il merito delle proprie doti
- Far parte e contribuire alla formazione della società
- Avere uno status ed un ruolo

# Inserimento sociale

Necessario un progetto di vita

*Significa avere un obiettivo:*

- sapere dove andare
- come comportarsi
- quali mezzi usare

*e quindi collegare:*

- passato, presente e futuro
- desideri, sogni, ideali con realtà
- in una serie concatenata di passi



*La vita sarà sempre piena di “poi” ...  
meglio decidere adesso “CHI” vuoi diventare!  
**SE NON ADESSO, QUANDO?***

**Canzone per riflettere - “DA UOMO A UOMO” (R. Zero)**

*Io camminerò, e avrò paura ...  
Ma camminerò, io camminerò ...  
Finché sarà sera!  
E la mia meta, è distante,  
Io lo so!  
La strada dura, sfiancante,  
Io lo so!  
Ed incontrerò, la pioggia, il vento, la nebbia ...  
Il cuore sfiderà l'immobilità ...  
Di quei deserti di sabbia!  
Se voglio vivere, indietro, non guarderò!  
Affronterò i miei nemici ... Li sconfiggerò!  
E mille altri sentieri ... Tenterei!  
È l'avventura che muove i passi miei!  
E senza questo coraggio  
Cosa sarei? Non so!*



Cfr. sul CD: UdL n. 4 - LABORATORIO: Esercizi nn. 15-16

Il Area  
**ALTERITÀ**



## SCENARIO - Per una antropologia della reciprocità<sup>15</sup>

*Cosa esiste prima della relazione dell'“Io” con il “Tu” dell'altro? Il **nulla!***

Non esiste neppure l'“Io”, dal momento che l'“Io” per esistere ha bisogno di un “Tu” che lo riconosca come “identità diversa”, a se stante; così come il “Tu” ha bisogno, per esistere, di essere riconosciuto dall'“Io” come “identità diversa”, a se stante.

È nella relazione, dunque, che il “Tu” si fa compagno di viaggio dell'“Io” nel lungo cammino di costruzione dell'identità, poiché permette ad entrambi di sentire che esistono, che sono “qualcuno” per qualcun'altro.

Al tempo stesso è sempre attraverso la relazione che è possibile prendere coscienza del limite oltre il quale non si può andare, e che è costituito dalla “soggettività” dell'altro, ossia da un “Tu-soggetto” che non è riducibile ad un oggetto che l'“Io” possa possedere.

Questo limite va accettato, in quanto fa parte di una “norma” che non è dettata né dall'“Io” né dal “Tu”, ma dall'asse simmetrico su cui va impostata la relazione stessa, affinché essa possa considerarsi “in equilibrio” nei confronti delle due distinte quanto diverse identità.

La conseguenza ultima di questo processo sta nel maturare una presa di coscienza, individuale e collettiva, secondo cui ciascun membro della relazione è portato a chiedersi, giorno dopo giorno, non cosa serve al proprio “Io”, ma piuttosto: ***cosa mi serve per stabilire quelle relazioni con il “Tu” che contribuiscono a far crescere la mia identità.***

### **Canzone per riflettere - “UNA TRIBÙ CHE BALLA” (Jovanotti)**

*E te lo dico in faccia ciò che penso di te  
quello che penso di chi pensa solamente per sé  
e pensa che col grano puoi comprare la gente cambiargli il pensiero ed annullare la mente  
la mia generazione forse è senza ideali magari senza palle con gli istinti animali  
cresciuti a sentire i discorsi dei padri barricati dietro muri in questo mondo di ladri  
e hanno come idoli denaro e padroni che valutano l'uomo in base a “quanti milioni”  
milioni di cazzate, miliardi di miliardi  
e noi saremo scemi ma non siamo bugiardi  
e te lo dico in faccia, non c'è problema perché sotto i miei piedi il pavimento trema  
e non è un terremoto, non è un'epidemia neanche una bufera neanche una carestia*

---

<sup>15</sup> Cfr. DE BENI M., *Educare all'altruismo*, Trento, Erickson, 2000.

è  
 UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ  
 CHE BALLA oheo è UNA TRIBÙ CHE BALLA  
 e cerca una ragione perché ci sia una terra e ci sia una nazione  
 formata dai ragazzi e dalla gente di credo, di colore e di cultura differente  
 perché è l'unica strada ed è l'unica certezza  
 perché nei nostri cuori finisca l'amarezza  
 è  
 UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ  
 CHE BALLA oheo è UNA TRIBÙ CHE BALLA  
 al ritmo di un tamburo che picchia nella mente  
 a chi si sente sicuro rinchiuso in un castello fatto di pregiudizi  
 confuso nel discernere la virtù dai vizi  
 la musica è uno sparo, impedisce di parlare ti obbliga a pensare  
 a quello che dovrai dire nel momento in cui sul piatto finirà questa canzone  
 sarai un uomo pronto per la rivoluzione senza nessuna bomba,  
 ma con tanto rumore la musica finisce, ma rimane l'amore  
 ...

L'attuale periodo storico si caratterizza per una posta in gioco non più fatta di domini o di conquiste, ma di *nuove regole di vita sociale*, volute e vissute da uomini, comunità, organizzazioni nazionali ed internazionali che sempre più avvertono l'esigenza di porre la *persona*, nel suo essere "soggetto" e "soggetto" in relazione ad altre "persone-soggetto", al centro di ogni scelta e azione, a livello micro e macro, individuale, sociale, politico ed economico.

Il problema antropologico fondamentale, dunque, è quello della relazione attraverso cui l'uomo si innalza oltre se stesso e attua la sua relazionalità sotto forma di reciprocazione. Senza il "Tu", è stato detto, anche l'"Io" non potrebbe esistere. Ne consegue che la più grande sfida culturale-pedagogica contemporanea sta proprio nella capacità di dialogo e di testimonianza che gli adulti sapranno trasmettere alle giovani generazioni.

A livello educativo, ripartire dal volto dell'altro significa impegnarsi a superare le chiusure di un umanesimo individualistico a favore di una pedagogia della differenza e della relazionalità, quali paradigmi di una cultura della reciprocità che fonda le sue radici nella cura dell'altro.

Se in passato l'"altro" era vissuto essenzialmente come straniero, come ostacolo per la propria identità, oggi stiamo assistendo su scala planetaria ad una progressiva conversione verso un nuovo umanesimo, quale *conditio sine qua non* per la convivenza pacifica tra i popoli.

In quest'ottica, identità e differenza non sono termini contrapposti, ma le due facce di una stessa medaglia, articolazione di una nuova antropologia, in cui la stima di sé e la cura dell'altro costituiscono poli interdipendenti del senso di responsabilità individuale-collettiva. È su questo bipolarismo che è possibile fondare anche un'educazione alla reciprocità, che coniughi la capacità di decentramento con la conquista dell'identità.

È ...



... UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA  
TRIBÙ CHE BALLA oheo è UNA TRIBÙ CHE BALLA  
e la pace sia con voi  
la carica ti scarica più forte che puoi è l'energia del sole per quanto ce ne resta  
che muove le tue gambe e accende la tua testa  
riempi la riserva e vai a manetta  
e quando il tuo sudore bagnerà la tua maglietta  
ricordati che tu sei unico al mondo e non esiste primo e non esiste secondo  
esiste una tribù, esistono i fratelli che più sono diversi e più sono fratelli  
ognuno ha la sua storia e le sue tradizioni  
ognuno il suo colore e le sue religioni  
ma il battito del cuore è lo stesso per tutti la musica,  
la musica fa muovere tutti ma il battito del cuore è per tutti  
lo stesso la musica, la musica e il resto nel cesso  
è  
UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è UNA TRIBÙ CHE BALLA oho è  
UNA TRIBÙ CHE BALLA oheo è UNA TRIBÙ CHE BALLA ...”

**Testo di riferimento: pp. 36-46 e 183-193**

#### **Altri testi**

AA.VV., *Il Coraggio Del Dialogo*, Milano, Università Bocconi Editore, 2002.

BERNARDI U., *La nuova insalatiera etnica*, Milano, Angeli, 2000.

BONOMI A., *Il trionfo della moltitudine. Forme e conflitti della società che viene*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996.

BRUNELLI C. et al., *Oltre l'etnocentrismo*, Bologna, EMI, 2007.

CASTIGLIONE B., *La crisi del pensiero lineare*, in CASTIGLIONE B. - HARRISON G. - PAGLIARANI L., *Identità in formazione. Riflessioni antropologiche e gruppo analitiche per una definizione transculturale del rapporto tra identità e alterità*, Padova, CLEUB, 1999, pp. 63-86.

- CESAREO V., *Società Multietiche E Multiculturalismi*, Milano, Vita e Pensiero, 2002.
- DE BENI M., *Educare all'altruismo*, Trento, Erickson, 2000.
- FABIETTI U., *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Roma, NIS, 1999
- FUCECCHI A. - NANNI A., *Identità plurali. Un viaggio alla scoperta dell'Io che cambia*, Bologna, EMI, 2004.
- GALLISSOT R. - KILANI M. - RIVERA A., *L'imbroglione etnico in quattordici parole-chiave*, Bari, Dedalo, 2001.
- GARGIULO E., *L'inclusione esclusiva*, Milano, Angeli, 2008.
- HABERMAS J., *L'inclusione dell'altro*, Milano, Feltrinelli, ed. 2008.
- IRIGARAY L., *Io, tu, noi*, Torino, Bollati-Boringhieri, 1992.
- LARSCH C., *L'io minimo*, Milano, Feltrinelli, 1985.
- LÉVINAS E., *Dall'umanesimo del soggetto all'umanesimo dell'altro uomo*, Genova, Il Melangolo, 1985.
- SANTOS FERMINO A., *Identità trans-culturali. Insieme nello spazio transizionale*, Tirrenia (Pi), ed. Del Cerro, 2008.
- SARTORI G., *Pluralismo, Multiculturalismo e Estranei. Saggio Sulla Società Multietnica*, Milano, Rizzoli, 2000.
- SEN A., *Identità e violenza*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- TOFFLER A., *Lo choc del futuro*, Milano, Sperling e Kupfer, 1988.
- WIEVIORKA M., *Lo spazio del razzismo*, Milano, Il Saggiatore, 1993.
- ZOLETTO D., *Il gioco duro dell'integrazione. L'intercultura sui campi da gioco*, Milano, Raffaello Cortina, 2010.

## UdL n. 5 - “NOANTRI” & “VOANTRI”

### I parte - QUADRO TEORICO

Nel popolare quartiere di Trastevere, a Roma, ogni anno nella seconda quindicina di luglio si celebra la “Festa de Noantri”, in base a una tradizione che vuole che il quartiere sia stato privilegiato per aver trovato sulla propria sponda del Tevere una statua di legno della Madonna. La festa ha preso così lo spunto dalla contrapposizione a “Voantri”, ossia agli abitanti dall’“altra” sponda, i quali non hanno ricevuto lo stesso privilegio.

In genere, quindi, l’“altro” viene visto in contrapposizione” all’“Io”, in quanto appartiene alla produzione di “confini” e di opposte “sponde” che permettono di creare separazioni tra Io e Tu, tra Noi e Voi-“altri”.

Nel pensiero “Io/Noi-centrico” spesso l’altro è considerato:

- l’avversario da sconfiggere;
- il nemico da eliminare;
- il barbaro;
- il primitivo;
- lo straniero;
- l’extracomunitario;
- l’immigrato;
- l’extraterrestre;
- ... e così avanti, nei confronti di tutti quegli innumerevoli “diversi-da-sé” con cui uno si confronta quotidianamente.

Quando poi l’“altro” viene identificato nelle vesti di “immigrato-extracomunitario”, allora le negatività si sommano, in quanto viene interpretato:

- per “inversione”: essendo il nostro contrario; ciò comporta l’assunto che “noi” siamo la normalità, la “misura di tutte le cose”, l’ombelico del mondo, il riferimento certo/inappellabile con il quale tutti gli “altri” devono fare i conti;
- per “difetto”: nel senso che all’altro manca sempre qualcosa che, invece, “noi” abbiamo; oppure viene interpretato come portatore di “handicap” di vario genere (fisici, mentali, somatici, caratteriali, sociali, culturali...);
- per “invasione”: in quanto ha la pretesa di venire a vivere da “noi”, minacciando da vicino l’equilibrio del nostro quieto vivere.

Stereotipi, pregiudizi, razzismi, discriminazioni ... contribuiscono, quindi, alla costruzione dei nostri schemi mentali, impedendo di ampliare i nostri orizzonti percettivi di pensiero, di conoscenza, di comunicazione e di azione nei confronti di chiunque sta sull’“altra sponda”.



#### ALCUNE PAROLE-CHIAVE DEL VOCABOLARIO IO/NOI-CENTRICO

##### ETNOCENTRISMO

Se applicato a livello macro, rappresenta la tendenza a giudicare le altre culture interpretandole in base alla propria. Tale azione si fonda a sua volta sulla radicata convinzione di stare “al centro” o meglio all’apice della scala evolutiva, posizione che a sua volta si auto-attribuisce abusivamente il potere di mettere in graduatoria coloro che stanno nei gradini più in basso. Se considerato, invece, a livello micro, del singolo o di un ristretto gruppo, rispecchia la tendenza a sentirsi superiori, valutando ogni cosa secondo le norme e i valori del proprio gruppo/cultura di appartenenza. Il fenomeno fa capo ad una mente o cultura fondamentalista che crede caparbiamente di essere l’unica insediata nel vero e, in quanto tale, deputata a stabilire chi sta “al centro” e chi “in periferia”.

*“Per voi uomini bianchi noi eravamo solo dei selvaggi”<sup>16</sup>*

*“Voi non avete capito le nostre preghiere. Non avete mai cercato per una volta di capirle. Quando noi cantavamo le nostre canzoni di lode al sole, alla luna o al vento, pregavamo idoli ai vostri occhi. Senza capirci, e solo perché il nostro modo di preghiera era diverso dal vostro, ci avete condannato come anime perse. Noi vedevamo l’opera del Grande Spirito nella sua intera Creazione: nel sole, nella luna, negli alberi, nei monti e nel vento. Talvolta ci avvicinavamo a Lui per mezzo di quello che aveva creato. Questo era forse così male? Io so che noi crediamo con tutto il cuore all’Essere Supremo, e la nostra fede è forse più forte di quella di tanti bianchi, che ci chiamano pagani. I selvaggi rossi furono sempre più intimamente uniti alla natura dei selvaggi bianchi. La natura è il libro di quella Grande Forza che voi chiamate Dio e che noi chiamiamo più semplicemente Grande Spirito. Che gran differenza fa già un nome!”*

##### PRE-GIUDIZIO

L’etimologia stessa del termine sta ad indicare un’attività valutativa che “pre”-cede il dato oggettivo, emessa cioè in assenza di dati che attestino dell’obiettività e, quindi, anche della validità stessa del giudizio. Caratteristica principale è quella di

<sup>16</sup> Tratto da: “Sai che gli alberi parlano?”, in [www.testi.per.riflettere/indiani d’america](http://www.testi.per.riflettere/indiani%20d%27america).

essere utilizzato prevalentemente da individui e/o da gruppi dominanti nei confronti di individui e/o gruppi minoritari, al fine di mantenere la propria posizione di superiorità (etnica, culturale, religiosa, ...). Il ricorso al pregiudizio in genere viene collegato ad una personalità caratterizzata da:

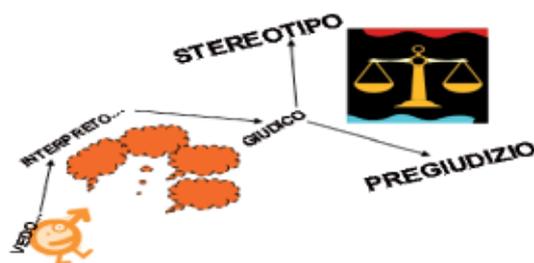
- adesione cieca agli schemi mentali convenzionali;
- sottomissione acritica alla cultura dominante;
- identificazione con il potere del più forte;
- tendenza a proiettare sugli altri quegli aspetti negativi di sé che vengono rifiutati;
- perseveranza a mantenere la svalutazione dell'altro anche di fronte a oggettive prove contrarie.

In pratica, rappresenta il modo in cui certe persone “calibrano” il proprio giudizio sugli altri senza andare a verificare (per pigrizia, per ignoranza, per convinzioni stereotipate ...) se le loro consolidate certezze sono effettivamente obiettive, rispettose dell'altro e della sua “soggettività”.

*“È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio” (Einstein)*

### **STEREOTIPO**

È il prodotto di un insieme di credenze, di costrutti mentali, di un'organizzazione di conoscenze (arbitrarie, superficiali, grossolane ...) in genere mediate da processi culturali che risultano privi di obiettivo fondamento che un singolo, un gruppo o una categoria sociale applica ad un “altro” (singolo, gruppo, categoria sociale), e che vengono rigidamente conservati a scopo essenzialmente difensivo, in quanto concorrono al mantenimento di quell'“Io/Noi-centrismo” che li ha generati e fatti propri. Come tale, a livello pratico rappresenta il meccanismo di amplificazione del pregiudizio, in quanto fa leva su caratteristiche visibili/accentuate degli individui, quali i tratti somatici, il colore della pelle, il sesso, il linguaggio, l'area geografica di provenienza, le tradizioni, la religione, la cultura di appartenenza ...



### **RAZZISMO**

L'atteggiamento razzista viene messo in atto da chi, per preservare la propria differenza etnica, esaspera le differenze di cui gli altri sono portatori, al punto da “racchiuderle” in appositi “contenitori etnici” che successivamente vengono “eti-

chettati” per poi discriminarli. In genere la personalità razzista si caratterizza per manifestare atteggiamenti fondamentalisti legati alla concezione di appartenere ad una “razza superiore” o “dominante” e che oggi, rispetto a un recente passato, si esprime meno attraverso gesta eclatanti (seppure ancora non manchino), ma si tende, piuttosto, a mascherarli (il cosiddetto “*razzismo fino*”), mediante:

- frequente ricorso alla proiezione (scaricare sull’“altro” quegli aspetti di sé negativi e/o che vengono rifiutati);
- tendenza alla repressione (la parte del sé negativa, che non è accettata, viene repressa per evitare di confrontarsi con la propria coscienza);
- conformismo (in mancanza di stima di sé si preferisce “accodarsi” all’ideologia dominante, far parte di un “we-group” fondamentalista);
- tendenza a discriminare e/o a valutare la realtà in chiave dualistica, fatta di polarizzazioni estreme (bianco/nero, *amico/nemico* ...).

“Occhio per occhio e ... il mondo diventa cieco!” (Gandhi)



### DISCRIMINAZIONE

È associata ai processi di differenziazione e ai rapporti basati sulla disegualianza. A differenza del razzismo, la discriminazione accetta tuttavia il gruppo razziale, facendo però in modo da segregarlo per renderlo inferiore; come tale, diventa il “confine” che marca la distanza con la differenza, conferendo di fatto all’individuo, ad un gruppo o ad una categoria sociale un processo di esclusione e negando la parità di trattamento. In questo modo diventa l’applicazione pratica di un comportamento fondato sul pregiudizio, sullo stereotipo e sul razzismo.

“Prima che arrivassero i nostri fratelli bianchi”<sup>17</sup>

“Prima che arrivassero i nostri fratelli bianchi per fare di noi degli uomini civilizzati, non avevamo alcun tipo di prigionia. Per questo motivo non avevamo nemmeno un delinquente. Senza una

<sup>17</sup> Testi tratti da: “Sai che gli alberi parlano?”, in [www.testi.per.riflettere/indiani d’america](http://www.testi.per.riflettere/indiani_d_america).

*prigione non può esservi alcun delinquente. Non avevamo né serrature, né chiavi e perciò, presso di noi non c'erano ladri. Quando qualcuno era così povero, da non possedere cavallo, tenda o coperta, allora egli riceveva tutto questo in dono. Noi eravamo troppo incivili, per dare grande valore alla proprietà privata. Noi aspiravamo alla proprietà, solo per poterla dare agli altri. Noi non conoscevamo alcun tipo di denaro e di conseguenza il valore di un essere umano non veniva misurato secondo la sua ricchezza. Noi non avevamo delle leggi scritte depositate, nessun avvocato e nessun politico, perciò non potevamo imbrogliarci l'uno con l'altro. Eravamo messi veramente male, prima che arrivassero i bianchi, ed io non mi so spiegare come potevamo cavarcela senza quelle cose fondamentali che – come ci viene detto – sono così necessarie per una società civilizzata”.*



#### COME ARRIVARE A SUPERARE CERTI “STECCATI MENTALI”?

*Metti un ponte fra te e la gente,  
Un sorriso, se mai non c'è.  
Che bella gente!!!  
Ti piace la gente ?!?!  
Ti fa soffrire, la gente!!!  
Quanta gente intorno a te ...  
...dentro te!  
Costruttori di “ponti” (“Gente” - R. Zero)*

Per arrivare sull’“altra sponda”, superando gli ostacoli provocati dall’“Io/Noi-centrismo”, è quindi necessario educar-**CI**, imparare ad assumere un orientamento costruttivo verso gli altri, andando alla ricerca di quei valori che costituiscono la premessa per la maturazione di un clima di fiducia reciproco e di collaborazione.

*“Gli uomini costruiscono molti muri, ma non altrettanti ponti” (D. Sonet)*

Canzone per riflettere "OLTRE IL MURO"<sup>18</sup>

*Arrivo in un posto nuovo  
Mi sembra sia tutto diverso  
Mi guardo attorno, non mi sento perso  
La gente mi guarda strano  
Continuo a sperare in qualcuno di umano  
Che sappia capire il mio cuore  
Che non mi giudichi dal colore.  
Rivolgi gli occhi al futuro  
Tra le persone ci sarà sempre un muro  
I pregiudizi saranno i mattoni  
La malta le opinioni.  
Abbattiamo questa barriera  
Vedremo il sogno che si avvera  
Il desiderio di amicizia e libertà  
Contro tutte le ostilità.  
Voci di paese  
Da sempre riempiono la mia testa  
Il pregiudizio è tutto quello che resta  
Nelle idee delle persone  
Non riesco a farmi un'opinione  
Spesso non so da che parte stare.  
Ma dentro di me so  
Che il diverso si dovrebbe apprezzare  
Non ho il coraggio di agire*

*Eppure vedo soffrire.  
Abbattiamo questa barriera  
Vedremo il sogno che si avvera  
Il desiderio di amicizia e libertà  
Contro tutte le ostilità.  
Non ho il coraggio di agire  
Eppure vedo soffrire.*



Cfr. sul CD: UdL n. 5 - LABORATORIO: Esercizi nn. 17-22

<sup>18</sup> Alunni del Liceo "Primo Levi" di Montebelluna, I superiore; in [www.civil.life/music/contest](http://www.civil.life/music/contest) 2010/11 "cittadinanza in musica".

## UdL n. 6 - IO & TU(ALTRO-da-me)

### I parte - QUADRO TEORICO

*L'ALTRO con la sua ALTER-identità è esattamente l'OPPOSTO della mia "identità".*

*È però altrettanto vero che anche la mia identità è l'OPPOSTO di quella dell'Altro".*

Ne consegue che ... *per l'Altro, l'“ALTRO” sono io!*

In altri termini: *ognuno di noi è l'“ALTRO” dell'altro.*

Ciò significa che in questo particolare momento storico di presenza dell'uomo sulla Terra ognuno di noi ... è l'“ALTRO” di “6 miliardi di ALTRI”!!!



*“Riconoscere se stessi come individui può essere facile, ma l'importante è riconoscere che sono individui anche gli altri” (Bacone)*

#### CHI HA PAURA DELL'“ALTRO”?

In genere l'impatto con l'“Altro” e il riconoscimento della sua “diversità” all'inizio fa sempre un po' paura, in quanto provoca inevitabilmente un “terremoto

identitario”, uno squilibrio destabilizzante sull’assetto interno di ciascuno (in merito al circoscritto “mondo” in cui uno nasce e cresce, al proprio modo di pensare, alla cultura di appartenenza, al proprio stile di vita ...).

**Canzone per riflettere - “CORAGGIO” (Jovanotti, Saturnino, R. Onori)**

*Infedeli blasfemi  
Adoratori di idoli  
Bella gente storti  
Schizofrenici  
Malati di troppa vita  
Esperti in gioia e desiderio  
Figli di apollo partigiani  
Di montagna  
Ragazzacci nuovi di zecca  
Beati e santi inviati alla cena  
Del pane e del vino  
Esploratori portinai di altre dimensioni  
Collezionisti di Ferrari  
Amanti solitari  
Scalatori di classifiche  
Missionari e papi  
Questo ritmo è per voi  
Coraggio  
Questo è un posto selvaggio  
Miracolati ciarlatani star di domani  
Progettisti di bluejeans  
Creduloni di ogni razza e fede  
Ragazza madri marziani fuori sede  
Scopritori dell’ovvio, parenti di re  
Arrampicatori di grondaie, bigliettai di zoo  
Spaccapietre e filosofi, ammaestratori di sirene  
Scavalcatore di confine, consolatori e consolatrici  
Annusatori di vinile, accordatori a orecchio  
Cacciatore di mostri marini, bambine e bambini  
Ex presidenti, miti viventi, aspiranti eroi  
Ballerine di breakdance, sibille e cassandre  
Divinità in parcheggio, miglioratori del peggio  
Fornai e genisti, samurai e operai  
Buttafuori e dee jay  
Questo ritmo è per voi  
Coraggio  
Questo è un posto selvaggio*



*Mother father sister brother miei antenati e mie muse  
Inventori di scuse, stelle comete, cantanti in bilico  
Distruttori di carte d’identità, ex doganieri  
Studentesse del primo banco, dilapidatori di fortune  
Eroi e disertori, piantatori di alberi  
Mungitori di rinoceronti, mummie e zombi e guaritori,  
coltivatori di caffè, pastori della via lattea  
decoratori di inferni, antennisti e  
telepredicatori  
modelle soprappeso,  
amazzone commesse,  
prostitute sacre  
suore di clausura, collaudatori di preservativi  
collezionisti di multe, truccatori di scooter  
fedeli al subwoofer, costruttori di pace  
bella gente  
Questo ritmo è per voi  
Coraggio  
Questo è un posto selvaggio  
È ora di mettersi in viaggio  
...*

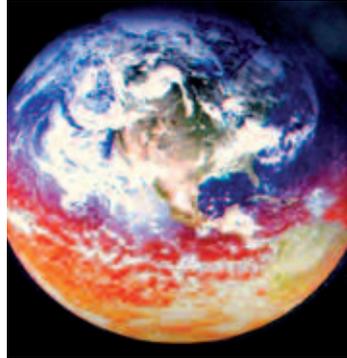
Imparare a “fare i conti” con la presenza dell’“Altro” nella propria vita significa saper accogliere e valorizzare l’altro nella sua “ALTER-diversità”, e ciò comporta di avviare tutto un processo di cambiamento della propria *forma mentis* che richiede:

- anzitutto di de-centrarsi rispetto alla propria “io-centricità”;
- di de-centrarsi rispetto al proprio “mondo noi-centrico”;
- di mettere in discussione le proprie convinzioni, al fine di provocare l’apertura ad un processo di scambio e di arricchimento reciproco.

**Canzone per riflettere - "30 MODI PER SALVARE IL MONDO" (Jovanotti)**

*Ci sono 30 modi per salvare il mondo  
 ma uno solo perché il mondo salvi me  
 che io voglia star con te  
 e tu voglia star con me  
 che io voglia star con te  
 e tu voglia star con me  
 Potremmo prendere le armi  
 e sparare tutti i colpi  
 fino a che ne resta vivo uno solo  
 tutti gli altri sono morti  
 guarderebbe giorno e notte  
 registrata alla TV  
 con un po' di nostalgia  
 la gente del pianeta blu  
 potremmo smettere da ora  
 di vendere e di comprare  
 tutti con un pasto al giorno  
 e un vestito per tutti uguale*

*senza meriti ne colpe  
 senza vizi ne virtù  
 finiremmo per stare male  
 dentro al bel pianeta blu*



**È POSSIBILE ARRIVARE A STARE IN "EQUILIBRIO" NEL RAPPORTO CON L'ALTRO?**

Le tipologie di rapporto che si instaurano tra il "Sé" e l'"Altro" possono essere rappresentate attraverso **processi di prossimità-distanziamento**:

*SÉ-IDENTITÀ verso ALTRO-da-SÉ*



1. Nell'interpretare l'ALTRO, il SÉ possiede un proprio "campo cognitivo/percettivo" (quadrante alto, a sinistra). Tuttavia tale "campo" non è in grado di "riconoscere" l'ALTRO nell'insieme della sua ALTER-diversità. Al tempo stesso il SÉ solitamente non è cosciente di questo suo limite, in quanto pretende di conoscere unicamente in base a tutto ciò che vede/percepisce.



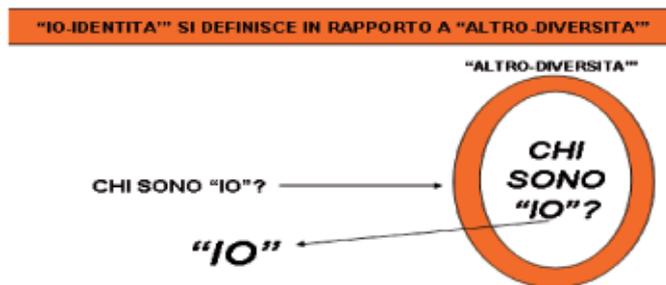
2. Quando, invece, l'ALTRO "rientra" nel proprio campo cognitivo/percettivo e viene "riconosciuto" in tutta la sua ALTER-diversità, si è su un piano di rapporti *simmetrici* (quadrante alto, a destra). Tali rapporti sono in grado di dar luogo ad un processo di *scambio*, ai fini di un reciproco arricchimento. In questo modo la costruzione dell'identità diviene il prodotto dell'incontro del SÉ con l'ALTRO, su un piano di "parità".
3. Quando, invece, l'ALTRO NON "rientra" nel proprio campo cognitivo/percettivo e quindi NON viene riconosciuto nella sua ALTER-diversità, il rapporto tra il SÉ e l'ALTRO avviene su un piano *asimmetrico*. Ciò può provocare nel SÉ un atteggiamento sia di accettazione ma anche di rifiuto/negazione del diritto dell'altro ad "esistere-come-diverso-da-sé" (quadrante in basso, a sinistra). In questo caso, qualora si tenti di ristabilire il rapporto su un piano simmetrico, tra "pari", il processo NON sta nel portare l'ALTRO nel proprio "campo cognitivo/percettivo" ("ti riconosco" in quanto parte della mia "tribù"); l'integrazione con un proprio "uguale" o con un "diverso" per farlo diventare "uguale", infatti, non porta alcun arricchimento ma serve a creare degli omologhi uniformati. La vera soluzione va quindi individuata piuttosto nel RACCORDARE il proprio SÉ con il "campo" dove effettivamente "STA" l'ALTRO; per intenderci, con tutto ciò che rimane "fuori" dal proprio campo cognitivo/percettivo; in altre parole, con tutto ciò che è più "*distante-dal-SÉ*".
4. È soltanto allora, nel processo di *DISTANZIAZIONE* dall'ALTRO (quadrante in basso, a destra), che può prendere avvio l'attività di *SCAMBIO* tra il proprio SÉ e quello dell'ALTRO, ai fini di un arricchimento reciproco. In questo caso è proprio la "*differenza*" di cui l'ALTRO è portatore che contribuisce ad arricchire l'identità del SÉ e contemporaneamente, grazie al processo di scambio, l'identità dell'ALTRO. Nel tentativo di far comprendere meglio quanto sia facile incappare (anche inconsciamente) nella trappola di una *percezione distorta dell'ALTRO attraverso il proprio "campo cognitivo/percettivo"*, è possibile rifarci ad alcuni semplici esempi di vita quotidiana. Solitamente si è abituati a dire:
  - "il sole sorge"
  - "il sole tramonta"
  - "il sole si alza"... e così via.

Sono tutti modi comuni di dire attraverso i quali vengono attribuiti al sole dei movimenti che in realtà sappiamo essere della Terra, ma ai quali normalmente facciamo riferimento in quanto ci piace adagiarci pigramente su “ciò che si vede”. Nell’interpretare ciò che si vede in questo caso ci comportiamo come se la scoperta copernicana fosse ancora di là da venire: in pratica quando usiamo queste frasi il principio copernicano resta fissato solo sulla carta, e nel frattempo continuiamo ad interpretare la realtà come “meglio ci conviene”, ossia la codifichiamo abusivamente attraverso il nostro “campo percettivo”, evitando così di attivare quel processo di “distanziamento” che permetterebbe di andare a “vedere” come effettivamente avviene il fenomeno.

Tale pigrizia cognitivo/percettiva la si ritrova anche nel rapporto “tra pari”. Cioè nelle relazioni con l’ALTRO il vero problema consiste nel

**COME arrivare a stabilire la “GIUSTA DISTANZA”,**

facendo in modo che l’Altro non sia né troppo “vicino” (alimentando così la tentazione di inglobarlo nella propria “io-centricità”) o, viceversa, né troppo “lontano”, al punto che il suo “diverso-da-me” possa diventare occasione di scontro/confitto/eliminazione.



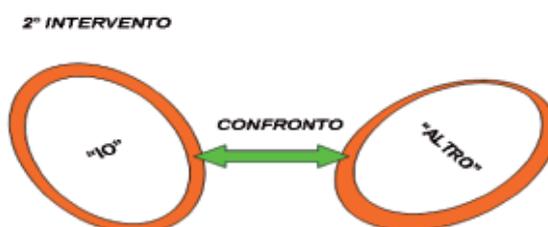
Ora per raggiungere questo scopo, ossia per poter stabilire la “giusta distanza” tra pari, si richiede di compiere alcuni “passaggi” fondamentali.

- a) **Primo passaggio:** occorre anzitutto uscire fuori dalla propria “nicchia” etno-centrica, imparando a decentrarsi, a distanziarsi, a passare sull’altra sponda per acquisire il punto di vista dell’altro. Ma per poter eseguire questa “fuoriuscita” c’è bisogno che nel proprio “campo cognitivo/percettivo” scattino alcuni interrogativi di fondo, che portino a chiedersi:
  - *ci può essere qualcos’altro al di fuori del mio “campo cognitivo/percettivo”?*
  - *la realtà “è” quella che io vedo/percepisco/valuto o ci può essere qualcos’altro al di là del mio campo cognitivo/percettivo che io non vedo, non conosco?*

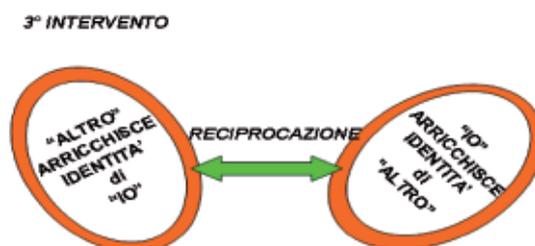
- Tutto questo richiede di dare inizio ad un'attività di:
- “spiazzamento cognitivo”;
  - “distanziamento”;
  - de-costruzione del proprio modo di pre-giudicare/interpretare;
  - messa in discussione del proprio punto di vista, del “pensiero unico”.



- b) **Secondo passaggio:** al tempo stesso, per poter attuare questo processo di decentramento occorre ACCOGLIERE/RICONOSCERE l'ALTRO come “DIVERSO-da-SÉ”, in quanto portatore di un “altro” punto di vista nell'interpretazione e rappresentazione della realtà.



- c) **Terzo passaggio:** a questo punto si richiede un ulteriore stato di avanzamento, che comporta, appunto, il passaggio dal semplice riconoscere l'Altro, alla VOLONTÀ di CONFRONTARSI con lui, se si vuole arrivare a RI-ORGANIZZARE, completandolo, il proprio campo cognitivo/percettivo. Ciò richiede disposizione alla flessibilità/apertura ad accogliere e a far proprio un punto di vista “diverso”, una rappresentazione della realtà che prima “non era stata percepita/conosciuta” e che adesso viene acquisita (“*insight*”) grazie al contributo dell'Altro.



Se il rapporto tra il SÉ e l'ALTRO scorrerà su questo binario, tanto la posizione di PROSSIMITÀ come quella di DISTANZIAZIONE contribuiranno entrambe alla costruzione dell'IDENTITÀ, propria e dell'altro, per cui il risultato finale consisterà in un processo di **ARRICCHIMENTO RECIPROCO**:

- l'ALTRO contribuisce alla costruzione dell'identità del SÉ
- così come il SÉ contribuisce all'identità dell'ALTRO.



In pratica i passaggi riportati sopra costituiscono l'A-B-C delle relazioni umane, con la prerogativa che se le capacità relazionali non vengono apprese fin dalle prime fasi del processo di costruzione dell'identità, si corre il rischio di continuare a relazionarci con l'Altro mediante atteggiamenti all'insegna della pre-comprensione, del pre-giudizio, del razzismo, fino a veri e propri conflitti aperti che possono sfociare anche nell'eliminazione dell'Altro (un comportamento di cui troviamo traccia già in Caino e Abele).

"Contro l'idea della  
violenza, la violenza  
dell'idea"  
Franz, Austria

*"Se esiste un uomo non violento, perché non può esistere una famiglia non violenta?  
E perché non un villaggio, una città, un mondo non violento?" (Gandhi)*

**Canzone per riflettere - "COME ..."**<sup>19</sup>

*Gli amici sono come le note musicali,  
ognuno con il proprio suono,  
ma se l'accordo è quello giusto  
ci leghiamo in perfetta armonia.  
Come una gomma che cancella gli errori  
Come un sorriso pieno di luce  
Segno indelebile della mia gioia  
Sei il respiro del mio mondo.  
Come fratelli, come il sole  
L'arcobaleno dei nostri giorni  
Segui il tuo cammino senza bloccarti  
Questa nostra identità.  
Tieni la mia mano  
Tieni la mia mano  
Il mare non ci toccherà  
Tieni la mia mano  
Tieni la mia mano  
Pagina bianca del futuro siamo noi.*

Cfr. sul CD: **UdL n. 6 - LABORATORIO: Esercizi nn. 23-27**

---

<sup>19</sup> Alunni dell'Istituto comprensivo "F.lli Sommariva" di Cerea, III media. In [www.civil.life](http://www.civil.life) music contest 2010/11 "cittadinanza in musica".

**UdL n. 7 - Dall'“ETNO-CENTRISMO”  
all'“ALLO-CENTRISMO”  
(Il percorso della “Pedagogia dell'Alterità”)**

**I parte - QUADRO TEORICO**

È scontato che ognuno di noi ritiene di stare “al CENTRO” di tutte le cose (o comunque fa tutto il possibile per occupare il “centro”).



Ma ... se tutti pensano di stare al “centro”, dove sta il “*centro - del centro*”?

**Canzone per riflettere - “L'ombelico del mondo” (Jovanotti)**

*Questo è l'ombelico del mondo  
dove si incontrano facce strane di una bellezza un po' disarmante  
pelle di ebano di un padre indigeno e occhi smeraldo come il diamante  
facce meticce da razze nuove come il millennio che sta arrivando  
questo è l'ombelico del mondo e noi stiamo già ballando  
questo è l'ombelico del mondo.*

*Questo è l'ombelico del mondo dove non si sa dove si va a finire  
e risalendo dentro se stessi alla sorgente del respirare  
è qui che si incontrano uomini nudi con un bagaglio di fantasia  
questo è l'ombelico del mondo senti che sale questa energia  
questo è l'ombelico del mondo.*

*Questo è l'ombelico del mondo è qui che c'è il pozzo dell'immaginazione  
dove convergono le esperienze e si trasformano in espressione  
dove la vita si fa preziosa e il nostro amore diventa azioni  
dove le regole non esistono esistono solo le eccezioni  
questo è l'ombelico del mondo.*

*Questo è l'ombelico del mondo è qui che nasce l'energia  
centro nevralgico dell'universo da qui che parte ogni nuova via  
dalle province del grande impero sento una voce che si sta alzando  
questo è l'ombelico del mondo e noi stiamo già ballando  
questo è l'ombelico del mondo.*

Nelle precedenti UdL si è visto che l'identità non è solo un bene individuale, ma anche e soprattutto collettivo/sociale, in quanto l'individuo costruisce la propria identità con l'identità dell'Altro. Tra identità e tutto ciò che è differenza rispetto

alla propria identità si viene quindi ad istaurare un rapporto di interazione finalizzato ad un reciproco sostegno/arricchimento.

Tutto questo è difficile da far comprendere a chi ritiene che “il sole e le altre stelle” girano intorno a lui. Per de-costruire questo “Io-centrismo” è necessario partire dal seguente paradosso:



**PERCHÉ? CHE SENSO HA QUESTO EDUCAR-“CI” ATTRAVERSO LE DIFFERENZE DI CUI OGNUNO È PORTATORE?**

- Una ragione c'è, e fa parte di un principio fondamentale quanto “paradossale”:
- l’“Io” da solo non è in grado di riconoscere se stesso; per farlo ha bisogno che un altro lo riconosca e gli faccia “da specchio”; in altri termini, l’“Io” per costruire la propria identità ha bisogno di essere riconosciuto dall’“Io” dell’altro, e viceversa;
  - l’“Io”, infatti, non esiste come essenza originaria e monolitica, ma esso si riconosce come “Io” in base al fatto che l’Altro lo riconosca come tale; è dall’incontro/confronto con la differenza di cui ognuno è portatore che prende avvio un processo di scambio e di reciprocazione;
  - conseguenza: ***non si può costruire la propria identità se non confrontandoci con l’identità dell’Altro.***

Per meglio comprendere questo principio “paradossale” ci vengono in aiuto alcuni paradigmi che hanno il compito di contribuire a orientare il cammino dell’educazione all’alterità in funzione della costruzione di un *uomo-a-dimensione-trasversale*, in grado cioè di oltrepassare i confini “io-centrici”, facilitando così il processo di riconoscimento e di reciprocazione *TRA-alterità-portatrici-di-diverse-identità*.

*“Se un uomo è gentile con uno straniero, mostra d’essere cittadino del mondo, e il cuor suo non è un’isola, staccata dalle altre, ma un continente che le riunisce” (Bacone)*



**PARADIGMI & PARADOSSI PER EDUCAR-“CI” A CON-VIVERE CON L’“ALTRO”**

**I/a** - *Non è l’Io al centro dell’educazione. L’identità è una conquista tra più soggetti-portatori-di-differenza.*

L’Io, essendo fatto per essere-messo-in-relazione con il “Tu” dell’Altro e non potendo bastare a se stesso, matura il proprio “sé” proprio nella misura in cui egli è *persona riconosciuta* dal “Tu” dell’altro; viceversa, quando l’Io non viene riconosciuto dall’Altro o quando non riconosce l’Io dell’Altro, viene minacciato alla base lo stesso processo di costruzione dell’identità tanto dell’“Io” come del “Tu”.

In questo senso l’azione dell’educare si fa movimento: non è più riferita ad un *Io* centrato-su-se-stesso, ma appartiene alla dinamica dell’*Io-che-incontra-l’Altro*, e viceversa. Senza l’incontro con l’Altro non si può parlare di “e-ducere” (verso dove, se si sta in un vicolo cieco?). Questo principio richiama a sua volta un primo paradosso:

**I/b** - *Non sono gli altri che girano attorno al proprio Io, ma il centro gravitazionale dell’educazione sta nel rapporto “Io-Altro”.*

Occorre cioè imparare a decentrare l’Io per mettere al centro l’“Io-Tu”, dal momento che l’Io in cerca d’identità ha bisogno dell’alterità quale condizione per il suo definirsi in quanto identità. In altri termini, l’Altro (inteso come “alter-identità”) è la condizione perché l’Io riconosca la propria identità in quanto soggetto unico.



**II/a - Non è vero che siamo tutti “uguali”.**

***L’uguaglianza sta nell’essere ciascuno portatore di “differenza”!***

Il confronto con l’*Altro* non passa dalla via larga della parità tra soggetti omologati ma piuttosto da quella stretta, lastricata di quelle differenze di cui ciascuno è portatore. Ognuno di noi, infatti, è contemporaneamente *identità* e *differenza*. Si viene così a formare un mondo di “uguali-diversi”: uguali, in quanto ciascuno è in possesso di una propria identità, e al tempo stesso diversi per la differenza che sta alla base di ogni identità. Scaturisce da qui un secondo paradosso:

**II/b - *Differenti è bello! L’Altro è tanto più prezioso quanto più è diverso dal proprio “Io”.***

Il problema dell’identità dell’“Io” non è separabile dal suo essere portatore-di-differenza. Ciò di cui c’è realmente bisogno oggi, quindi, è arrivare alla reciproca scoperta delle differenti identità, dei valori portanti di ciascuno, delle “specialità” culturali, etniche, antropologiche, sociali ..., grazie alle quali siamo “originali”, cioè diversi. È attraverso la ***pedagogia della differenza***, quindi, che si può arrivare a superare l’etnocentrismo educativo, per creare i presupposti di una cultura dell’alterità, ossia della reciproca accoglienza *tra* differenze.

Ne consegue che *occorre imparare a co-educar-“Ci” alla e nella differenza*. La ricchezza collettiva è data dall’insieme delle diversità. Da questo angolo-visuale l’altro in qualità di “diverso” va interpretato non più come un pericolo per la propria sicurezza, ma piuttosto come “risorsa” per la crescita personale e collettiva/sociale. Quindi, la proposta di educare alla differenza dell’altro non solo non è in contrapposizione alla ricerca di una propria identità, ma viene incontro a tale bisogno come ***“diritto” da tutelare***.

*Non è tempo per noi e forse non lo sarà mai  
Non è tempo per noi che non vestiamo come voi  
Non ridiamo, non piangiamo, non amiamo come voi  
Troppo ingenui o testardi  
Poco furbi casomai  
Non è tempo per noi e forse non lo sarà mai  
Non è tempo per noi che non ci adeguiamo mai  
Fuorimoda, fuoriposto, insomma sempre fuori dai!  
 (“Non è tempo per noi” - Ligabue)*

**III/a - *L’Altro quale “mèta” e “metà” della relazione Io-Tu.***

Lungo il percorso che prevede il passaggio da un “io-centrico” ad un “io-alloentrico” uno dei primi ostacoli consiste nel superare anzitutto *la paura verso l’altro*. Tutto questo comporta un terzo paradosso:

**III/b - *La vera “alterità” è quella dove l’Altro è così “altro-da-me” che non è raggiungibile se non a livello di messa-in-comune della “diversità” di cui ciascuno è portatore.***

È qui dove la *pedagogia dell’alterità* trova il suo fondamento. Il futuro dell’educazione, infatti, si giocherà proprio su questo terreno, ossia sulla capacità di superare la paura dell’*Altro*, ponendo contemporaneamente le basi per un’educazione fondata sul rispetto, il dialogo, la convivialità, la ricerca/progettazione di itinerari/obiettivi comuni finalizzati all’interdipendenza e ad un reciproco arricchimento. Tuttavia, per poter avviare questo processo di *messa-in-comune della propria “diversità”* occorre imparare anzitutto a *mettere-in-gioco* le nostre sicurezze, spesso prodotto dell’etno-centrismo culturale in cui siamo stati *falsamente educati*, della forza dell’abitudine, del conformismo, della pigrizia mentale a mettersi in discussione ...



**IV/a - Educare “Io” a partire dall’“Altro”:** *“Io”, per esistere, ha bisogno dell’“Altro” preso in tutta la sua “alter-diversità”.*

Quando la presenza dell’*Altro* nella propria vita viene rifiutata perché viene percepita come una minaccia alla supremazia del proprio “Io”, è a questo punto che scattano vari meccanismi di difesa e di intolleranza o, viceversa, di “in-globamento” all’interno della propria “centricità”.

Se si parte, invece, dal presupposto che l’*Altro* è ciò che *Io-non-sono* ne consegue che *Io*, per “*esistere*”, ho bisogno anche dell’*Altro* preso in tutta la sua “*alter-diversità*”. Alla luce di tali dinamiche dobbiamo ripensare l’educazione come a un percorso di ricerca “*tra*” *Io e Tu*, “*nel*” *reciproco rispetto delle differenze di cui ciascuno è portatore*. Scaturisce da qui un quarto paradosso:

**IV/b - La mia identità dipende dalla diversità dell’Altro. Occorre perciò imparare a co-educar-“Ci” partendo dalle reciproche differenze.**

In altri termini, occorre spostare il baricentro del processo educativo: al centro non ci sta più l’*Io*, ma l’*Io-Tu*. In pratica si dovrà provocare il passaggio da un processo educativo fondato su assi che non si incontrano mai, destinati a viaggiare in parallelo (*Io=identità/Altro=diversità*), alla ricerca di quegli elementi fondanti il rapporto di reciproca interdipendenza.

Secondo questo principio, l’educazione si trasforma in *co-educazione*, una strada da percorrere assieme, dove ciascun individuo cresce “*con*” e “*grazie*” all’*Altro*.

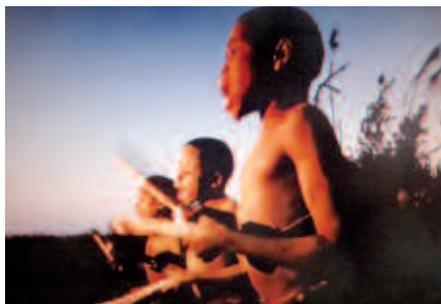


**V/a - La “presenza” dell’Altro ci provoca? Va promossa!**

“Educar-Ci” e “crescere” secondo questa traiettoria significa non solo riuscire ad accettare la sfida della presenza dell’*Altro* nella propria vita, ma soprattutto imparare a “stare” e a “lavorare insieme” con l’*Altro*, in stretto rapporto di *coinvolgimento cooperativo*. Scaturisce da qui un quinto paradosso:

**V/b - Non basta saper accogliere e difendere l’Altro nella sua “alter-diversità”, occorre imparare a “promuoverla”, quale condizione indispensabile per la crescita umana, individuale & collettiva.**

Parte da qui l’esigenza di promuovere anzitutto un’educazione al *confronto*, che abbia funzione liberatoria, di “spiazzamento”, rispetto al proprio Io-centrismo. Si ribaltano in tal modo le logiche su cui si basano gli attuali processi educativi: un’educazione troppo auto-centrata può diventare un ostacolo alla costruzione di una personalità matura. L’*Altro*, essendo ciò che *io-non-sono*, **con la sua differenza costituisce quella parte mancante funzionale alla costruzione/completamento della mia identità** e, in quanto tale, è “*ciò che fa la differenza*” per la formazione di una personalità matura, integrale e integrata nella vita sociale, in qualità di cittadino responsabile.



**Testo per riflettere**

*Non si vive bene se non si vive per un altro.  
E vivere per un altro non è vivere bene,  
se non è vivere per molti altri.  
Né a fianco a fianco, né fusi,  
ci prepariamo a costruire  
nel corso degli anni,  
una alleanza nuova,  
che sia anche un’armonia<sup>20</sup>.*

Il diritto alla DIVERSITÀ



<sup>20</sup> Da SENET D., *Scoprire l’amore*, Torino, Sei, 1992, p. 37.



**Canzone per riflettere - "PANE & CORAGGIO" (I. Fossati)**

*Proprio sul filo della frontiera  
il commissario ci fa fermare  
su quella barca troppo piena  
non ci potrà più rimandare  
su quella barca troppo piena  
non ci possiamo ritornare.  
E sì che l'Italia sembrava un sogno  
steso per lungo ad asciugare  
sembrava una donna fin troppo bella  
che stesse lì per farsi amare  
sembrava a tutti fin troppo bello  
che stesse lì a farsi toccare.  
E noi cambiavamo molto in fretta  
il nostro sogno in illusione  
incoraggiati dalla bellezza  
vista per televisione  
disorientati dalla miseria  
e da un po' di televisione.  
Pane e coraggio ci vogliono ancora  
che questo mondo non è cambiato  
pane e coraggio ci vogliono ancora  
sembra che il tempo non sia passato  
pane e coraggio commissario*

*che c'hai il cappello per comandare  
pane e fortuna moglie mia  
che reggi l'ombrello per riparare.  
Per riparare questi figli  
dalle ondate del buio mare  
e le figlie dagli sguardi  
che dovranno sopportare  
e le figlie dagli oltraggi  
che dovranno sopportare.  
Nina ci vogliono scarpe buone  
e gambe belle Lucia  
Nina ci vogliono scarpe buone  
pane e fortuna e così sia  
ma soprattutto ci vuole coraggio  
a trascinare le nostre suole  
da una terra che ci odia  
ad un'altra che non ci vuole.  
Proprio sul filo della frontiera  
commissario ci fai fermare  
ma su quella barca troppo piena  
non ci potrai più rimandare  
su quella barca troppo piena  
non ci potremo mai più ritornare.*



Cfr. sul CD: UdL n. 7 - LABORATORIO: Esercizi nn. 28-29



III Area  
**CRITICAMENTE**



## SCENARIO - “Uomini siate e non pecore matte”

“Io” ...

...NON SONO IN VENDITA!



Il “*ben dell’intelletto*”, ci manda a dire Dante, è la cosa più preziosa che abbiamo. Non solo ci distingue da tutte le altre specie viventi del pianeta, ma è esattamente ciò che caratterizza le nostre potenzialità creative in ogni campo della conoscenza e, in quanto tale, è alla guida dell’evoluzione della specie umana.



Questo bene purtroppo è facilmente deperibile. E non solo a causa delle varie psicopatologie psichiatriche, ma anche quando si tratta semplicemente di abdicare al proprio ruolo di “giocatore” attivo e responsabile della propria vita, per accontentarsi del più comodo ruolo di “tifoso” o, come dice Dante, di “pecora”, delegando così ad altri di fare quella “parte” da protagonisti che spetta solo a ciascuno di noi svolgere.

“*Chi segue gli altri non arriverà mai primo*” (Anonimo)

Da qui anche quel severo monito che giunge fino a noi dal profondo della storia da uno che, per salvaguardare il proprio “bene”, ha trascorso la vita in esilio, costretto ad assaggiare di volta in volta e di corte in corte “quanto sa di sal il pane altrui”.

Canzone per riflettere - “Manichini” (R. Zero)

<i>Manichini, Senza volto, senza età! Manichini, Nelle mani, di chi è manichino, già! Manichini, In vecchie facce! Manichini, noi! Manichini, Saremo sempre, fino a quando lo vorrai! Il manichino, si lascia andare ... S'abbandona, al tuo volere ... Il manichino, spera sempre, Che la sua sorte, cambierà ... È un fedele amico, Fino a quando scoprirà, Che può andare solo ... I primi passi, muoverà!</i>	<i>Quando ai manichini, Un significato, dai! Fra quei manichini, Tu, non resterai ... I manichini, crescono, Ma in loro, crescerà ... Nella pelle di un uomo ... Come si sta!! Andiamocene, noi due! Quando ai manichini un significato dai, Fra quei manichini tu non resterai ... I manichini crescono ma in loro resterà La voglia di provare nella pelle di un uomo come si sta'!?!? Manichini, manichini ah! Ah! Manichini, manichini ah! Ma c'è la tua coscienza, E prima o poi, la spunterà!</i>
---	---

**IL PENSIERO CRITICO VISTO DAL PENSIERO CRITICO**

Il pensiero critico è il processo tramite il quale si cerca di giustificare in maniera sufficientemente convincente una certa affermazione. È l'abilità che ci consente di analizzare in modo oggettivo le informazioni che già si possiedono, di valutare e interpretare dati ed esperienze al fine di giungere a conclusioni chiare e precise. Avere buone capacità di analisi critica di una situazione non porta necessariamente a giungere alla verità, porta però sicuramente a crearsi un giudizio personale, attento e libero da pregiudizi.

Per la sua trasversalità il pensiero critico si trova quindi a cavallo di discipline diverse, quali la scienza, la matematica, l'ingegneria, la storia, l'antropologia, l'economia e la filosofia. I più recenti risultati della psicologia cognitiva stanno inducendo molti educatori a ritenere che sia più utile per gli studenti esercitarsi nel pensiero critico che mandare a memoria un vasto numero di informazioni.

Per W. Sumner il pensiero critico è: “...l'analisi e la valutazione di proposizioni di qualunque tipo, al fine di verificarne la corrispondenza alla realtà. La facoltà della critica è generata dall'educazione e dall'allenamento. Si tratta di un abito mentale oltre che di una capacità. Essa è condizione prima dello sviluppo

umano. È la nostra unica tutela contro l'illusione, l'inganno, la superstizione e la misconoscenza di noi stessi e del mondo a noi circostante"<sup>21</sup>.

Ecco alcuni passaggi-chiave per saper valutare le informazioni e progettare le soluzioni:

- *Chiarificazione* = capacità di focalizzare la questione e attribuire ad essa un significato;
- *Analisi* = capacità ad articolare la questione nei suoi aspetti diversi, analizzandone anche i punti impliciti;
- *Valutazione* = saper accertare il valore delle fonti di informazione verificandone l'attendibilità, l'accordo tra esse, la credibilità;
- *Influenza* = capacità di ampliare i dati di partenza, tramite inferenze e deduzioni;
- *Controllo* = abilità nel saper monitorare il ragionamento durante tutto il processo.

Inoltre è possibile valutare un argomento con metodo socratico, ponendo domande in merito a questioni aperte, quali ad esempio:

- *Cosa intendi per \_\_\_\_\_?*
- *Come giungi a questa conclusione?*
- *Cosa ti fa credere di essere nel giusto?*
- *Qual è la fonte di queste informazioni (alludendo all'attendibilità)?*
- *Cosa accadrebbe se tu ti sbagliassi?*
- *Puoi indicarmi due fonti in disaccordo con te, illustrandomi i motivi del disaccordo?*
- *Perché questo è così importante?*
- *Come potrei accertarmi che mi stai dicendo la verità?*
- *Esiste una spiegazione alternativa che dia altrettanto conto di questo fenomeno?*

In conclusione si può dire che il pensiero critico rientra di diritto tra le principali life skills in quanto permette di analizzare le esperienze in maniera obiettiva, aiutando i soggetti a riconoscere e a valutare i fattori che influenzano i propri atteggiamenti, valori, comportamenti, e a limitare le influenze dei coetanei, degli opinion leader e dei mass-media.

Al fine di portare i giovani ad acquisire il pensiero critico, in queste UdL si è cercato in particolare di fare leva su alcuni atteggiamenti/comportamenti che fanno capo ad un diverso modo:

- di “**vedere**” (*quello che vedo è solo quello che vedo, o c'è qualcos'altro al di là, che non vedo?*);

---

<sup>21</sup> SUMNER W.G. 1940. *Folkways: A Study of the Sociological Importance of Usages, Manners, Customs, Mores, and Morals*. New York: Ginn and Co., pp. 632-33.

- di **“pensare/interpretare”** (c'è una sola “verità” – pensiero unico – o ve ne sono tante possibili?);
- di **“navigare”** (per non cadere nella trappola degli allucinogeni, dei “pirati” virtuali...).

*“Pensare con la propria testa, senza lasciarsi condizionare, è indice di coraggio” (Gandhi)*

#### **Canzone per riflettere - “NON C'È LIBERTÀ” (Jovanotti)**

*Mi sono svegliato e ho visto le mie mani in fondo alle mie braccia  
i piedi miei dalla parte opposta della faccia  
ho visto che per camminare devo mettere una gamba avanti e l'altra indietro  
e anche se mi sforzo posso volare in alto circa un metro,  
per un secondo, e poi una strana forza mi riporta appiccicato al mondo la chiamano gravità  
mi sono svegliato ed ho capito che che non c'è libertà  
e non c'è libertà che non c'è libertà e non c'è libertà  
mi sono svegliato ed ho creduto di essermi svegliato  
e invece poi mi sono accorto di essere ancora addormentato  
i miei pensieri, le mie parole, i gesti il mio rapporto con la realtà  
soltanto meccanicità niente volontà,  
il frutto inconsapevole di una catena di eventi precedenti  
a me al mio presente  
mi son svegliato ed ho creduto di essere cosciente  
e invece niente imprigionato ai meccanismi chimici nella mia mente  
sbattuto di qua sbattuto di là  
come una palla dentro al flipper dell'eternità  
mi sono svegliato ed ho capito che che non c'è libertà  
e non c'è libertà che non c'è libertà e non c'è libertà  
mi sono svegliato e ho visto sofferenza intorno a me  
e poi mi sono tagliato col rasoio mentre mi radevo  
e tutta la sofferenza intorno a me è sparita  
ero da solo con la mia ferita  
soffrivo solo io mi sono accorto che dal mio stato fisico e mentale  
dipende anche il mio rapporto con la realtà  
mi sono svegliato ed ho pensato che, ho pensato che,  
che non c'è libertà e non c'è libertà  
che non c'è libertà e non c'è libertà.*

#### **Fraasi per riflettere**

*“Libero non è sempre il pensiero liberamente espresso” (Alfieri)*

*“Il pensare è uno dei massimi piaceri concessi al genere umano” (Brecht)*

*“Non c'è nulla interamente in nostro potere, se non i nostri pensieri” (Cartesio)*

*“Spesso le idee si accendono una con l'altra, come scintille...” (Engels)*



(U. Attardi -“*ULISSE*” - Palazzo Valentini - Roma)

*“Come le nuvole ci rivelano in che direzione soffiano i venti, così gli spiriti più liberi preannunciano con le loro tendenze il tempo che farà” (Nietzsche)*

**Testo di riferimento: p. 183 e pp. 85-113**

**Altri testi**

BAUMAN Z., *Intervista sull'identità*, Bari, Laterza, 2009.

REMOTTI F., *Contro l'identità*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

SUMNER W.G., *Folkways: A Study of the Sociological Importance of Usages, Manners, Customs, Mores, and Morals*, New York: Ginn and Co., 1940.

## UdL n. 8 - “*COSA VEDO...*” Per un diverso modo di “vedere”

### I parte - QUADRO TEORICO

#### LA REALTÀ È SOLO “UNA” O ESISTONO PIÙ MODI DI VEDERE LA “REALTÀ”?

*“Se esistesse un'unica verità non sarebbe possibile dipingere centinaia di quadri con lo stesso soggetto” (Picasso)*

Di rimando: **ciò che vedo è *TUTTO* “ciò che vedo”?**



Figura di Boring

*“Questa immagine può essere letta così: puoi vedere un viso di fanciulla (di scorcio), oppure quello di una vecchia (di profilo).*

*Se non riuscissi a vedere subito entrambe le figure che stanno nella stessa immagine, non scoraggiarti [...] capita come con le parole: possono essere interpretate in più modi. Così con questo disegno: tutto dipende da come vengono organizzati i segni, affinché portino di volta in volta a dare un significato ai lineamenti di ‘fanciulla’ oppure di ‘vecchia’.*

*Per vedere l’una o l’altra figura devi attribuire a degli stessi segni significati di volta in volta diversi: le curve a sinistra, per esempio, significano ‘naso’ quando organizzi il viso della ‘vecchia’, e ‘guancia’ quando organizzi quello della ‘fanciulla’ [...] Questa è una prova di come anche il linguaggio delle immagini si presta a più interpretazioni possibili...”<sup>22</sup>.*

<sup>22</sup> Da CASULA T., *Tra vedere e non vedere. Una guida ai problemi della percezione visiva*, Torino, Einaudi, 1981, p. 325

Le ambiguità percettive, come quelle presenti nella figura riportata sopra, dovrebbero almeno insinuare il dubbio che la realtà potrebbe essere assai più complessa di quella percepita a prima vista.

L'esempio riportato sopra richiama dunque alla necessità di acquisire una flessibilità di pensiero. Così come per la parola, infatti, anche in un'immagine, contrariamente a quanto si crede di vedere, non è sempre possibile cogliere ad un primo colpo d'occhio **"tutti"** i significati che intende trasmettere, per cui c'è il pericolo di averne una visione limitata o comunque di interpretarla in modo unico.

Mentre per riuscire a vedere qualcosa che "va oltre" ciò che è percepibile a prima vista, per superare una visione limitata della realtà, occorre far leva, acquisire quel "pensiero critico" che permette di superare il "pensiero unico" o almeno di "dubitare" se ciò che si vede è tutto.

A livello di schema mentale tutto questo richiede di fare un primo e significativo passaggio:

- dall'"**aut-aut**", atteggiamento di chi poggia il suo personale bagaglio di conoscenze sul "pensiero unico", inteso quale indiscutibile criterio di conoscenza e di valutazione (spesso prodotto del condizionamento che scaturisce da stereotipi e pre-giudizi) ...
- ... all'"**et-et**", sinonimo viceversa di un'acquisita mentalità aperta e flessibile, in grado di dare più interpretazioni possibili del fenomeno oggetto di osservazione.

Ma per provocare questo passaggio occorre tenersi costantemente in allenamento, e questo non è certo il momento storico più favorevole per farlo, circuiti come siamo dai sempre più aggressivi e talora oppressivi "tentacoli" dei mezzi di comunicazione di massa. È un dato di fatto che, fin quando continueremo a ragionare unicamente in base a "ciò che si vede" e/o a ciò che ci viene trasmesso attraverso le tecnologie dominanti, certe rivoluzioni nella nostra testa non si faranno mai.

#### Canzone per riflettere - "LA TELEVISIONE CHE FELICITÀ!" (Bennato)

*Tu sei la luce che disegna i nuovi eroi  
il tuo orizzonte è pieno di possibilità  
in questa valle di lacrime e di pubblicità  
tu sei la guida sicura per ognuno di noi  
noi siamo stupidi forse tu lo sai  
per questo ci vuoi bene e non ci lasci mai!  
Nel ballo della notte rullano i tamburi  
la lotteria proclama i nuovi cittadini  
e gli anni ottanta vanno coi loro rumori  
noi chiusi in casa mentre il mondo vive fuori...!  
La televisione che felicità  
un programma giusto per ogni età  
Nella solitudine di tutta la città  
la televisione, ci salverà!  
Nella tua stella luccica ognuno di noi*

*tu costruisci i sogni e non deludi mai  
e tutto quello che tocchi si trasforma in oro  
beati quelli che ci credono davvero!...  
La televisione che felicità  
nuova dimensione della civiltà  
rotola per strada una verità  
la televisione, ci salverà!...  
Pretty pretty angel on my television  
give me new emotions to night to night to night  
Music Box togheter, Dinasty forever  
Driving to Flamingo Road to night to night to night...  
Gli sguardi spenti e gli occhi sempre un poco assonnati  
le reazioni lente ed i sorrisi indecisi  
noi siamo stupidi forse e forse tu lo sai  
per questo ci vuoi bene e non ci lasci mai!..*

Quando si dice: “l’ho visto in TV”, significa aver visto “*tutta la realtà*”?



In genere siamo portati ad attribuire credibilità a quello che passa sotto gli occhi quando si guarda la TV, pur sapendo di essere di fronte al virtuale, ossia ad una condizione visiva che non è la stessa della realtà vissuta in prima persona.

Tutto questo avviene perché il “mezzo” è il “messaggio”, come sostiene McLuhan. E siccome ciò che viene comunicato dai mass media spesso avviene “in tempo reale”, ecco che “mezzo” e “messaggio” si fondono, diventano un tutt’uno, per cui quest’ultimo si appropria del potere di farsi garante della “realtà”.

In base a questa dinamica prende avvio un processo di condizionamento a livello sia individuale che collettivo/sociale:

- a livello del singolo, tutto questo significa essere invitati a condividere con il mass media la sua visione della realtà; cosicché il “mezzo” non si limita soltanto ad ampliare le mie conoscenze, ma interferisce anche sui miei valori, valutazioni, emozioni, comportamenti, stili di vita ... mediante il “messaggio” di cui si fa interprete;
- a livello di massa questo potere, che in teoria dovrebbe essere il prodotto di processi democratici, in pratica viene sempre più gestito dai cosiddetti *opinion leader*, “persuasori occulti” che non si limitano soltanto ai prodotti pubblicitari ...

*“L’uomo di oggi vive in una specie di carlinga computerizzata nella quale percepisce solo immagini indirette tecnologiche. Le sue possibilità di contatto col mondo si sono vertiginosamente moltiplicate, le sue possibilità di informazione sugli eventi di questo pianeta possono considerarsi illimitate. Ma si tratta di contatti e informazioni che giungono attraverso ‘media’...”<sup>23</sup>.*

<sup>23</sup> CAROLI F., *Parola e immagine*, Milano, Fabbri, 1979, p. 27.

**Canzone per riflettere - "TELEVISIONE, TELEVISIONE" (Jovanotti)**

*Quante ne hai passate uomo...  
televisione, televisione chi è il più bello del rione  
televisione, televisione fammi vincere un milione  
televisione, televisione chi è che c'ha il più bel faccione  
televisione, televisione tu che guidi la nazione  
tu che dai l'informazione  
tu che svolgi la missione verso tutte le persone  
tu che sei la nostra chiesa e la nostra religione  
tu che ci accompagni a cena a merenda e a colazione  
televisione, televisione ... pubblicità! (no, non esiste sporco impossibile perché oggi...)  
televisione, televisione sempre più definizione  
di ogni emerito scienziato ci riporti l'opinione  
sulla gente molto onesta senza grilli per la testa  
che si prodiga e che fa il bene della società  
televisione, televisione ...pubblicità! ...  
televisione, televisione io t'ho scritto una canzone perché sei la nostra guida  
non c'è media che ti sfida  
tu fai stare tutti a casa e la gente guarda te  
annullando ogni rapporto con il prossimo e con se  
e così un problema in meno quello di dover parlare  
cosa resta ormai da fare che guardare ed ascoltare  
grazie anche a "chi l'ha visto?" che a mia madre tanto piace  
cosicché nessuno è libero di scappare in santa pace  
televisione, televisione...pubblicità! (Morandi, Jackson e Ramazzotti insieme per i bambini del mondo...)  
televisione, televisione tutto il bene che tu hai fatto te lo stai prendendo indietro  
richiudendo ogni pensiero dentro scatole di vetro  
televisione, televisione io ti chiudo nell'armadio  
questa sera stai in castigo perché  
accenderò la radio ...*

Cfr. sul CD: **UdL n. 8 - LABORATORIO: Esercizi nn. 30-33**



## “HOMO PRAEDATOR” - QUANDO LA STORIA NON CE LA RACCONTA TUTTA...

A Roma, presso i Mercati di Traiano, è stata allestita una esposizione su “*Gli ori antichi della Romania*”, grazie alla quale è stato ricostruito un pezzo di storia delle antiche popolazioni dell’allora Dacia e Tracia le quali hanno dato vita, ancora migliaia di anni a.C., ad una ricca attività orafa grazie ai giacimenti presenti nel sottosuolo. Nel 102 d.C. l’imperatore Traiano ha portato a Roma “*cinquecento volte 10.000 libbre di oro, più il doppio di argento ...*” e tanto altro ancora, secondo quanto ha scritto un suo storico. Alla fine ha pure immortalato le sue gloriose gesta in un monumento mediatico (la Colonna di Traiano, distante poche decine di metri dai Mercati) “filmando” (la Colonna, infatti, viene chiamata anche la “pellicola di pietra”) perfino l’atto del trasporto del suo tesoro a Roma a dorso di muli.



A questo punto se la notizia storica è certa, e in questo caso per di più tramandata su un “documento” di pietra rimasto in piedi da circa 2000 anni, non altrettanto potrebbero essere i motivi della “conquista” che vengono dati nei libri di storia. Per cui viene spontaneo chiedersi:

- si è trattato di “conquista” o di un vero e proprio atto predatorio per impossessarsi delle risorse aurifere (più o meno come si fa oggi per quelle energetiche)?
- inoltre, le migliaia di turisti che ogni giorno si fermano a fotografare la maestosità della Colonna, si limitano ad ammirare unicamente il monumento o anche le gloriose gesta del “conquistatore”? In quest’ultimo caso, che differenza c’è tra la Colonna e gli attuali mass media? Il principio, infatti, è sempre lo stesso: “*il mezzo è il messaggio*”.

“La storia, sebbene si fondi sul principio che ‘insegna’, in realtà non ha fatto altro che tramandare gesta e immagini di eroi e di potenti il più delle volte mitizzati per aver messo a ferro e fuoco l’umanità. Quando poi una forma mentis così educata a tifare

per il più forte, si troverà a confrontarsi e/o a schierarsi in merito ai rapporti di forza che si instaurano tra chi ha potere e chi lo subisce, tra paesi ricchi e poveri, tra oppressori e oppressi, tra sviluppo e sottosviluppo, tra nord e sud del mondo, tra aventi diritti e no ..., essa non farà altro che assecondare l'istintivo bisogno di andare in soccorso del 'vincitore' il quale, non a caso, nella scala bipolarizzata dei valori verrà messo sempre per primo, attribuendogli un significato positivo, per contrapporlo al secondo (l'altro, l'avversario, il nemico...) che, essendo il suo 'diverso-inverso', in quanto tale verrà ad assumere inevitabilmente la dimensione opposta/negativa"<sup>24</sup>.



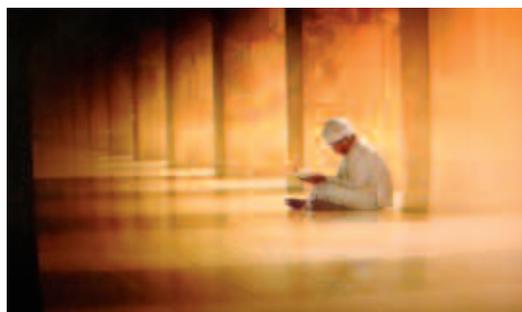
### **Fraasi per riflettere**

*“Piazzare il proprio nome nella storia è da sempre la più grande ambizione dell'uomo. Purtroppo i nomi più famosi e in vario modo tramandati sono stati piazzati grazie alle guerre ed ai più efferati crimini contro l'umanità” (Gandhi)*

*“Chi ripete a pappagallo la storia e non è in grado di interpretarla, è costretto a riviverla” (anonimo)*

*“Quando tutti pensano allo stesso modo, nessuno pensa molto” (W. Leppman)*

*“La mente è come un paracadute: funziona solo quando lo apri...” (Einstein)*



---

<sup>24</sup> PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *La valigia del "Migrante"*, o.c., p. 183.

Canzone per riflettere - "GALILEO" (Bennato)



(Tsong Dao Lee - "GALILEO"- Chiesa di S. Maria degli Angeli - Roma)

*Dichiaro la terra immota  
proprio lì al centro dell'Universo  
e il sole rotarle intorno  
inseguendola per il suo verso  
se vi va bene, va bene così....  
Abiuro la mia teoria  
maledico il mio grande errore  
mi hanno salvato in tempo  
quelli della Santa inquisizione  
se vi va bene, va bene così....  
A dire la verità ci sono due verità  
quella che ci fa stare bene  
oppure quella che nessuno dirà  
la verità che non conviene!...  
Se è una bugia  
che non riesce a renderci felici  
se sai la verità  
forse è meglio che tu non la dici  
se vi va bene, va bene così....  
E dopo aver sognato ed afferrato le stelle  
e quella legge che le fa viaggiare  
io Galileo davanti al mondo intero  
sono costretto ad abiurare....  
Due verità, ci sono due verità  
quella che ci fa stare bene  
oppure quella che nessuno dirà  
la verità che non conviene!....  
.... Io Galileo, per potermi salvare  
sono costretto ad abiurare  
ma quanto è vero che son professore  
io non mi pento di quel mio errore  
ma quanto è vero che son Galileo  
voi non mi avrete nella vostra corte!...*

**LE 2 FACCE DI UNA STESSA MEDAGLIA**

- a) Quello che nei "nostri" libri di storia vengono definite "invasioni barbariche", nei libri di scuola dei Paesi nordici passano come storia di "conquiste" da parte di popolazioni che si considerano tutt'altro che barbare.
- b) In questo periodo storico ci sentiamo particolarmente "invasi" dalle centinaia di migliaia di immigrati che vengono ad occupare le "nostre" terre. Una diversa interpretazione storica dei fatti invita a ritenere che il fenomeno potrebbe essere attribuito anche alla "ri-conquista" di quei diritti umani universali (alimentazione, istruzione, lavoro, salute, qualità della vita...) che, a cominciare dalle epoche della colonizzazione fino ai nostri giorni, il 20% della popolazione mondiale ha depredata al restante 80%.
- c) E poi, ci siamo forse dimenticati "come eravamo"...???



(Emigranti italiani verso il Brasile)

**Canzone per riflettere - "FALLA GIRARE"**

(Jovanotti, Sergio Della Monica, Domenico Canu, Alex Neri, Marco Baroni)

<p><i>Lo sai che le apparenze non ingannano E i cigni dentro all'acqua non si bagnano Lo sai c'è una febbre che ti fa guarire E che ci sta un silenzio che si fa sentire Lo sai che il dna è lungo più dell'equatore Lo sai che c'è uno spirito anche dentro ad un motore Lo sai che i grandi mistici hanno braccia forti E i grandi calciatori c'hanno piedi storti Lo sai che nella pancia puoi ascoltare i suoni Lo sai che anche i malvagi fanno gesti buoni Lo sai che ogni tramonto è l'alba di un vampiro E che le idee future sono già in giro Lo sai che proprio adesso un uomo sta morendo Lo sai che proprio adesso un bimbo sta nascendo Lo sai che proprio adesso noi stiamo vivendo e qualche cosa proprio ora ci stiamo scambiando Falla girare falla girare falla girare così che tutti la possano vedere Falla girare falla girare falla girare</i></p>	<p><i>così che tutti la possano sentire Le zebre sono bianche con le strisce nere Le zebre sono nere con le strisce bianche Lo sai che per le mosche noi siamo lentissimi E per una balena siamo piccolissimi L'africa è il continente più ricco del pianeta A volte l'alfabeto inizia dalla zeta Lo sai che il santo graal è nel salotto di mia nonna E il centro della terra sta sotto la gonna Lo sai che un kilo d'oro pesa come un kilo d'aria Lo sai che Dio esiste fino a prova contraria Ci sono due maniere per uscire di prigione Scontare la tua pena oppure un'evasione Lo sai che nello spazio non c'è gravità Lo sai che certe volte non c'è neanche qua Lo sai che questa notte esploderà una stella Lo sai che un'emozione poi non si cancella Falla girare falla girare falla girare così che tutti la possano vedere</i></p>
--	--



Cfr. sul CD: UdL n. 9 - LABORATORIO: Esercizi nn. 34-37

## UdL n. 10 - *AVVISO AI CYBERNAUTI* Per un diverso modo di “navigare”

### I parte - QUADRO TEORICO

*Apro gli occhi, mi guardo intorno vedo solo tecnologia  
Non capisco questo mondo, è davvero casa mia?  
Stacco quel computer e ragiono di testa mia...<sup>25</sup>*



#### IL CYBERNAUTA

È l'abitatore del cyberspazio, colui che ne conosce il più intimo funzionamento e la cui mente ormai ha preso residenza in quell'universo parallelo immateriale, formato da milioni di Km di cavi.

Per eterea che sia, la sua presenza è comunque indiscussa, visto che basta infilarsi un paio di spinotti nel cranio.

Dall'altro lato ci sono i “geonauti”, come li chiamano i cybernauti con una certa sfumatura di disprezzo. Loro hanno il monopolio sull'informazione, e l'informazione è l'essenza stessa del cyberspazio.

#### Canzone per riflettere - “VIRTUALE COMPLICE” (D. Stefani)

*Posso stare qui ancora un po'  
so che è tardi ma ci sto  
Non conosci la verità  
ma ti affascina lo so  
Giochi d'azzardo ma  
comodi sai  
nasce proprio così la connessione tra noi.  
Dimmi che cosa c'è  
complicità e pazzia  
perché sto bene con te  
Lasciami credere  
che possa esistere  
anche realtà tra di noi.  
Posso chiederti solo di  
digitare ancora un po'  
non conosco il tuo volto ma  
la tua voce è limpida  
e c'è distanza, vero perché  
a mio rischio e pericolo  
io ci investirò*

*Dimmi che cosa c'è  
virtuale complice  
perché ti vorrei con me  
Lasciami credere  
che possa esistere  
anche realtà tra di noi.  
ma se questo destino  
ambiguo e insicuro  
ha scelto un incontro  
il nostro  
so che, giusto o sbagliato, io ti cercherò..  
Dimmi se tu ci sei  
virtuale complice  
svelami la tua realtà  
senza nasconderti  
senza più limiti  
senza la virtualità.  
Vivi ogni giorno un attimo  
e quell'attimo saprà  
scoprire la verità.*

<sup>25</sup> Alunni dell'Istituto Tecnico per Geometri, “Forcellini”, di Feltre (I superiore). In [www.civilife.com](http://www.civilife.com) music contest 2010/11 “cittadinanza in musica”.

## I “NAVIGATORI DEI NON-LUOGHI”

Secondo Bauman<sup>26</sup>, per coloro che vivono in stato di bulimia da consumo del “virtuale”, basato sulla logica dell’usa e getta, lo spauracchio di finire in una discarica è sempre in agguato.

La disperata ricerca di un “noi” di cui far parte caratterizza questi “navigatori dei non-luoghi” per la loro sempre più affollata presenza su cellulari e internet.

Per questi “navigatori”, cellulari e internet rappresentano delle vere e proprie “comunità virtuali”, gruppi mediati virtualmente e che vengono a formare un fragile surrogato di forme di socializzazione investite in relazioni tramite oggetti di consumo controllati maniacalmente, a dimostrare che si è “in onda” e che qualcuno ci ha pensati.

La vera ragione, sta nel fatto che ciò che questi temono è l’abbandono, l’esclusione, l’essere respinti, gettati tra i rifiuti. È così che le rubriche dei cellulari, i messaggi, facebook, youtube, twitter..., sostituiscono la comunità mancante, il rapporto diretto con la “realtà”.

### Canzone per riflettere - “INCHIOSTRO INVISIBILE”<sup>27</sup>

*Mi lascio imprigionare da questa melodia,  
Stacco quel computer e ragiono di testa mia;  
Apro gli occhi, mi guardo intorno vedo solo tecnologia  
Non capisco questo mondo, è davvero casa mia?  
Devo ancora vedere il mondo e quel che mi circonda,  
Troppe ore alla tv e la testa mi sprofonda,  
Quante news in questa rete,  
c’è il rischio che mi confonda,  
Siam davvero sicuri che la terra sia rotonda?  
Ci lasciamo conquistare da un mondo di elettronica  
(chi sei tu ragazzo)  
Ci troviamo con la mente sempre isterica, fobica.  
Veniamo attratti da una forza magnetica,  
(chi sei tu ragazza)  
Sedotti da una costante idea di cibernetica  
(chi sei tu)  
Che non mi dà emozioni: l’era robotica.  
Occhi nulli mi raccontano di te,  
Fuori piove e non possiamo uscire  
Cerchiamo un posto dove c’è il sole  
Scriviamo insieme un pezzo di storia.  
L’inchiostro invisibile svanisce perché  
Rimane nel cuore per sempre con te.*

*Io della mia vita ci voglio fare un quadro,  
Con il telefonino che è entrato come un ladro;  
In tasca il cellulare, scrivere, non parlare;  
Ma dimmi i vantaggi di questo messaggiare.  
Entro su you-tube in un mondo virtuale,  
(chi sei tu ragazzo)  
Accendo l’I-Phone ma non ricevo il segnale,  
Comincio a chattare, mi immergo nel canale.  
(chi sei tu ragazza)  
Ormai vivo in un mondo tutto in digitale  
(chi sei tu)  
Che influenza la mia vita, ma mi andrà male.  
Occhi nulli mi raccontano di te,  
Fuori piove e non possiamo uscire  
Cerchiamo un posto dove c’è il sole  
Scriviamo insieme un pezzo di storia.  
Cara energia, non portarmi via la voglia di sognare,  
Lasciami respirare, anche solo per un secondo;  
Non riuscirai mai a trascinarci fino al fondo della  
tua prigione.  
Cara tecnologia non mi togli la ragione!  
L’inchiostro invisibile svanisce perché  
Rimane nel cuore per sempre con te.*

<sup>26</sup> BAUMAN Z., *Intervista sull’identità*, Bari, Laterza, 2009, p. 87 ss.

<sup>27</sup> Alunni dell’Istituto Tecnico per Geometri, “Forcellini”, di Feltre (I superiore). In [www.civil.life/musiccontest2010/11/cittadinanza\\_in\\_musica](http://www.civil.life/musiccontest2010/11/cittadinanza_in_musica).

## L'“IO-COMPUTER”: I GLADIATORI DELL'“ARENA VIRTUALE”

Chi visita il Colosseo, a Roma, non può non provare una forte emozione nel mettersi nei panni di quei gladiatori che, proprio nel momento di andare incontro alla morte (“*morituri te salutant*”), si esaltavano nel sentirsi acclamati dai 70.000 spettatori decisamente “appollaiati” sulle loro teste.

Pressappoco si potrebbe dire lo stesso oggi per coloro che preferiscono vivere “da leoni”, gettandosi per ore e notti intere nella mischia dell’“arena virtuale”, piuttosto che combattere nell’“arena-reale” di tutti i giorni .

Ed effettivamente, uscire dalla dipendenza da internet e, ancor più, dai videogiochi, non è facile: fa parte dei processi cosiddetti “di attaccamento” e, come tale, diventa un comportamento difficile da cambiare, anche perché il più delle volte non si è neppure consapevoli fino a che punto si dipende nel maneggiare “maniacalmente” (come dice Bauman) questi strumenti al fine di far parte di queste “comunità virtuali”.

I meccanismi psichici che, attraverso l’uso di questi strumenti, mettono in moto la dipendenza, si manifestano mediante comportamenti che spesso vengono considerati “normali”, quali:

- continua tentazione a tornare a collegarsi;
- senso di onnipotenza;
- alterazioni emozionali che vanno dall’esaltazione euforica (in particolare nei videogiochi, quando si vince) alla depressione (quando si perde);
- inclinazione a mascherarsi dietro false identità (soprattutto quando si gioca a fare cyberbullismo...);
- ricerca di quel piacere ipnotico che fa regredire la fantasia a livello infantile, congiuntamente a paradossali proiezioni che alterano l’interpretazione della vita reale;
- isolamento sociale;
- alienazione, unita a disturbi dell’attenzione verso altre realtà;
- difficoltà di apprendimento nella resa scolastica;
- organizzazione delle attività della giornata in base al tempo dedicato alla rete;
- tensione e ansia “da controllo”, per cui ci si precipita al computer (saltando pasti, relazioni sociali, ore del sonno...) per controllare “come stanno” le cose in internet, se “sono in onda”, “chi mi cerca”, “chi mi ha scritto”...



## QUALI CONSEGUENZE SULLA “BIT GENERATION”?

Il rischio sotteso alla maniacale ricerca di questo voler “stare in onda” a tutti i costi è quello di cadere in comportamenti “*pseudo-allucinatori*”, che portano poi alla fuga dalla realtà. Comportamenti che si caratterizzano per un “*eccesso emozionale*” che, in mancanza di un adeguato spazio di “*raffreddamento razionale*” generano, nei soggetti “*virtual-dipendenti*”, un sovraccarico di eccitazione, che richiede a sua volta di essere scaricata in azione.

Per avere un’idea più precisa del gioco che c’è nel rapporto tra<sup>28</sup>:

### “EMOZIONE-RAGIONE-AZIONE”

è necessario, anzitutto, mettere a confronto le differenze tra le generazioni attuali e quelle cresciute prima del “virtuale”:

#### PRIMA ...

... esisteva uno spazio abbastanza “*proporzionale*” tra:

<b>Emozione (E)</b>	<b>Ragione (R)</b>	<b>Azione (A)</b>
-------------------------	------------------------	-----------------------

#### OGGI ...

... con la presenza del “virtuale”, lo spazio della “ragione” viene *assorbito* e sempre più ridotto tra le due polarità (“emozione”-“azione”):

<b>Emozione/eccitazione (Ee)</b>	<b>Ragione (R)</b>	<b>Azione (A)</b>
--------------------------------------	------------------------	-----------------------

#### ... e DOMANI?

Il rischio di “*eccesso emozionale*” prodotto dalla dipendenza virtuale fa prevedere che lo spazio della ragione tenderà a ridursi progressivamente, fino a scomparire. È allora che, in mancanza di quel sistema di “*raffreddamento*” che prima veniva giocato dalla ragione, si provocherà, come in qualsiasi stato di dipendenza, un passaggio diretto:

da un sempre maggiore bisogno di “**ECCITAZIONE**” →  
al bisogno di scaricarla in “**AZIONE**”

<b>ECCITAZIONE (E)</b>	→	<b>AZIONE (A)</b>
----------------------------	---	-----------------------

<sup>28</sup> Cfr. al riguardo FERRAROLI L., *Adolescenti trasgressivi forse, cattivi no*, Torino, ed. San Paolo, II edizione, marzo 2012, pp. 136-37.

In questo caso le eccitazioni non hanno più bisogno di essere trasformate in emozioni (ciò che renderebbe ancora possibile il “raffreddamento”), per cui una volta attivate dovranno cercare immediatamente (a causa appunto della dipendenza) una via di fuga attraverso azioni in grado di appagare e/o di sedare l’angoscia e/o la tensione provocata.



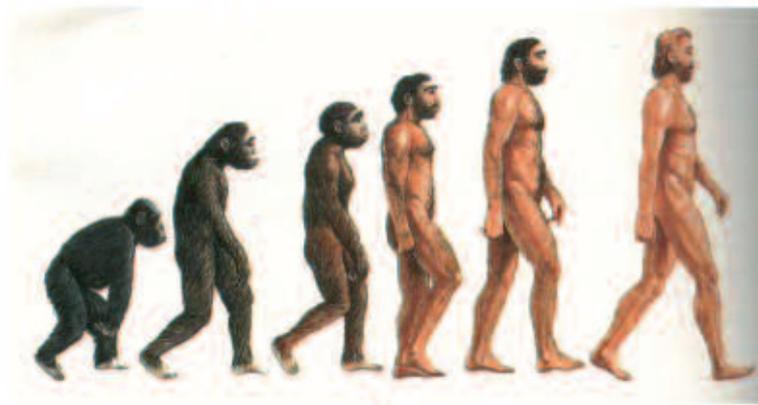
(“Il rimorso di Oreste” - di W.A. Bourguereau - 1862)

Da questa analisi gli esiti possibili sono:

1. *Il rifugio nel virtuale.*  
Sono giovani che rientrano nella categoria delle pseudo allucinazioni. È come se dicessero: “Mi esalto e mantengo la voglia di evadere”.
2. *Il rifugio in sé.*  
Sono i giovani che scelgono la strada dell’alcolismo, del tabagismo, delle droghe e dei comportamenti alimentari abnormi. È come se dicessero: “Mi lascio andare”.
3. *Il passaggio all’atto.*  
Sono i giovani che scelgono la strada dell’antisocialità, dei comportamenti al limite nella sfera sessuale e nella sicurezza “viaria”. È come se dicessero: “Mi sfogo passando all’azione”.
4. *Il faticoso percorso di crescita.*  
Sono i giovani che si rendono conto che per crescere bisogna avere un progetto e ... realizzarlo, anche se con fatica. È come se dicessero: “Mi do da fare con grinta e determinazione”<sup>29</sup>.

---

<sup>29</sup> Id., *idem*, p. 138.



+



=



???

Cfr. sul CD: UdL n. 10 - LABORATORIO: Esercizi nn. 38-44

IV Area  
**CITTADINANZA**



## SCENARIO

---

Se l'educazione alla cittadinanza può essere intesa come lo specchio dei cambiamenti sociali di un paese, la sfida di oggi sta anzitutto nel definire a "**QUALE** cittadinanza" si intende fare riferimento.

Nella società di oggi, a dimensione planetaria, nell'avviare un qualsiasi processo educativo occorre partire dal presupposto che l'educazione *alla e nella differenza* diventa la traiettoria all'orizzonte di tutto il percorso.

È necessario cioè educare a saper coniugare locale e globale, identità e differenza, entro un percorso di formazione del cittadino planetario, quale "**persona**":

- capace di relazioni costruttive con tutto ciò che è "altro-da sé", quale risorsa per la crescita sia individuale che collettiva e sociale;
- competente a livello di rivendicazione dei diritti inalienabili dell'uomo, ma anche in grado di responsabilizzarsi nel gestire i propri doveri;
- portatrice di responsabilità anche nei confronti del complesso snodo che si gioca tra globale e "glocale", tra riconoscimento dei diritti universali e necessità che essi siano rispettosi delle differenze locali.

Un processo democratico, infatti, non si realizza se non nel confronto e nel dialogo fra differenti identità. L'educazione alla cittadinanza va quindi intesa come luogo e momento nel quale si apprende e si sperimentano convivenza democratica e nuova cittadinanza, sia a livello singolo che di gruppo sociale, sia a livello "glocale" che globale.

Ne consegue che la cittadinanza a cui è necessario fare riferimento nell'attivare un processo educativo comporta una continua ri-elaborazione e ri-negoziazione, lungo il percorso della storia, dei suoi significati e dei suoi valori.

Tutto questo significa che anche il concetto stesso di educazione alla cittadinanza va interpretato in prospettiva evolutiva, dal momento che la sua complessità aumenta parallelamente all'aumentare della complessità e dell'accelerazione degli attuali cambiamenti epocali.



Bella la bandiera...  
 la più bella che ci sia  
 cara, la bandiera  
 la più bella che ci sia...  
 Ama, la tua bandiera  
 è la più bella che ci sia...  
 Ama, la tua bandiera  
 è la più cara che ci sia...  
 Senti, che emozione,  
 sventola la tua bandiera...  
 Senti, un tuffo al cuore,  
 sventola la tua bandiera...  
 Guarda, c'è una bandiera  
 che non ha i colori della tua...  
 guarda, lì c'è una bandiera

che non ha i colori della tua...  
 Guarda, quella gente  
 che non sventola la tua bandiera...  
 guarda, quella gente che ha una  
 bandiera con i colori diversi dalla tua...  
 Odia, quella gente  
 che non sventola la tua bandiera...  
 odia, quella gente  
 che non sventola la tua bandiera...  
 Odia, tutta la gente  
 che non sventola la tua bandiera...  
 odia, tutta la gente  
 che ha una bandiera  
 con i colori diversi dalla tua...  
 (“**La bandiera**” - Bennato)

**Testo di riferimento: pp. 149-163**

### Altri testi

- BENHABIB S., *Cittadini globali*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- CHIOSSO G., “Cittadinanza”, in PRELLEZO J.M. - MALIZIA G. - NANNI C. (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, Roma, LAS, 2008, 2° ed., pp. 198-200.
- COLOMBO E. - DOMANESCHI L. - MARCHETTI C., *Una nuova generazione di italiani. L'idea di cittadinanza tra i giovani figli di immigrati*, Milano, Angeli, 2009.
- DALLA TORRE G., *Confini. Pensieri di un giurista su una tematica di frontiera*, in CHISTOLINI S. (a cura di), *Cittadinanza e convivenza civile nella scuola europea*, Roma, Armando, 2006, pp. 15-24.
- FABBRO F., *Media education e cittadinanza*, in “Dirigenti Scuola, 4, 2010, pp. 27-39.
- GUTIERREZ F.-R. CRUZIRADO, *Ecopedagogia e cittadinanza planetaria*, Bologna, EMI, 2000.
- HABERMAS J., *Morale, diritto, politica*, Torino, Einaudi, 1992, p. 136.
- MARSHALL T.H., *Cittadinanza e classe sociale*, Torino, Utet, 1976.
- MORIN E. - KERN A.B., *Terre-Patrie*, Paris, Ed. du Seuil, 1993, p. 42.
- MORTARI L., *Per una cittadinanza planetaria, attiva, interculturale*, in MORTARI L. (a cura di), *Educare alla cittadinanza*, Milano, Mondadori, 2008, pp. 121-138.
- MOSCATO M.T., *L'educazione alla “cittadinanza” nella scuola. Una riflessione pedagogica fra utopia e realtà*, in CHISTOLINI S. (a cura di), *Cittadinanza e convivenza civile nella scuola europea*, Roma, Armando, 2006, pp. 43-53.
- PAPISCA A., *Cittadinanza e cittadinanze, ad omnes includendos: la via dei diritti umani*, in MASCIA M. (a cura di), *Dialogo interculturale, diritti umani e cittadinanza plurale*, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 25-50.
- RORTY R., *Verità e progresso*, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 189.
- SANTERINI M., *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Roma, Carocci, 2001.
- SANTERINI M., *Educazione alla cittadinanza tra locale e globale*, in LUATTI L., (a cura di), *Educare alla cittadinanza attiva*, Roma, Carocci, 2009, p. 37.
- SCURATI C., *Media education per educare alla cittadinanza*, in “Dirigenti Scuola, 4, 2010, pp. 5-7.
- TANTUCCI A.P., *Saperi e competenze per la formazione del cittadino europeo*, in CORRADINI L. - FORNANA W. - POLI S. (a cura di), *Educazione alla convivenza civile. Educare, istruire, formare nella scuola italiana*, Roma, Armando, 2003, pp. 305-342.
- VITALE E., *Cittadinanza e sfide globali. Una proposta agli educatori*, in TAROZZI M. (a cura di), *Educazione alla cittadinanza. Comunità e diritti*, Milano, Guerini e Associati, 2005, pp. 21-38.
- ZANFRINI L., *Cittadinanza. Appartenenza e diritti nella società dell'immigrazione*, in ZANFRINI L. (a cura di), *Sociologia delle migrazioni*, Roma-Bari, Laterza, 2007, pp. 81-97.

## UdL n. 11 - “CITTADINI SI DIVENTA”

### I parte - QUADRO TEORICO

#### LA “CITTADINANZA”: UNA CONQUISTA, UN’EREDITÀ GRATUITA, MA ANCHE UN BENE DEPERIBILE

Il “diritto” ad essere e ad esercitare lo status di “cittadino” è una conquista di poche decine di anni fa.

Per conquistare questo diritto molti hanno dato la vita, mentre noi oggi lo ereditiamo gratuitamente. Tuttavia, anche a noi spetta un preciso compito: quello di conservare questa eredità. Il possesso del diritto di cittadinanza, infatti, non va dato per scontato, non è affatto garantito per sempre, soprattutto in questo particolare momento storico di crisi (politica, finanziario, e non solo...).

La “cittadinanza”, infatti, è un “bene sociale” che non può essere vissuto passivamente: o viene continuamente rielaborato e “**ri-aggiornato**”, contestualmente alle trasformazioni sociali in atto, o corre ancora oggi il rischio di deperire, **ri-precipitando** nelle forme di sudditanza dei più a favore di pochi “eletti”.

Di conseguenza occorre prepararsi a proteggere e a migliorare sempre più questo “diritto”, ed è proprio questo l’obiettivo primario di una ri-aggiornata “**educazione alla cittadinanza**”.

#### COSA SIGNIFICA EDUCARE DEI CITTADINI CHE “CITTADINI” GIÀ LO SONO?

Negli anni attorno alla metà del secolo scorso T.H. Marshall<sup>30</sup> ha tracciato le linee guida della moderna teoria della cittadinanza, collocandola su tre piani:

- piano *giuridico*, che si esprime attraverso le leggi che garantiscono ai singoli cittadini una serie di diritti universali fondamentali;
- piano *politico*, che si esprime con il diritto di voto;
- piano *sociale*, che si esprime mediante il diritto per tutti ad uno stato di benessere e di qualità della vita in termini di istruzione, sanità, servizi.

E tuttavia, sono proprio questi tre piani che oggi vengono **messi in discussione** a causa del terreno stesso su cui Marshall ha poggiato il concetto di cittadinanza, ossia di Stato-Nazione e di società monoculturale.

---

<sup>30</sup> MARSHALL T.H., *Cittadinanza e classe sociale*, Torino, Utet, 1976.

## COSA HA PORTATO A CONTESTARE QUESTO CONCETTO DI CITTADINANZA?

Il tradizionale concetto di cittadinanza che è giunto fino a noi da Marshall in avanti si basa, infatti, sul principio di **esclusione** dal diritto di cittadinanza di tutti coloro che non sono, per appartenenza “naturale”, cittadini di uno Stato di diritto dove uno è nato e cresciuto. Tutto questo ha portato all’equazione:

*“uno Stato = una nazione = un territorio = un popolo = **una** cittadinanza”*

Ed è proprio questa concezione “unica” di cittadinanza che oggi non regge più. Con l’intensificarsi della portata e della velocità con cui si realizzano i cambiamenti epocali, causati dai processi di globalizzazione in atto, questa equazione si è trasformata in contraddizione, portando così ad avvertire l’esigenza di fare appello a diritti umani e a norme di cittadinanza **universalmente** riconosciute.

### Canzone per riflettere - **POVERA PATRIA** (F. Battiato)<sup>31</sup>

*Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere  
di gente infame, che non sa cos'è il pudore,  
si credono potenti e gli va bene quello che fanno;  
e tutto gli appartiene.  
Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!  
Questo paese è devastato dal dolore...  
ma non vi danno un po' di dispiacere  
quei corpi in terra senza più calore?  
Non cambierà, non cambierà  
no cambierà, forse cambierà.  
Ma come scusare le iene negli stadi*

*e quelle dei giornali?  
Nel fango affonda lo stivale dei maiali.  
Me ne vergogno un poco, e mi fa male  
vedere un uomo come un animale.  
Non cambierà, non cambierà  
si che cambierà, vedrai che cambierà.  
Voglio sperare che il mondo torni a quote più normali  
che possa contemplare il cielo e i fiori,  
che non si parli più di dittature  
se avremo ancora un po' da vivere...  
La primavera intanto tarda ad arrivare*



## COSA SIGNIFICA, QUINDI, ESSERE OGGI “CITTADINI” NEL TERZO MILLENNIO?

Gli elementi che fanno capo all’esigenza di **aggiornare/rinnovare** il concetto di cittadinanza, fanno riferimento:

<sup>31</sup> Canzone scritta nel 1992, anche se sembra scritta oggi.

- ai flussi di mobilità umana su scala planetaria, dovuti non solo alle migrazioni quanto, soprattutto, agli effetti della globalizzazione (affari, commercio, lavoro, turismo, ...);
- alla conseguente contaminazione delle culture, per effetto della mobilità e dei sistemi di comunicazione;
- alla permanenza e talora al radicarsi della frammentazione etnica, e conseguente crescita di fenomeni di intolleranza/emarginazione a causa dell'esclusione di sempre più quote di popolazione dallo status di aventi diritto di cittadinanza, fenomeno che ha contribuito ad allargare sempre più la forbice tra "chi sta dentro" e "chi sta fuori" dallo Stato-Nazione.



#### IL SORPASSO: LE NUOVE FRONTIERE DELLA CITTADINANZA

*“Il tradizionale concetto di cittadinanza, caratterizzato dall’orizzonte dello Stato-nazione, è oggi messo in discussione non solo per motivi etici ma anche perché sono in atto processi di ampia portata e di cambiamento strutturale, trasversali alle diverse realtà nazionali [...] insomma, lo spazio dello Stato-nazione non è più sufficiente a garantire la vita fisiologica della democrazia [...] In questa situazione i diritti di cittadinanza sono in pericolo”<sup>32</sup>.*

In sostanza, l’attuale concetto di “cittadinanza” oggi viene sempre più avvertito in contrasto con il concetto stesso di “*persona*”, in quanto nega uno dei suoi diritti fondamentali: quello di essere “*cittadino del mondo*”<sup>33</sup>.

L’attuale quanto superato concetto di cittadinanza, infatti, è funzionale alla difesa di uno status di privilegio, per cui anche la stessa “educazione alla cittadinanza” che viene fatta nelle scuole, se fondata su quest’ottica, rischia di educare a vivere in modo “esclusivo” un tale privilegio, anziché contribuire ad un progetto di “inclusione democratica”, in grado cioè di abbattere quelle norme dietro cui si barriano le “cittadinanze etnocentriche”.

#### LA SFIDA: QUALI STRATEGIE PER IL CAMBIAMENTO?

La sfida consiste perciò nella necessità di saper ***coniugare il diritto alla cittadinanza con l’esigenza di accogliere le differenze***. In altre parole, se si vuole arrivare a

<sup>32</sup> PAPISCA A., *Cittadinanza e cittadinanze, ad omnes includendos: la via dei diritti umani*, in MASCIA M. (a cura di), *Dialogo interculturale, diritti umani e cittadinanza plurale*, Venezia, Marsilio, 2007, p. 25.

<sup>33</sup> Cfr. al riguardo, la “Dichiarazione universale dei Diritti dell’Uomo”, in fondo alla UdL, n. 12.

saper “con-vivere” tra multiformi differenze che la “planetarizzazione” ha messo in contatto, anche i “confini” che lo Stato-Nazione erge a difesa dei propri cittadini vanno saputi “allargare”, facendo in modo di coniugare la dimensione dei diritti umani universali con quella delle singole appartenenze e radici culturali locali.

### **TUTTO QUESTO COSA COMPORTA A LIVELLO EDUCATIVO?**

L’urgenza e la necessità di un cambiamento alimenta anzitutto la richiesta di un’educar-“*CI*” tutti (nuove e vecchie generazioni, “cittadini” e chi non ha ancora conquistato questo diritto ...) a saper “con-vivere” in uno “spazio comune”.

Un’educazione alla cittadinanza centrata ancora sulla vecchia concezione di inclusione/esclusione, dettata da “confini” ideologico-nazionalistici, da orgogli identitari, o comunque alimentata dalla forza del pregiudizio e dalla diffusa paura verso tutto ciò che è “diverso”, rischia infatti di creare effetti devastanti nella mente dei soggetti in formazione.

*“L’educazione alla cittadinanza o è autentica  
o è la foglia di fico del dispotismo, la maschera di una finta democrazia”<sup>34</sup>.*

Una nuova/diversa educazione alla cittadinanza parte, invece, da quei “diritti fondamentali” di cui ogni uomo è legittimo erede, e richiede un’apertura mentale estesa su scala planetaria.

È in base a questa acquisita sensibilità che occorre preparare il cittadino del terzo millennio a “metabolizzare” questo nuovo traguardo, portandolo a diventare da “cittadino-avente-diritto” a “*cittadino-del-mondo*”.

### **UNA CITTADINANZA “A FOGLIE DI CIPOLLA”?**

Lungo questo rinnovato percorso educativo va tenuto presente che la cittadinanza rappresenta l’“identità sociale” di ogni individuo per cui, così come l’identità personale è stratificata, a foglie di cipolla, anche la cittadinanza è fatta di appartenenza a “comunità a cerchi concentrici”:

- si è cittadini di un Comune, dove avviene la propria crescita democratica e culturale;
- si è cittadini di una Regione, dove si forma la volontà politica collettiva;



<sup>34</sup> MORTARI L., *Per una cittadinanza planetaria, attiva, interculturale*, in MORTARI L. (a cura di), *Educare alla cittadinanza*, Milano, Mondadori, 2008, p. 131.

- si è cittadini di uno Stato, rappresentato da un patrimonio di memoria storica e culturale;
- ma si è anche cittadini di un mondo che vuole riconoscersi in valori comuni: diritti umani, pace, giustizia, sviluppo, difesa dell'ambiente ...

Mentre tutto questo è diventato ormai una “*conditio sine qua non*” per la sopravvivenza dell'uomo sul pianeta, il “nostro piccolo mondo antico” continua ad aggrapparsi disperatamente, o comunque cerca di rimanere il più a lungo possibile ancorato al concetto di cittadinanza stanziale, ombelico del mondo, chiusa, impermeabile ai processi di trasformazione globale in atto.

Viceversa, vivere la realtà di oggi, per eccellenza nomade, in movimento, “contaminata”, globalizzata, in accelerata trasformazione sociale..., comporta invece una grande “*ri-conversione culturale*”. È sulle fondamenta di questi eventi epocali che la categoria “cittadinanza”, così come la intendiamo tuttora, va considerata ormai superata.

In ultima istanza, un rinnovato concetto di cittadinanza richiede di poter arrivare a ***coniugare le aspirazioni di uguaglianza con il riconoscimento delle diversità***.

La vera sfida di oggi consiste quindi nel preparare i cittadini del futuro a conquistare i propri diritti e a saper gestire le proprie responsabilità, per una partecipazione sempre più attiva alla vita della “polis”, locale ma anche planetaria.

*“Il cittadino onesto è colui che crea una connessione tra ciò prende e ciò che dà”*  
(Lanza del Vasto)



Cfr. sul CD: UdL n. 11 - LABORATORIO: Esercizi nn. 45-47

## UdL n. 12 - CITTADINI AVENTI “DIRITTI”

### I parte - QUADRO TEORICO

#### CONOSCI QUALI SONO I TUOI “DIRITTI”?

Ognuno di noi gode di diritti civili che oggi si dà per scontato possederle, in quanto ereditati dalle generazioni passate, tra i quali c'è appunto anche la cittadinanza. Tuttavia, non sempre si conosce la storia delle lotte attraverso le quali questi diritti sono stati conquistati.

#### QUESTI DIRITTI CI SONO SEMPRE STATI?

*“I diritti dell'uomo, per fondamentali che siano, sono diritti storici, cioè nati in certe circostanze, contrassegnate da lotte per la difesa di nuove libertà contro i vecchi poteri, gradualmente, non tutti in una volta e non una volta per sempre [...].*

*I diritti sono prodotti storici, nascono da bisogni quando storicamente emergono [...]:*

- *la libertà religiosa è un effetto delle guerre di religione;*
- *le libertà civili [sono un effetto] delle lotte dei parlamenti contro i sovrani assoluti;*
- *la libertà politica e quelle sociali [sono un effetto] della nascita, crescita e maturità del movimento dei lavoratori salariati, dei contadini [...].*

*Accanto ai diritti sociali, che sono stati chiamati diritti di seconda generazione, oggi sono emersi i cosiddetti diritti di terza generazione, ma già si affacciano nuove richieste che non saprei chiamare se non diritti di quarta generazione”<sup>35</sup>.*

#### IL “DIRITTO AD AVERE DEI DIRITTI”: LE GENERAZIONI DEI DIRITTI

Dopo questa premessa l'autore elenca e poi specifica quali sono questi diritti “di generazione”:

---

<sup>35</sup> BOBBIO N., *L'età dei diritti*, Torino, Einaudi, 1990, pp. XIII-XIV.

- a) *Diritti di 1° generazione*: fanno riferimento alla “**LIBERTÀ di ...**”: pensiero, associazione, espressione (artistica, culturale, ...); in questi casi lo Stato non può impedire al cittadino (non più suddito, dopo le rivoluzioni liberali e illuministiche) di fare certe cose (ad esempio, informare, aggregarsi in gruppi/associazioni, ...), se non violano i diritti degli altri.
- b) *Diritti di 2° generazione*: fanno riferimento alla “**LIBERTÀ da ...**”: ignoranza, fame, malattia, bisogni, ... conquistati attraverso le lotte dei movimenti di contadini, operai, sindacati; in questi casi tocca allo Stato promuovere le condizioni o meglio i servizi che permettono di garantire ai cittadini il diritto allo studio, al lavoro, alla salute, a una migliore e più dignitosa qualità della vita.
- c) *Diritti di 3° generazione*: fanno riferimento a quanto contenuto nella “**DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI**” e riguardano ogni individuo in quanto membro del genere umano e, come tale, “cittadino del mondo”.
- d) *Diritti di 4° generazione*: fanno riferimento ai diritti che, nel “villaggio globale” l’uomo ha in riferimento alla sua evoluzione sul pianeta. Quindi il diritto alla comunicazione, alla pace, alla difesa/conservazione dell’ambiente, alla qualità della vita, alla privacy, alla sicurezza e, non ultimo, anche il diritto ad **emigrare!**



Tutti questi diritti devono essere garantiti non solo dallo Stato, ma anche dalle Istituzioni/Organizzazioni internazionali/sovrnazionali deputate a tale scopo.

Canzone per riflettere - “*IL PAESE DEI BALOCCHI*” (Bennato)

*Dopo un lungo viaggio  
di paure e di stenti  
siete arrivati felici e contenti qui  
nel paese dei balocchi  
dalle vostre case  
ve ne siete scappati  
ma non vi preoccupate  
siete i benvenuti qui  
nel paese dei balocchi  
paese dei balocchi  
il cielo è sempre azzurro  
e c'è sempre il sole  
va tutto a gonfie vele  
e vi troverete bene qui  
nel paese dei balocchi  
qui si scherza sempre  
è carnevale tutto l'anno  
non ci sono scandali  
ne' crisi di governo qui  
nel paese dei balocchi  
paese dei balocchi...  
giù giù giù  
dai fratelli al sud, ma, ma, ma  
forse è meglio al nord chissà...!  
siamo uniti ed affiatati noi  
mai qui il razzismo  
non ha attecchito mai...!  
tutti quanti gli altri*

*vi hanno chiuso le porte  
ma noi siamo buoni  
vi accoglieremo  
a braccia aperte qui  
nel paese dei balocchi  
bene arrivati siamo molto contenti  
siete i benvenuti anche se  
già siamo in tanti qui  
nel paese dei balocchi  
paese dei balocchi...  
giù giù giù  
dai fratelli al sud  
ba ba baci i fratelli al nord e già...  
siamo uniti ed affiatati noi  
qui il razzismo  
non ha attecchito mai...!  
appena arriverete  
all'ufficio smistamento  
riceverete un premio  
di incoraggiamento  
chiedete lo scontrino,  
firmate ricevuta,  
la festa è cominciata  
si...appena cominciata...  
dopo un lungo viaggio  
di paure e di stenti  
siete arrivati felici e contenti qui  
nel paese dei balocchi*

**LA “DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI”**

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato e proclamato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani<sup>36</sup>.

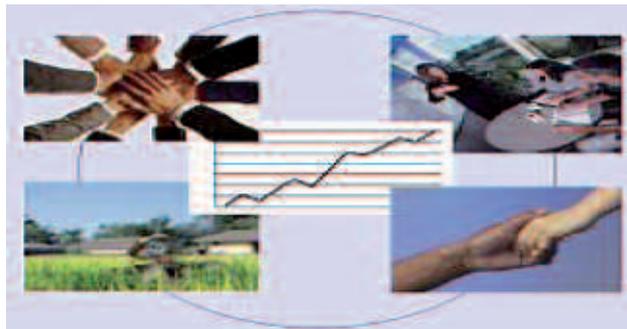
La “**DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI**” riconosce due tipi di diritti, civili e politici, tra loro interdipendenti, e che si sono affermati gradualmente attraverso la storia del pensiero e delle istituzioni democratiche. Si compone di un preambolo e di 30 articoli:

- il preambolo collega il mancato rispetto dei diritti umani agli “*atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità*” (con chiaro riferimento ai tragici eventi della seconda guerra mondiale) e ne fissa il rispetto in un “*ideale di pace e di libertà da raggiungere da tutti i popoli*”;
- gli artt. 1-2 stabiliscono, come principio fondamentale, che “*tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti*”;

---

<sup>36</sup> Il testo completo è stato riportato in fondo al Laboratorio di questa UdL.

- gli artt. 3-11 fissano i diritti e le libertà individuali;
- gli artt. 12-17 stabiliscono i diritti dell'individuo nei confronti della comunità in cui egli vive (diritti civili);
- gli artt. 18-21 sanciscono la libertà di pensiero e di associazione (diritti politici);
- gli artt. 22-27 enunciano altri diritti: economici, sociali, culturali;
- gli artt. 28-30 danno delle disposizioni per la realizzazione di questi diritti.



#### QUAL È IL VERO PROBLEMA OGGI?

I diritti nascono da bisogni che emergono in particolari momenti della storia. Oggi, tuttavia, il problema di fondo non è tanto quello di averli, quanto piuttosto di conservarli e soprattutto di “*proteggerli*”, dal momento che si possono “indebolire” o perfino perdere, del tutto o in parte:

- se vengono dimenticati;
- se vengono vissuti passivamente, dal momento che sono stati ereditati ma non conquistati;
- se non vengono adeguatamente difesi, rivendicati e “aggiornati” rispetto all'evoluzione dell'umanità.



**Testo per riflettere - “I DIRITTI E IL ROVESCIO ...” (R. Piumini)**

*Tanti diritti,  
dei bei diritti dritti,  
non dei diritti storti,  
però,  
però,  
però:  
Quando mangi,  
perché tu hai il diritto di essere nutrito,  
ricorda chi non mangia  
perché ha il diritto e non il cibo.  
E quando giochi,  
perché hai il diritto di giocare,  
ricorda chi non gioca,*

*perché non ha il posto per giocare.  
Quando vai a scuola,  
perché hai il diritto di essere educato,  
ricorda chi ha il diritto  
e non la scuola.  
Quando riposi,  
perché hai il diritto di riposare,  
ricordati di chi ne ha il diritto  
ma non può riposare.  
Ricorda il tuo diritto,  
ma anche il suo rovescio,  
perché c'è un diritto che non hai:  
dimenticare.*



Cfr. sul CD: UdL n. 12 - LABORATORIO: Esercizi nn. 48-52

## UdL n. 13 - CITTADINI “PARTECIPATIVI”

### I parte - QUADRO TEORICO

*La libertà non è star sopra un albero  
non è neanche il volo di un moscone  
la libertà non è uno spazio libero  
libertà è partecipazione  
("La libertà" - G. Gaber)*



#### **VOGLIA DI PARTECIPARE = VOGLIA DI CAMBIARE!**

La storia della partecipazione civica:

- è la storia delle lotte per i diritti sociali e per la conquista dell'uguaglianza, grazie alle quali è stato possibile raggiungere l'obiettivo della partecipazione “democratica” dei cittadini alla “cosa pubblica”;
- è la storia dello Stato moderno e del suo costituirsi in *Stato di diritto*, trasformando di conseguenza i suoi membri da “sudditi” a “cittadini”.

#### **COSA SI INTENDE, OGGI, PER CITTADINANZA “PARTECIPATIVA”?**

Con questo termine si vuole fare riferimento ad un processo “democratico” che deriva la propria forza e legittimità da una partecipazione attiva alla vita della collettività tra soggetti *liberi e in stato di parità*, i quali non delegano a terzi il potere di decidere, ma si impegnano direttamente nella presa di decisioni “democratiche”.

Tutto questo comporta perciò che il cittadino eserciti efficacemente il proprio “diritto” di partecipare alla “cosa pubblica”, così da contribuire attivamente ai processi di “democratizzazione” sia a livello locale, che nazionale e sovranazionale.

### PERCHÉ ESERCITARE QUESTO DIRITTO?

L’interesse che suscita attualmente la richiesta ai cittadini di partecipare sempre più attivamente al processo di democratizzazione nella gestione della “cosa pubblica” si deve al fatto che tale partecipazione, di fronte alla crisi delle moderne democrazie rappresentative, fa da deterrente a certe tentazioni autarchiche ancora oggi niente affatto scomparse dalla storia, e al tempo stesso è l’unico modo per garantire il principio del “popolo sovrano”: mettendo in contatto diretto i cittadini con le istituzioni, si riduce la distanza tra queste ultime e le istanze che vengono dalla base.

In questo senso *educare alla cittadinanza partecipativa* significa educare il cittadino a **saper assumere le proprie responsabilità**. Più specificamente, significa formare i giovani a non delegare ad altri il proprio futuro.

#### Canzone per riflettere - “CARA DEMOCRAZIA” (I. Fossati)

Con santa pazienza  
Ho dovuto aspettare  
Con quanta buona fede  
Sono stato ad ascoltare  
Cara, cara democrazia  
Sono stato al tuo gioco  
Anche quando il gioco  
Si era fatto pesante  
Così mi sento tradito  
O sono stato ingannato  
Mi sento come partito  
E non ancora approdato  
Sento un vuoto  
Sento un vuoto al mio fianco  
E nessuna certezza  
Messa nero su bianco  
Con benedetta arroganza  
Sono stato avvilito  
Con quanta leggerezza  
Sono stato alleggerito  
Cara  
Cara democrazia  
Cara gemma imperfetta  
Equazione sbagliata  
Non scritta e mai corretta  
Devotissimi della chiesa  
Fedelissimi del pallone  
Nullapensanti  
Della televisione

Siamo i ragazzi del coro  
Le casalinghe sempre d'accordo  
E la classe operaia  
Nemmeno me la ricordo  
Democrazie pubblicitarie  
Democrazie allo stadio  
Democrazie quotate in borsa  
Fantademocrazie  
Libertà autoritarie  
Libertà ugualitarie  
Democrazie del lavoro  
Democrazie del ricordo e della dignità  
Ahi che pessime orchestre  
Che brutta musica che sento  
Qui si secca il fiore e il frutto  
Del nostro tempo  
Sono giorni duri  
Sono giorni bugiardi  
Cara democrazia  
Ritorna a casa che non è tardi  
Non sai con quanta pazienza  
Ho dovuto aspettare  
Non sai con quanta buona fede  
Sono stato ad ascoltare  
Sono giorni duri  
Sono giorni bugiardi  
Cara democrazia  
Ritorna a casa  
Che non è tardi.

## PRINCIPI PER FORMARE AD UNA COSCIENZA PARTECIPATIVA

L'obiettivo di mettere in atto percorsi formativi mirati ad una più "**DIRETTA & ATTIVA**" partecipazione del cittadino alla "cosa pubblica" va individuato nel fatto che purtroppo oggi si assiste a forme di "spettacolarizzazione della politica" che il più delle volte generano sensi di impotenza, rassegnazione, disorientamento nel rappresentare i propri "diritti" e tanto meno fanno sentire di essere "popolo sovrano".

Alcuni principi per formare il cittadino ad una coscienza partecipativa possono essere individuati tra i seguenti:

- *superamento di quel "pensiero unico"* che è spesso all'origine dei processi di conflitti tra differenti "tifoserie" politico-partitiche, per favorire invece le ragioni che portano ad unire il "popolo sovrano", avendo di mira il bene comune; il vero nemico da sconfiggere in questi casi resta sempre la miopia di una coscienza passiva, rassegnata, oppure ghetizzata, ripiegata su se stessa e spesso barricata/trincerata dietro fondamentalismi di varia natura;
- *presa di coscienza* dei propri diritti ma anche dei doveri, in qualità di "cittadino" onesto e responsabile;
- *motivazioni* che richiamano al bisogno di cambiamenti;
- *attivazione di percorsi* che favoriscono la partecipazione ai processi decisionali;
- ma soprattutto ***occorre educare a quelle "virtù civiche" che fanno diventare da cittadini-aventi-diritti a cittadini a pieno titolo, in quanto responsabili nel partecipare in prima persona alla gestione della "cosa pubblica".***

La vera sfida sta allora nel trasformare **l'educazione alla cittadinanza** in un progetto pedagogico mirato alla *costruzione di una personalità*:

- impegnata nella ricerca del bene comune;
- responsabile delle proprie scelte;
- dotata di senso di giustizia e di "democrazia";
- equilibrata (dal punto di vista emozionale, critico, valutativo, ...);
- solidale;
- con un senso di reciprocità (saper dare - saper ricevere) nel rapporto con l'altro;
- onesta;
- in grado di accettare l'autorità legittimamente costituita;
- capace di stare insieme e di saper collaborare con "l'altro - diverso" (per ideologia, cultura, religione, partitismi e "tifoserie" varie, ...).

*L'appartenenza  
non è un insieme casuale di persone  
non è il consenso a un'apparente aggregazione  
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé  
...  
È quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa  
che in sé travolge ogni egoismo personale  
con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa.  
("L'appartenenza" - G. Gaber)*

## DALLE “VIRTÙ” AI “COMPORAMENTI” CIVICI

Tuttavia, non basta essere educati ad acquisire “virtù” civiche. Nel frattempo occorre mettere in atto anche comportamenti coerenti che fanno capo al *sensò di appartenenza* ad una “comunità”, sia essa di piccole dimensioni (famiglia, amici, gruppo-classe, associazionismo, ...) o “extra-large” (Comune, Nazione, Istituzioni sovranazionali, ...).



Per formare i giovani ad acquisire questo senso di appartenenza si richiede perciò di “imparare” a:

- conoscere se stessi (*identità personale*);
- riconoscere l’“altro” anzitutto come “persona” di pari dignità, per poter poi riuscire a convivere e a collaborare alla “cosa pubblica” (*identità sociale*);
- conoscere le proprie radici, il patrimonio culturale ereditato dalla tradizione, prenderne coscienza critica ed elaborarne i valori (*identità culturale*);
- informarsi/interpretare facendo sgorgare tanti “perché” che permettono di superare il “pensiero unico” danno la possibilità di aprirsi a più ipotesi (*identità di pensiero critico*);
- saper posizionare la propria cultura e identità “a fianco” e non “contro” le altre; ossia, riuscire ad acquisire quella *forma mentis* in grado di favorire il confronto e lo scambio reciproco dei beni di cui ciascuno è portatore (*identità dialogale e dinamica*);
- essere in grado di orientare la propria vita anche in base alla diversità di modelli presenti nelle società pluriculturali (*identità etico-valoriale*);
- inserirsi in modo responsabile nel tessuto sociale e nella vita attiva (*identità civile e professionale*).

### IL DECALOGO DEL BUON POLITICO<sup>37</sup>

1. È prima regola dell'attività politica essere sincero e onesto. Prometti poco e realizza quel che hai promesso.
2. Se ami troppo il denaro, non fare attività politica.
3. Rifiuta ogni proposta che tenda all'inosservanza della legge per un presunto vantaggio politico.
4. Non ti circondare di adulatori. L'adulazione fa male all'anima, eccita la vanità e altera la visione della realtà.
5. Non pensare di essere l'uomo indispensabile, perché da quel momento farai molti errori.
6. È più facile dal no arrivare al sì, che dal sì retrocedere al no. Spesso il no è più utile del sì.
7. La pazienza dell'uomo politico deve imitare la pazienza che Dio ha con gli uomini. Non disperare mai.
8. Dei tuoi collaboratori al Governo fai, se possibile, degli amici, mai dei favoriti.
9. Non disdegnare il parere delle donne che si interessano alla politica. Esse vedono le cose da punti di vista concreti, che possono sfuggire agli uomini.
10. Fare ogni sera l'esame di coscienza è buona abitudine anche per l'uomo politico.



*“Tutti pensano a cambiare l'umanità, ma nessuno pensa a cambiare se stesso” (Tolstoj)*

Cfr. sul CD: UdL n. 13 - LABORATORIO: Esercizi nn. 53-55

<sup>37</sup> Sintesi tratta da *Il manuale del buon politico*, di STURZO L., a cura di DE ROSA G., ed. San Paolo, 1958.

## UdL n. 14 - CITTADINI “COSMOPOLITANI”

### I parte - QUADRO TEORICO

#### L'UTOPIA

*“Viviamo, o meglio, ‘viaggiamo’ in una dimensione planetaria sempre più ristretta/ravvicinata nelle sue dinamiche spazio-temporali. Le incessanti innovazioni tecnologiche che afferiscono ai vari sistemi informativi e di comunicazione di massa consentono infatti all’opinione pubblica di essere informati in tempo reale [...] Sebbene abbattere i ‘confini’ dietro cui si barricano gli Stati-nazione al momento possa apparire un obiettivo che appartiene ancora al mondo degli ideali ipotetici, tuttavia è possibile far rientrare fin da ora questa utopia in quelle prospettive di futuro che sono almeno auspicabili [...] Sul piano pedagogico la sfida di pensare ad una cittadinanza ‘a-dimensione-cosmopolita’ può essere raccolta a partire dalla consapevolezza dell’appartenenza ad un mondo sempre più complesso e globalizzato, basato sulla piena consapevolezza della dignità insita in ogni essere umano e a favore del bene comune”<sup>38</sup>.*

Certamente tutto questo al momento rimane ancora a livello di utopia. Ma anche le utopie hanno un “tempo” e uno “spazio” per potersi realizzare: occorre prima “crederci” e quindi “prepararsi” al cambiamento.

#### “PREPARIAMOCI ...”<sup>39</sup>



“Festa dei popoli” (Studenti Scalabriniani della Rivista Baobab)

<sup>38</sup> PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *o.c.*, p. 160.

<sup>39</sup> MERCALLI L., *Prepariamoci a vivere in un mondo con meno risorse, meno energia, meno abbondanza ... e forse più felicità*, Linao, Chiarelettere, 2011.

### COSA SIGNIFICA PREPARARSI A DIVENTARE “CITTADINI DI COSMOPOLIS”?

- Anzitutto essere in armonia con se stessi, quale condizione per stare in armonia con “tutti i diversi portatori di diversità”;
- quindi significa essere cittadini flessibili e aperti al nuovo, in grado di decostruire pregiudizi e dogmatismi, per avanzare in sempre nuovi territori di conoscenza di culture e stili di vita “diversi”;
- in sostanza significa imparare a convivere, comunicare, collaborare, con ... “6 miliardi di Altri”.

Se *per noi i diversi sono gli altri, anche per gli altri i diversi siamo noi*. L’epicentro del problema sta nella ricerca di un equilibrio, dal momento che ognuno deve saper mettere in gioco il proprio “*essere-Io*” e al tempo stesso il proprio “*essere-Altro*” per l’Altro.

### SIAMO PRONTI A TESSERE L’“ARAZZO INTERCULTURALE”?

È un dato di fatto che oggi le culture non conoscono più confini, si intrecciano e si contaminano reciprocamente. Ne consegue che è la stessa dimensione interculturale ad aprire di fatto la via all’esperienza cosmopolita.

*“La vera costruzione di un’utopia planetaria multiculturale sarà fatta da persone che nel corso dei prossimi secoli dipaneranno ogni cultura come si dipana una matassa, ricavandone una molteplicità di fili che poi tesseranno assieme ad altri, provenienti da altre culture, promuovendo la varietà [...] L’arazzo che, con un po’ di fortuna, ne verrà fuori, sarà qualcosa che oggi non possiamo neppure immaginare”<sup>40</sup>.*



(“Intercultura” - Ist. Comprensivo E. Medi - Porto Recanati)

---

<sup>40</sup> RORTY R., *Verità e progresso*, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 189.

Al tempo stesso bisogna anche ammettere che il livello di interdipendenza planetaria, raggiunto di fatto con la globalizzazione (dell'informazione, delle culture, dei mercati, dell'economia, ...), non trova ancora pronto con un'altrettanta "mente globalizzata" il singolo cittadino nel suo modo di pensare, relazionarsi, educarsi a convivere con le "differenti-diversità" presenti sul pianeta.

#### SE PARTECIPARE = CAMBIARE ... COME SI PARTECIPA AL PROCESSO DI CAMBIAMENTO?

##### 1. A livello del singolo cittadino

Per diventare cittadini della futura Cosmopolis, occorre partire dall'educare/educarsi a pensare e ad agire in termini di problematiche globali, di interdipendenza tra i popoli e, conseguentemente, prendere coscienza di una serie di compiti e di responsabilità che spettano al singolo cittadino, prima ancora che alla comunità.



(Direzione Didattica - 28° Circolo di Napoli)

Dal canto loro, i sistemi educativi hanno un compito prioritario nel portare i futuri cittadini di Cosmopolis a sentirsi parte di quelle problematiche sociali che riguardano anche Paesi e genti molto lontane (disastri ambientali, guerre, genocidi, ingiustizie, ...) e di cui spesso si rimane spettatori passivi.

In questo senso il "cittadino cosmopolita" dovrà essere educato fin da ora ad assumere un ruolo e una responsabilità rispetto ad un "mondo" sempre più allargato, che tuttavia percepisce sempre più attorno a sé coinvolgendolo da vicino.

Al centro dell'educazione deve esserci, perciò, la preoccupazione di formare un *cittadino cosmopolita*, una persona responsabile su scala planetaria, con una forte coscienza civica, una solida e ben radicata cultura della legalità, il senso del rispetto delle regole e, soprattutto, uno "spirito cosmopolita". Csicché un *modello di educazione alla cittadinanza su scala planetaria/cosmopolita*, richiede<sup>41</sup>:

<sup>41</sup> SANTERINI M., *Educazione alla cittadinanza tra locale e globale*, in LUATTI L. (a cura di), *Educare alla cittadinanza attiva*, Roma, Carocci, 2009, p. 37.

- l’approccio ai problemi in qualità di membri di una società globalizzata;
- l’assunzione di responsabilità, individuali e collettive;
- la comprensione e l’apprezzamento delle differenze culturali;
- la maturazione del pensiero critico;
- la disponibilità a ricercare soluzioni non violente ai conflitti;
- il bisogno di cambiare stile di vita per la difesa dell’ambiente;
- la sensibilità verso la difesa dei diritti umani;
- la partecipazione politica a livello locale, nazionale e sovranazionale.

## 2. *A livello di Stato-Nazione*

Contestualmente alla crescita della consapevolezza di vivere in uno spazio globale, cresce altrettanto il bisogno di superare il concetto di Stato-Nazione per estenderlo sempre più ad una dimensione cosmopolita, in considerazione dei macro-processi (sociali, economici, politici, informativi, ...) in cui siamo quotidianamente coinvolti.

Tutto questo fa sì che la cittadinanza non coincida più con la nazionalità. Dopo il passaggio da sudditi a cittadini, la cittadinanza nazionale oggi deve fare i conti con quella planetaria, configurata dalle *norme giuridiche internazionali sui diritti umani, che stabiliscono che lo stato giuridico delle persone non è più quello di cittadini di uno Stato, ma piuttosto di membri di una stessa famiglia umana.*

Ciò comporta che da una cittadinanza regolata sullo *jus soli* e sullo *jus sanguinis* si passi ad una cittadinanza fondata sull’*“essere-persona”*. Anche se non sussistono ancora le condizioni, a livello politico e istituzionale, per ragionare in termini di cittadinanza cosmopolita, essa si definisce già da ora in base ad una serie di prerogative che permettono alla “persona” di avere:

- *una pluralità di appartenenze* (su scala locale, territoriale, nazionale, sovranazionale, ...);
- *e una molteplicità di identità* (familiare, sociale, religiosa, culturale, etnica, professionale, ...).

Di conseguenza riemerge nuovamente il concetto di *cittadino cosmopolita* come di colui che esercita i suoi diritti in quanto “persona”, e non solo in quanto cittadino di uno Stato. Nell’era dell’interdipendenza, della trans-nazionalizzazione dei rapporti, dell’organizzazione della cooperazione, della mondializzazione dell’economia, l’essere cittadini del mondo significa, infatti, acquisire un’apertura a 360 gradi verso tutte le realtà.

A questo punto non basta più stare ad osservare il mondo dal buco della TV comodamente seduti in poltrona. Le sfide che l’umanità deve affrontare oggi e sempre più in futuro non possono che essere affrontate attraverso la coscienza dell’interdipendenza globale e decidendo di vivere conseguentemente con un senso di responsabilità su scala planetaria. E a questo si può arrivare soltanto mediante processi educativi mirati.

### 3. A livello sovranazionale

*L'utopia può riguardare anche un nuovo ordine di governance mondiale?*



Alcuni studiosi hanno già cercato di prefigurare i cambiamenti che prevedono il passaggio dal vecchio ad un nuovo e più “democratico” ordine di governance su scala planetaria<sup>42</sup>:

<b>L'attuale modello gerarchico di governance:</b>	<b>Disposizioni per creare un nuovo ordine mondiale democratico</b>
- interdipendenza globale asimmetrica	- interdipendenza mondiale basata sul confronto, il dialogo e la volontà politica per la gestione del “bene comune”
- mondializzazione dell'economia in senso verticistico	- internazionalizzazione dei diritti umani in termini elaborazione e applicazione di normative giuridiche
- sottrazione dei sistemi finanziari a qualsiasi controllo democratico	- organizzazione permanente della cooperazione internazionale
- processi di estesa conflittualità, anche guerreggiata	- giustizia penale internazionale
- crisi di governabilità all'interno degli Stati	- diffusione della “cultura democratica” su scala mondiale
- crisi strutturale della forma di Stato sovrano, armato, confinario	- crescita del dialogo tra le grandi religioni
- crisi delle Nazioni Unite e del correlato sistema di sicurezza mondiale, per mancanza di volontà politica dei Paesi più forti	- aumento dell'attenzione ai diritti umani da parte delle grandi religioni
- inadeguatezza politica, morale e culturale dell'attuale classe governante, nazionale ed internazionale	- potenziamento del ruolo delle Nazioni Unite sulla scena mondiale
- irresponsabilità sociale e asservimento dei sistemi informatizzati e mass-mediologici	- responsabilità “democratica” ed etica professionale nella gestione e conduzione dei sistemi informatici e mass-mediali

<sup>42</sup> PAPISCA A. - MASCIA M., *Disegni alternativi di un nuovo ordine mondiale*, in POCHEITINO S. - BERRUTI A., *Dizionario del cittadino del mondo*, Bologna, EMI, 2003, pp. 16-17.

## 10 CARATTERISTICHE ESSENZIALI DEI CITTADINI DELLA SOCIETÀ COSMOPOLITA<sup>43</sup>

1. *Cercano il contatto e la comunione con la natura. Si sentono parte di essa, ma non suoi proprietari. In questo senso, nella loro vita pratica non sono d'accordo con il mandato biblico di "soggiogarla e dominarla", bensì intendono rispettarla e sviluppare le sue diversità.*
2. *Vivono la vita come processo, come flusso permanente di energie, di situazioni, come un trascorrere relativamente imprevedibile. Sono capaci di vivere l'incertezza e si allontanano dalle concezioni rigide e statiche della vita.*
3. *Si preoccupano e sospettano del potere, della gerarchia come mezzo per poter dominare gli altri. Si propongono un tipo di educazione che permetta di costruire il potere a partire da se stessi, in modo che tutti siano capaci di "controllare la propria vita". Per questo generalmente si preoccupano di formare comunità umane che siano veicoli adeguati di "distribuzione sociale del potere", anziché della sua concentrazione nelle mani di pochi.*
4. *Cercano l'integrazione di elementi che di solito vengono separati, contrapposti e considerati isolatamente: scienza e senso comune, pensiero e azione, uomo e donna, mente e corpo, ragione e sentimento, oggettività e soggettività, serietà e frivolezza, sensatezza e follia ...*
5. *Si interessano molto di più a fare domande che a dare per scontate le risposte. Sono ricercatori permanenti che prendono in considerazione anche il lato nascosto della vita, quello non detto, non "sistemato", le storie non raccontate. In generale, la loro criticità permanente li conduce a una ricerca spirituale.*
6. *Comunemente non si lasciano attrarre e dominare dal possesso di beni materiali come simboli di status sociale.*
7. *Sono persone aperte al nuovo, cioè non dogmatiche né rigide; osano avanzare in nuovi territori ignoti della conoscenza e della vita.*
8. *Sono solidali, vogliono collaborare con gli altri, cercano di essere meno egoisti e paternalisti.*
9. *Diffidano della burocrazia come forma istituzionale che privilegia il beneficio dei burocrati rispetto a quello degli altri cittadini.*
10. *Confidano nel valore della propria esperienza, diffidano, invece, dell'autorità che si erge come superiore.*

---

<sup>43</sup> GROSSI F., in GUTIERREZ F. - CRUZIRADO R., *Ecopedagogia e cittadinanza planetaria*, Bologna, EMI, 2000, p. 37.



(III° Circolo Didattico - S. Benedetto del Tronto)

### **Frase per riflettere**

*“Viviamo in un’età planetaria ancora con una coscienza neolitica” (E. Balducci)*

*“I confini entro i quali ci è capitato di venire al mondo, e i documenti di cui abbiamo diritto, non sono certo meno arbitrari, da un punto di vista morale, di altre caratteristiche come il colore della pelle, il genere e il patrimonio genetico” (L. Zanfrini)*

*“Occorre arrivare a uno stato di diritto democratico nel quale possono convivere numerose forme di vita, dove si prefigura una nuova cittadinanza cosmopolita” (J. Habermas).*

*“Nella Terra-Patria occorre riconoscere le diversità, per rendere concreta a tutti l’identità. Per cui la vera sfida consisterà nel salvare la varietà delle culture esistenti e allo stesso tempo far crescere una nuova coscienza planetaria/cosmopolita. Ma la co-costruzione di una “coscienza cosmopolita” diviene a sua volta una sfida etica che passa attraverso processi educativi e progettualità pedagogiche, dove divengono fondamentali fin dall’inizio le reciprocità” (E. Morin).*

Cfr. sul CD: **UdL n. 14 - LABORATORIO: Esercizi nn. 56-58**

V Area

**CITTADINI RESPONSABILI**



## SCENARIO

---

L'obiettivo di quest'area è quello di confrontarci con quelle problematiche che vanno dall'esaminare il nostro sistema di vita alla sopravvivenza stessa dell'uomo sul pianeta.

Tali problematiche sono ovviamente assai numerose, per cui ci si è limitati a farne una scelta. Di conseguenza, dopo una prima panoramica sugli scenari passati e su quelli futuri, si è preferito concentrarci prettamente su alcuni aspetti, con particolare riferimento:

- al problema della crescita della popolazione e relative conseguenze sulla qualità della vita;
- al sistema dei consumi che trova, soprattutto nelle attuali generazioni, le “prede” privilegiate su cui far girare la sua logica perversa del “produrre di più per consumare di più”;
- alla ricerca di strategie alternative all'attuale sistema di vita consumistico;
- al fenomeno della mobilitazione di massa generato dal turismo il quale, in base alle ambivalenze che comporta, rappresenta comunque uno dei principali capitoli di spesa al mondo.

### DA DOVE VENIAMO?



*“Siamo emersi in Africa dagli scimpanzé cinque o sei milioni di anni fa. Ci siamo evoluti in Homo Sapiens circa duecentomila anni fa. Per millenni e millenni*

*siamo stati dominati dall'ambiente e dai suoi limiti: una lunga stagione di caccia e raccolta, poi – negli ultimi ottomila anni – i frutti agricoli ora abbondanti ora scarsi per via di anomalie climatiche o parassiti, la ridotta possibilità di estrarre minerali e procurarsi energia dall'acqua, dal vento, dal legno con fatica, la scarsa capacità di contrastare malattie e ferite, ci rendevano esseri profondamente vincolati al mondo fisico, poco coscienti del funzionamento dei fenomeni naturali e piuttosto avvezzi al fatalismo. Ciò non ha impedito la nascita del linguaggio cinquantamila anni fa, e lo sviluppo della civiltà con espressioni altissime del pensiero, dell'ingegno e dell'arte [...]. Con l'invenzione della macchina a vapore, nel giro di un paio di secoli di rivoluzione termo industriale l'uomo ha completamente mutato il proprio approccio con la natura: la potenza ottenibile dal tesoretto di energia fossile attinta da un remoto passato geologico lo ha improvvisamente 'promosso' da schiavo a dominatore incontrastato dell'ambiente terrestre. Con il petrolio abbiamo migliorato la qualità della nostra vita e fatto cose meravigliose, che sintetizzerei con l'invio delle sonde spaziali su altri pianeti. Ma abbiamo anche subito quasi un'ubriacatura, una tossicodipendenza da velocità e gigantismo, al punto che con l'inizio del XXI secolo le forze messe in campo da sette miliardi di individui rivaleggiano con quelle dei cicli biogeochimici planetari. Muoviamo più suolo, divoriamo più vegetali e animali, bruciamo, seghiamo, costruiamo più di quanto facciamo l'erosione, le frane, le eruzioni e tutto il complesso della vita sulla Terra [...] Solo le cinque generazioni del Novecento, sulle 10.000 che ci separano dalla comparsa di Homo sapiens, hanno usato intensamente le risorse fossili [...] Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, e l'accumulo di scorie e rifiuti nell'aria, nell'acqua e nei suoli, unitamente al prelievo, sovradimensionamento di stock alimentari agricoli e ittici, minerari, forestali ed energetici, sta provocando cambiamenti epocali, dal clima alla biodiversità. Di fronte all'ipotesi assolutamente probabile di mettere in crisi le condizioni di sopravvivenza dell'uomo sulla Terra occorre dunque mobilitare l'intero corpus di conoscenza maturato dalla civiltà [...] È probabilmente la più grande avventura con cui siamo chiamati a confrontarci dall'inizio della nostra presenza terrestre: come vivere a lungo, noi e le altre specie viventi, su un pianeta dalle risorse limitate, senza comprometterne il rinnovamento e mirando a una 'buona vita'”<sup>44</sup>.*

---

<sup>44</sup> MERCALLI L., *Prepariamoci a vivere in un mondo con meno risorse, meno energia, meno abbondanza ... e forse più felicità*, Linao, Chiarelettere, 2011, pp. 21-23. Per gentile concessione dell'autore il quale, in nota, rimanda a vedere il capolavoro cinematografico *Home*, di Bertrand: [www.homethemovie.org](http://www.homethemovie.org).

## DOVE STIAMO ANDANDO?



(“Veniamo dove da ...” - Vignetta di M. Cavezzali)

### “Com’è cambiato il mondo dal 1960 ad oggi?”<sup>45</sup>

“Parlerò di come la popolazione mondiale è cambiata da allora e come cambierà in futuro. Eravamo nel 1960, quando l’insegnante ci disse che la popolazione mondiale era arrivata a 3 miliardi: 1 miliardo di persone nel mondo industrializzato e 2 miliardi in quello in via di sviluppo, due mondi che allora erano lontani anche geograficamente, ma non solo.

Nel mondo industrializzato le persone erano in salute, istruite, ricche e avevano piccole famiglie, la loro aspirazione era di comprare una macchina e risparmiavano per comprarla, mentre nel mondo in via di sviluppo l’aspirazione di una famiglia media era di avere il cibo per quel giorno e risparmiava per comprare un paio di scarpe.

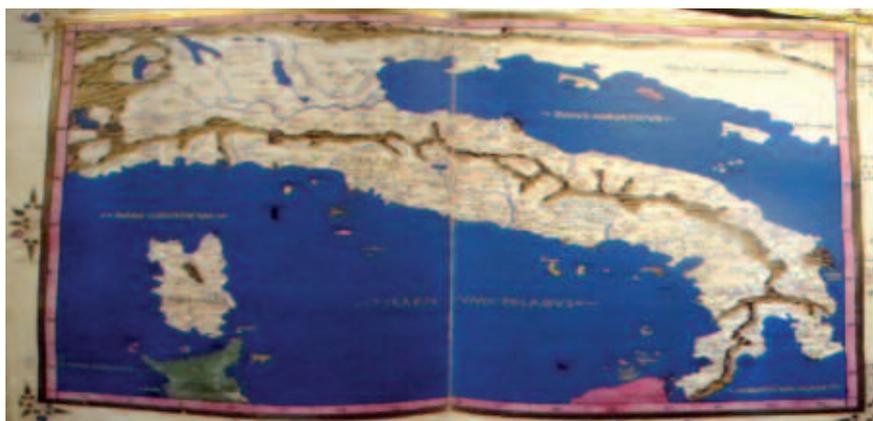
Dal 1960 al 2010 la popolazione è cresciuta di altri 4 miliardi e nel frattempo la contrapposizione è passata sotto i termini di Paesi ‘occidentali’ contro quelli ‘in via di sviluppo’. Ed anche le aspirazioni sono cambiate: gli abitanti dei Paesi occidentali vogliono volare e prendere le vacanze nei posti più remoti dei Paesi in via di sviluppo, ma nel frattempo 3 miliardi di persone dei Paesi in via di sviluppo sono diventate economie emergenti (Cina, India, Brasile, Medio Oriente, ...) perché sono abbastanza ben in salute, ben istruite e la loro aspirazione è di possedere anche loro una macchina, mentre la distanza con gli altri 2 miliardi che sono veramente poveri è rimasta come 50 anni fa e combattono ancora per cibo e scarpe ...

Questo è il mondo che abbiamo oggi nel 2010. Cosa accadrà in futuro? Mi proietterò nel 2050: i Paesi emergenti ci raggiungeranno, ma cosa accadrà per i 2

<sup>45</sup> Da un’intervista a Hans Rosling, economista svedese.

*miliardi dei più poveri? Cresceranno fino a 3 e poi fino a 4 miliardi. Ma se, e solo 'se' usciranno dalla povertà e verranno **istruiti**, e si farà una programmazione familiare, nel 2050 la crescita della popolazione si fermerà a 9 miliardi”.*

#### COME SARÀ L'ITALIA NEL 2050?



Ce lo anticipa il rapporto CIRCE (*Climate Change and Impact Research*). Si tratta di una ricerca sui mutamenti climatici promossa dall'Unione Europea e durata 4 anni, i cui risultati sono stati presentati in un convegno che si è tenuto a Roma, e di cui si riportano in sintesi alcuni passaggi<sup>46</sup>.

Il progetto, coordinato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha prodotto dei modelli meteo-climatici molto più dettagliati di quelli comunemente utilizzati, dai quali è stato possibile derivare delle “previsioni del tempo” di lungo periodo sul nostro Paese e tutta l'area mediterranea.

Come sarà, quindi, il clima tra una quarantina di anni? Secondo gli scienziati:

- **farà più caldo**: le temperature medie aumenteranno di almeno un paio di gradi e di conseguenza **il livello dei mari aumenterà** tra i 6 e gli 11 centimetri;
- le **precipitazioni si ridurranno** del 5-10%, per cui i laghi ed i fiumi saranno meno ricchi di acqua<sup>47</sup>; aumenteranno di conseguenza i **fenomeni atmosferici estremi** come le ondate di calore, le piogge torrenziali e i cicloni<sup>48</sup>.

<sup>46</sup> [www.Focus.it/Il\\_blog\\_di\\_Focus/IL\\_Mediterraneo\\_nel\\_2050](http://www.Focus.it/Il_blog_di_Focus/IL_Mediterraneo_nel_2050).

<sup>47</sup> Cfr. Gli habitat scompaiono e gli animali si estinguono: ecco le specie a rischio, in: [www.focus.it/ambiente/ecologia/15042010-1629-118-dai-ghiacci-artici-10-meraviglie-da-salvare\\_C9.aspx](http://www.focus.it/ambiente/ecologia/15042010-1629-118-dai-ghiacci-artici-10-meraviglie-da-salvare_C9.aspx)

<sup>48</sup> Cfr. Maldive, Amazzonia, Antartide: ecco i paradisi che scompaiono a causa dei cambiamenti climatici, in: [www.focus.it/ambiente/natura/paesi-paradisi-in-via-di-estinzione-a-rischio-emergenza-ambiente-65225-545454\\_C9.aspx](http://www.focus.it/ambiente/natura/paesi-paradisi-in-via-di-estinzione-a-rischio-emergenza-ambiente-65225-545454_C9.aspx)

Questi grandi cambiamenti, che in parte stanno già avvenendo, trasformeranno pian piano l'intero paesaggio mediterraneo.

Si ridurrà la durata del ciclo vitale di grano duro e vite, il CO2 nell'atmosfera aumenterà e ciò avrà conseguenze sulla crescita delle specie vegetali: i vigneti diventeranno più vulnerabili a climi caldi e secchi, mentre l'area ottimale per gli ulivi si estenderà verso nord e verso est. Insomma, nel 2050 la patria dell'olio potrebbe essere non più la Puglia ma ... l'Emilia Romagna e il Triveneto.

### **Testo di riferimento: pp. 17-20**

#### **Altri testi**

- BARONCELLI C., *La carta della terra per imparare una cittadinanza sostenibile*, in MALAVASI P. (a cura di), *Per abitare la Terra. Un'educazione sostenibile*, Milano, I.S.U., 2003, p. 174.
- BATESON G., *Mente e natura*, Milano, Adelphi, 1984.
- Documento di riferimento della Piattaforma Educazione alla Cittadinanza Mondiale, adottata dal Consorzio Ong Piemontesi, il 12 aprile 2010.
- GOLINI A. (a cura di), *Il futuro della popolazione nel mondo*, Bologna, il Mulino, 2009.
- GUTIERREZ F. - CRUZ PRADO R., *Ecopedagogia e cittadinanza planetaria*, Bologna, EMI, 2000.
- LATOUCHE S., *Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita*, Torino, Boringhieri, 2011 pp. 110-111.
- MERCALLI L., *Che tempo che farà. Breve storia del clima con uno sguardo al futuro*, Milano, Rizzoli, 2009.
- MERCALLI L., *Prepariamoci a vivere in un mondo con meno risorse, meno energia, meno abbondanza... e forse più felicità*, Linao, Chiarelettere, 2011.
- MIUR, "Cultura, Scuola, Persona" - Documento di indirizzo "Cittadinanza e Costituzione", 2009.
- NANNI A. - FUCECCHI A., *Rifare gli italiani. "Cittadinanza e Costituzione". Una risposta alla sfida educativa*, Bologna, EMI, 2010, pp. 101-102.
- SASKIA SASSEN, *Né globale né nazionale. La terza dimensione dello spazio nel mondo contemporaneo*, in "Il Mulino", 6, 2008, pp. 969-979.
- UNDP (United Nations Development Programme), *Human Development Report 1994*, New York, Oxford Univ. Press, 1994.
- VANEIGEM R., *Pour l'abolition de la société marchande pour une société vivante*, Payot & Rivages, Paris, 2002.

## UdL n. 15 - PRESENTI NEL FUTURO

### I parte - QUADRO TEORICO

“CI HANNO RUBATO IL FUTURO!”

*La ragazzina che zitti il mondo*<sup>49</sup>.

Al Summit della Terra di Rio de Janeiro, una bambina canadese di 12 anni zitti 108 capi di Stato con un discorso sui problemi del mondo.

*“... Siamo un gruppo di ragazzini di 12 e 13 anni e cerchiamo di fare la nostra parte [...] Venendo a parlare qui non ho un’agenda nascosta, sto solo lottando per il mio futuro. Perdere il mio futuro non è come perdere un’elezione o alcuni punti sul mercato azionario. Sono qui a parlare a nome delle generazioni future. Sono qui a parlare a nome dei bambini che stanno morendo di fame in tutto il pianeta e le cui grida rimangono inascoltate [...] Ho paura di andare fuori al sole perché ci sono buchi nell’ozono, ho paura di respirare l’aria perché non so quali sostanze chimiche contiene [...] Nella mia vita ho sognato di vedere grandi mandrie di animali selvatici e giungle e foreste pluviali piene di uccelli e farfalle, ma ora mi chiedo se i miei figli potranno mai vedere tutto questo. Quando avevate la mia età, vi preoccupavate forse di tutto queste cose?*

*[...] Io sono solo una bambina e non ho le soluzioni, ma mi chiedo se siete coscienti del fatto che non le avete neppure voi. Non sapete come si fa a riparare i buchi nell’ozono, non sapete come riportare indietro i salmoni in un fiume inquinato, non sapete come si fa a far ritornare in vita una specie animale estinta, non potete far tornare le foreste che un tempo crescevano dove ora c’è il deserto. Se non sapete come fare a riparare tutto questo, per favore smettete di distruggerlo [...] Sono solo una bambina, ma so che siamo tutti parte di una famiglia che conta 5 miliardi di persone, una famiglia di 30 milioni di specie viventi. E nessun governo, nessuna frontiera, potrà cambiare questa realtà [...] Questo è ciò che ha detto un bambino di strada: ‘Vorrei essere ricco, e se lo fossi vorrei dare ai bambini di strada cibo, vestiti, medicine, una casa, amore e affetto. Se un bimbo di strada che non ha nulla è disponibile a condividere, perché noi che abbiamo tutto siamo ancora così avidi? Non posso smettere di pensare che quelli sono bambini che hanno la mia stessa età e che nascere in un paese o in un altro fa ancora una così grande differenza; che potrei essere un bambino in una favela di Rio, o un bambino che muore di fame in Somalia, una vittima di guerra in Medio Oriente o un mendicante in India [...] Noi*

<sup>49</sup> MERCALLI L., *Prepariamoci*, o.c., pp. 191-194.

*siamo i vostri figli, voi state decidendo in quale mondo noi dovremo crescere [...] Siamo davvero nella lista delle vostre priorità?...”.*

#### **“CHI” CE L’HA RUBATO?**

Non bisogna andare a cercare troppo lontano: ciascuno di noi sta già consumando un pezzo del proprio futuro, non solo, ma anche quello delle generazioni dopo di noi.

Per quali ragioni?

Siamo un po’ tutti strettamente avvinghiati ad un *modello di sviluppo fondato sul cortocircuito di un “consumare che crea il bisogno di consumare sempre di più”*.

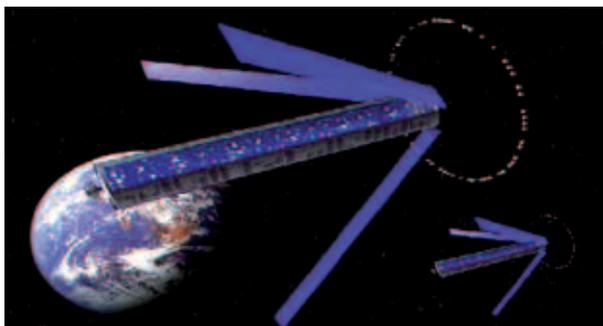
Cosicché prima ancora di andare a cercare altrove chi ha commesso il furto del futuro, occorrerebbe partire dal chiederci, come la bambina, in “quale mondo” vogliamo abitare:

***siamo sicuri che potremo mantenere ancora a lungo questo modello di sviluppo? È realisticamente ipotizzabile un modello di sviluppo “alternativo”?***

#### **Canzone per riflettere - “LA VITA NELL’ERA SPAZIALE” (Jovanotti)**

*La vita nell’era spaziale non è niente male  
vivere sotto un cielo popolato di angeli  
e di satelliti artificiali di spiriti e di ufo  
di rondini e di aquile reali  
camminare tra file di alberi e di antenne radio  
poter decidere se andare in Antartide  
o andare allo stadio  
la vita nell’era spaziale non è niente male  
posso decidere di festeggiare il capodanno cinese  
o il natale halloween o il giorno dei morti  
e fondare una religione  
nuova che ha come altare i banchi accettazione  
degli aeroporti e posso dire sì sì e posso dire no no  
e posso finalmente dire pure ma però  
perché la lingua cambia e quello che era errore  
invece adesso si può  
sono del mio quartiere della mia città del mio paese  
sono europeo sono italiano ascolto musica inglese  
ma sono americano e quindi un po’ africano  
e visto dal satellite non sembro neanche troppo umano  
sono a due dimensioni ma da grande ne avrò tre  
la vita nell’era spaziale fa proprio per me  
le sonde intanto sondano e forti piogge inondano  
la medicina avanza con falcate da gigante  
applausi riservati solo al pubblico pagante  
e assicurato il futuro è già arrivato  
e se non stai attento assomiglia al passato  
ma la notizia grazie a Dio si spande a macchia d’olio  
e forse l’idrogeno liquido sostituirà il petrolio*

*ma chi glielo racconta poi alla shell  
e compagnia bella che c’è un motore nuovo  
che funziona con l’acqua della cannella  
posso sognare esattamente come ho sempre sognato  
e posso registrare tutto se l’ho dimenticato  
posso pregare Dio un Dio a mia immagine  
e somiglianza collegato col computer  
dentro la mia stanza  
la vita nell’era spaziale mi piace  
posso scegliere se fare la guerra o fare la pace  
se mangiare dei cibi biologici  
o geneticamente modificati  
se drogarmi con psicofarmaci  
o con zuccheri raffinati una vasta gamma  
di dipendenze legali e non legali  
naturali tecnologiche chimiche artificiali  
e come sempre o si è nomadi  
o si sta lungo il fiume  
il Tigri l’Eufrate il Tevere il Nilo la via della seta  
il modem il filo che lega il coltello che spezza  
ti taglio la gola ti faccio una carezza  
contatto avvenuto banane banane  
aromi di frutti di terre lontane  
quintali di oro in cambio di pietra filosofale  
la vita nell’era spaziale non è niente male  
muoversi tra fiori e rifiuti senza avere paura  
urbano come un cassonetto della spazzatura  
e cosmico come una radiazione interstellare  
la vita nell’era spaziale non è niente male*



È un dato di fatto che l'attuale modello di sviluppo è caratterizzato da uno stile di vita che, viaggiando su potenti mezzi di comunicazione, penetra nelle abitazioni di tutto il mondo condizionando le aspirazioni di 6 miliardi di persone a vivere meglio con il miraggio di poter consumare sempre di più.

Nonostante questo modello di sviluppo si dimostri proporzionale all'aumento del degrado ambientale (di cui sempre più frequentemente sperimentiamo le catastrofi), è difficile pensare di poter far marcia indietro, dirottando le aspirazioni consumistiche verso modelli alternativi.

Prima ancora o almeno contemporaneamente alla ricerca di nuovi modelli, l'alternativa sembra essere, invece, quella di cambiare la cultura legata al consumismo.

Purtroppo, al di là di belle raccomandazioni mirate a promuovere buone pratiche cosiddette "sostenibili"<sup>50</sup> (fonti di energia rinnovabili, risparmio idrico, riciclaggio di materiali, ...), non pare si abbiano ancora le idee chiare su "come" arrivare effettivamente a scardinare dalle coscienze individuali e collettive e nei sistemi di potere forti (finanziari, economici, politici, ...) l'attuale modello di sviluppo.

#### **LA LEVA DEL CAMBIO: L'EDUCAZIONE A UNO SVILUPPO "ALTERNATIVO"**

A questo punto la principale leva del cambio non può che essere vista nei *sistemi educativi*. Educare cioè le nuove generazioni ad acquisire quella coscienza critica che permetta loro di incidere su un comportamento etico al consumo e su un atteggiamento responsabile nei confronti delle risorse della terra e di un'equa distribuzione dei beni.

Tuttavia, non sempre si può dare per scontato che tali sistemi assolvano bene a questo compito anche quando varano programmi prettamente mirati all'educazione ad uno sviluppo sostenibile.

---

<sup>50</sup> Termine da alcuni contestato, in quanto considerato strettamente connesso alla logica attuale dei consumi: "Inquinare meno per poter inquinare più a lungo".

I risultati di alcune indagini<sup>51</sup>.

a) Spagna, 2007 - Uno studio su 60 manuali utilizzati nelle scuole superiori ha dimostrato che non solo le informazioni su tutto quello che riguarda i problemi ecologici sono insufficienti o inesistenti, ma perfino contraddittorie.

b) Belgio, 2008 - Su 3000 studenti delle scuole superiori (licei, istituti tecnici e professionali) è emerso che solo il 45% sa cos'è un'energia rinnovabile e il 90% ignora le cause del surriscaldamento climatico.

c) Stati Uniti, 2009 - Secondo un sondaggio dell'istituto Gallup, la metà degli intervistati ritiene che il surriscaldamento climatico venga esagerato dai media; cosicché tra i cittadini appaiono sempre più diffusi atteggiamenti di scetticismo, senso di impotenza, voglia di mettere la testa sotto la sabbia.

In sintesi, rispetto al passato oggi le nuove generazioni sembrano trovarsi culturalmente più disarmate di fronte alle problematiche ecologico-ambientaliste che riguardano l'umanità intera. A seconda di come vengono fatti/svolti i programmi di educazione allo sviluppo, l'insegnamento rischia di trasformarsi piuttosto in un rituale di iniziazione alla religione dei consumi e dell'economia, inculcando la fede in una crescita illimitata. Scaturiscono da qui alcuni inquietanti interrogativi:

- *la scuola, nel preparare i giovani ad inserirsi pienamente in una società basata sull'ideologia di uno "sviluppo illimitato", non li prepara forse a fare degli "schiavi civilizzati" di un sistema che si sta manifestando in tutta la sua fragilità?*
- *di rimando: come/cosa bisognerebbe fare per cambiare la mentalità alle nuove generazioni, ossia per formare nei cittadini del futuro una coscienza critica in grado di uscire dalla spirale perversa di uno sviluppo illimitato su un pianeta dalle risorse limitate?*

### Testo per riflettere

*"Non permettiamo più che gli uomini politici stigmatizzino l'insopportabile violenza fatta agli individui quando sono loro stessi a suscitarla deliberatamente, fin dall'infanzia, diffondendo, in nome della produttività, un'educazione concentrazionaria in cui, parcheggiati in venticinque o trenta per classe, gli scolari vengono rimbambiti dai principi di competizione e di concorrenza, sottoposti alla legge dei predoni, iniziati al feticismo del denaro, paralizzati dalla paura dell'insuccesso, infestati dall'arrivismo, abbandonati in balia di funzionari amareggiati e mal pagati, meno propensi a nutrire la curiosità delle giovani generazioni che a vendicarsi su di esse delle loro sventure"<sup>52</sup>.*

<sup>51</sup> Cfr. LATOUCHE S., *Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita*, Torino, Boringhieri, 2011, pp. 110-111.

<sup>52</sup> VANEIGEM R., *Pour l'abolition de la société marchande pour une société vivante*, Payot & Rivages, Paris, 202.

## EDUCARE AL PRESENTE PER “PREPARARE” AL FUTURO

### Canzone per riflettere - *LA STRADA* (Jovanotti)

*C'è una strada che ti porta in tutti i posti del mondo ci camminano i ragazzi con gli zaini sulle spalle è la strada più lunga ma è anche la più breve è la strada della pace e della libertà.*

*Di qua di là prima o poi da qualche parte amico si arriverà*

*Di qua di là prima o poi da qualche parte amico si arriverà.*

*Sono tanti gli incroci e i semafori rossi e si rischia di finire giù dai ponti e dai fossi ciò che conta però è non tornare mai indietro neanche di un metro neanche di un metro di qua, di là prima o poi da qualche parte amico si arriverà di qua, di là prima o poi da qualche parte amico si arriverà. Qualche volta si cammina e non si va in nessun posto però bisogna muoversi amico ad ogni costo qualche volta si cammina e non si sa dove andare amico non ti fermare non ti fermare.*

*Di qua, di là prima o poi da qualche parte amico si arriverà.*

*Di qua, di là prima o poi da qualche parte amico si arriverà.*

*C'è una strada che ti porta in tutti i posti del mondo più o meno da qui a là più o meno da qui a là ci camminano i ragazzi con gli zaini sulle spalle pieni di cianfrusaglie pieni di cianfrusaglie è la strada più lunga ma è anche la più breve qualche volta si può qualche volta si deve è la strada della pace e della libertà*

*Di qua di là prima o poi da qualche parte amico si arriverà.*



## IL “DECENNIO DELL’EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE” (DESS)

L’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha affidato all’UNESCO il compito di coordinare e promuovere le attività formative proclamando il periodo 2005-2014 “**Decennio dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile**”. La scelta di dedicare un intero decennio all’educazione su scala internazionale è stata presa nel Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg (2002).

a) *Cos’è il DESS?*

Finalità del Decennio è quella di sensibilizzare governi e società civili verso un futuro più equo, rispettoso dell’uomo come delle risorse del pianeta, valorizzando il ruolo che ha l’educazione per svolgere questo compito, che non si limita all’istruzione ma si estende alla Formazione Professionale, all’informazione attraverso i media, alle attività del tempo libero, al mondo artistico e culturale.

In questo senso, la “cultura della sostenibilità” si basa su una prospettiva di sviluppo di cui possano beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future.

b) *Principi e attività del DESS*

- **interdisciplinarietà:** lo sviluppo sostenibile non è materia a sé ma va inserita nell'intero programma didattico;
- **acquisizione di valori:** puntare a far acquisire valori piuttosto che nozionismi;
- **sviluppo del pensiero critico e ricerca della soluzione dei problemi:** portare l'individuo a credere nelle proprie capacità e risorse e offrirgli strumenti per provocare risposte concrete di fronte alle sfide della vita, personali e sociali;
- **molteplicità di metodologie:** a supporto di un'educazione di qualità ricorrere all'uso di metodologie innovative interattive e stimolanti (esperienze pratiche, materiali multimediali, arte, ...);
- **decisioni condivise e partecipate:** offrire ai giovani la possibilità di partecipare attivamente alla programmazione delle attività formative;
- **coinvolgimento nel contesto locale:** far partecipare i giovani alla soluzione dei problemi locali, educandoli così al senso della collettività e delle responsabilità civili da assumere nei confronti del mondo in cui vivono.

La vera alternativa quindi non può che essere quella di partire dall'“*educare al presente per preparare al futuro*”. In una società dove i cambiamenti (climatico-ambientali, come anche geopolitici ed economico-finanziari, ...) si verificano in sempre più rapida successione, i sistemi educativi dovrebbero aiutare a *proiettarsi nel futuro immaginando possibili scenari alternativi*.



Cfr. sul CD: UdL n. 15 - LABORATORIO: Esercizi nn. 59-63

## UdL n. 16 - RICCHI & POVERI

### I parte - QUADRO TEORICO

Le sempre più potenti e innovative tecnologie trovano piena applicazione nei più disparati settori dell'evoluzione umana:

- lo scambio delle informazioni a livello planetario e in tempo reale;
- le maggiori opportunità di mobilità umana;
- gli scambi di mercato su scala globalizzata;
- i cambiamenti geopolitici (le “primavere”...);
- la diffusione delle nuove tecnologie informatiche anche negli angoli più remoti del pianeta;
- ...

Contestualmente alle tecnologie crescono parallelamente problematiche su scala planetaria:

- lo sfruttamento selvaggio e incondizionato delle risorse del pianeta;
- le crisi economico-finanziarie in sempre più rapida successione;
- l'inquinamento atmosferico e ambientale;
- l'aumento e diffusione di patologie fisiche (virus, pandemie, ...) e psichiche (stress, perdita d'identità, malattie psichiatriche, ...);
- la concentrazione dei poteri forti in mano a pochi (finanza, economia, sistemi di informazione e di comunicazione ...);
- la tendenza ad inglobare/omologare le minoranze culturali nelle culture dominanti;
- l'accentuarsi di fanatismi e di fondamentalismi di varia natura;
- le guerre, i genocidi, le rivoluzioni;
- il radicarsi del pensiero unico;
- l'idolatria verso il sistema dei consumi attraverso la pubblicizzazione dei prodotti;
- ...

#### Testo per riflettere

*“Vi è molto di folle nella vostra cosiddetta civiltà.  
Come pazzi voi uomini bianchi correte dietro al denaro, fino a che ne avete così tanto,  
che non potete vivere abbastanza a lungo per spenderlo.  
Voi saccheggiate i boschi e la terra, sprecate i combustibili naturali.  
Come se dopo di voi non venisse più alcuna generazione,  
che ha altrettanto bisogno di tutto questo.  
Voi parlate sempre di un mondo migliore, mentre costruite bombe sempre più potenti  
per distruggere questo mondo che pensate di migliorare”  
 (“Toro Seduto”)<sup>53</sup>*

<sup>53</sup> Da: [www.testi.per.riflettere.it](http://www.testi.per.riflettere.it). Indiani d'America.

La povertà, il commercio delle armi, i conflitti per il possesso delle risorse energetiche e dell'acqua, il degrado ambientale, i cambiamenti climatici provocati da dinamiche non ancora del tutto conosciute, i profughi di guerre ed i profughi ambientali (ossia quelli costretti a fuggire dalle loro terre non soltanto da una povertà strutturale classica ma da una povertà indotta da siccità, inondazioni, terremoti che fanno scomparire improvvisamente le fonti di reddito), sono tutti fenomeni strettamente interconnessi.

#### “VERSO DOVE” STIAMO ANDANDO? QUALE FUTURO SI PROSPETTA DEL PIANETA?



Per osservare quali scenari futuri ci attendono, è necessario partire da un dato di fatto: ***il 20% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse mondiali.***

In uno studio dell'ONU sulle proiezioni della popolazione mondiale 2010-2050, vengono prefigurati i seguenti scenari<sup>54</sup>:

- Entro il 2050 è previsto un incremento della popolazione mondiale di altri 2 miliardi e mezzo; il fenomeno si verificherà per due terzi dei casi nei paesi poveri e nell'altro terzo in quelli a più rapida crescita economica (Cina, India, Brasile...).
- Sempre entro il 2050 è previsto un aumento di 1,7 miliardi di persone in età lavorativa (dai 15 ai 65 anni) in particolare nei paesi emergenti; ciò significa dover mettere in atto strategie per creare altrettanti nuovi posti di lavoro che, parallelamente all'innalzamento del livello di istruzione (che a sua volta contribuisce all'emancipazione delle popolazioni e in particolare della condizione giovanile/femminile), richiedono di essere rispettosi della dignità umana e del titolo di studio conseguito.

---

<sup>54</sup> GOLINI A. (a cura di), *Il futuro della popolazione nel mondo*, Bologna, il Mulino, 2009.

- Nello stesso periodo ci si aspetta un incremento di 1 miliardo di persone con oltre 65 anni di età, che metteranno a dura prova i già precari sistemi pensionistici e di welfare; con il rischio che l'invecchiamento demografico si tramuti in invecchiamento economico-politico (tendenze conservatrici a fronte dell'urgenza di varare politiche innovatrici).
- A partire dall'autunno 2011, il numero degli abitanti nei contesti urbani è divenuto superiore a quelli rurali, a causa dello spostamento in masse di popolazioni rurali verso le città.
- Nel *Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010*, delle Nazioni Unite, si afferma che 1,7 miliardi di persone vivono in situazione di povertà multidimensionale (salute, istruzione, standard di vita, ...), con 1 dollaro o meno al giorno.

*“Noi viviamo a spese di altre regioni del mondo e delle generazioni future”*  
(Ufficio federale svizzero dello Sviluppo territoriale)

In sintesi, le principali sfide che oggi l'umanità intera si trova a dover affrontare, riguardano:

### ***AMBIENTE - SALUTE - ALIMENTAZIONE***



Tutte queste problematiche hanno poi una ricaduta diretta sugli abitanti della terra, con gravi conseguenze per tutti, indistintamente, a livello della qualità della vita.

L'umanità infatti sembra oggi sotto la minaccia di una serie di “bombe”, che “scoppiano” sempre più frequentemente: bombe ecologico-ambientaliste, economico-finanziarie, demografiche, migratorie, biogenetiche...

In questo scenario la globalizzazione viene sempre più configurandosi come un processo a “zero etica”, un potere autoreferenziale in mano a pochi che, sulla base dei principi di competitività e di supremazia dei mercati, sfruttano senza limiti il pianeta ed i suoi abitanti.

### Canzone per riflettere - "L'UOMO OCCIDENTALE" (Bennato)

*Sono l'uomo occidentale nella classica accezione  
cioè nel senso che so bene che so bene cosa fare  
e so fare molto bene tutto quello che mi pare  
e nel senso che d'estate vado quasi sempre al mare  
e d'inverno e d'inverno e d'inverno sulla neve.  
Sono l'uomo occidentale e il concetto è elementare  
e comporta anche il dovere di pensare a mantenere  
senza orgoglio e presunzione l'equilibrio mondiale  
e per questo ho il mio daffare  
perché ho un obbligo morale  
e mi accolgo l'incombenza  
qui nel più alto gradino  
si nel più alto gradino della civilizzazione.  
Sono l'uomo occidentale ed ho l'onore e l'onore  
di vedere e provvedere destreggiarmi come posso  
nel mio ruolo di paciere*

*e chi non vuole ascoltare  
io lo devo allineare  
e mi devo adeguare alla logica del male  
per potere garantire una sana convivenza  
sul pianeta in questione.  
Se pensate di sapere se c'è un'altra soluzione  
sventolate i gagliardetti alla manifestazione  
fate un cenno almeno un cenno  
solo un cenno di adesione  
io per quanto mi riguarda voglio a tutti molto bene.  
Sono l'uomo occidentale nella classica accezione  
e ripeto e ribadisco  
anche in modo maniacale  
che in barba alle apparenze  
qui va tutto a gonfie vele!...*

### MACRO-SCENARI DEL TERZO MILLENNIO

#### 1. Squilibri tra Paesi ricchi/poveri

- a) **Qualità della vita:** nei paesi del Nord del mondo si trova: il 60% delle risorse alimentari, il 70% dell'energia mondiale, il 75% dei metalli, l'81% del commercio mondiale, l'83% del reddito mondiale, il 90% dei risparmi mondiali, il 95% dei sistemi bancario-finanziari.
- b) Lo sfruttamento delle **risorse energetiche:** dalla metà del secolo scorso ad oggi l'umanità è stata capace di consumare tante risorse quante non ne aveva consumate l'uomo lungo tutta la storia. Sul banco degli imputati ci sono soprattutto le risorse energetiche non rinnovabili (petrolio, gas naturale, uranio, ...), in rapido esaurimento; si stima che entro la metà di questo secolo si esauriranno le scorte di energia di cui ci si è egoisticamente approvvigionati finora, per cui le generazioni future si troveranno inevitabilmente di fronte all'impossibilità di usufruire dell'attuale modello di sviluppo.



- c) L'accaparramento, il cattivo uso e lo spreco dell'**acqua potabile**: il 97% dell'acqua presente sul pianeta è salata e solo il 3% è quella che serve all'uomo; negli USA l'utilizzo procapite giornaliero dell'acqua dolce è di 400 litri, in Madagascar di 5 litri; l'85% dell'acqua utilizzata nei paesi ricchi torna al mare inquinata; nei paesi in via di sviluppo l'80% delle malattie deriva dall'acqua sporca o inquinata.
- d) La distruzione dei **boschi e delle foreste**: finora è stato abbattuto oltre un quinto dell'intera superficie forestale tropicale, con questo ritmo entro poche decine di anni le foreste andranno poco alla volta a scomparire, con grave ricaduta sulla qualità dell'aria sul pianeta; le maggiori cause della distruzione delle foreste sono: taglio e incendio di intere aree per fare spazio a terre coltivabili o allevamento di bestiame, abbattimento per uso industriale (legname pregiato) o per energia (un terzo della popolazione mondiale usa ancora la legna per cucinare); tutto questo ha una ricaduta anche sulla vita di tutte quelle specie animali/vegetali che vivono nelle foreste (circa la metà), dal momento che la loro sopravvivenza è minacciata contestualmente al dissesto e/o alla distruzione del loro habitat.



2. *C'è allarme per chi non mangia come per chi mangia troppo*

- a) Allarme **obesità**. Alcuni rilevamenti effettuati in questi ultimi anni in Europa e in Italia attestano che:
- nell'Europa dei 27 Paesi, oltre la metà della popolazione maschile è obesa o in sovrappeso;
  - in Italia il 34.2% è in sovrappeso e il 9.8% obeso, con la previsione che nel 2025 il tasso di obesità riguarderà il 14% della popolazione;
  - i bambini italiani in sovrappeso o obesi fanno registrare il più alto tasso d'Europa (34.1%).
- I costi dell'obesità in Italia:
- il peso sui conti pubblici: 22,8 miliardi di euro all'anno;
  - il costo personale in salute: ogni anno muoiono per obesità 390 persone ogni 10mila abitanti; è stato calcolato che l'aspettativa di vita di un obeso è di 10 anni in meno.

- a) Allarme *fame nel mondo*. Nel presentare il *Rapporto FAO 2009* il Direttore Generale ha fatto presente i seguenti squilibri presenti sul pianeta:
- il numero delle persone che soffrono la fame ha raggiunto il picco storico di 1,02 miliardi;
  - 7 milioni di bambini muoiono ogni anno per mancanza di cibo.



3. *Quando i cosiddetti "aiuti al Terzo Mondo" fanno più male che bene*
- a) Gli aiuti **alimentari**. Se si prescinde da catastrofi naturali, in genere tali aiuti fanno più male che bene, perché:
- nei confronti dei governi riceventi: non vanno a coloro che ne hanno più bisogno; non stimolano a incoraggiare la propria agricoltura; l'aiuto è condizionato dalle politiche dei paesi ricchi;
  - nei confronti del produttore locale fanno concorrenza alla produzione locale;
  - nei confronti del consumatore locale: abitmano a consumare alimenti che non vengono prodotti in loco; rinforzano la domanda di prodotti da importare; al tempo stesso sviluppano nella popolazione ricevente una mentalità all'assistenzialismo.
- b) Gli aiuti **finanziari**. Fanno più male che bene, perché:
- il denaro è prestato a condizione che il paese ricevente lo spenda per comprare beni prodotti dal paese che ha concesso il prestito;
  - tra questi "beni" acquistati nei paesi concessionari del prestito, una quota maggioritaria è destinata alle armi: quanto maggiori sono le problematiche sociali di un paese in via di sviluppo, tanto più "necessarie" saranno infatti le armi per garantire alla classe dominante di mantenere i propri privilegi; di conseguenza non è raro che il denaro prestato ritorni nelle casse dei Paesi donatori sotto forma di pagamento di armi.



- c) Gli aiuti attraverso le **nuove tecnologie**. Fanno più male che bene, perché:
- i profitti che le multinazionali riportano in patria sono maggiori degli investimenti fatti nei paesi in via di sviluppo, grazie soprattutto allo sfruttamento sul lavoro;
  - con la diffusione su scala planetaria dei sistemi massmediali e delle nuove tecnologie informatiche, i paesi industrializzati importano nei paesi in via di sviluppo la loro cultura (telenovelas, stili di vita, modelli di consumo, scale di valori, ...), provocando effetti devastanti sui valori e sulle culture locali tradizionali.

**Canzone per riflettere - "CANCELLA IL DEBITO" (Jovanotti)**

*Un miliardo di persone nel pianeta vivono  
con meno di un dollaro al giorno.  
Non stanno tentando di battere nessun record  
e non hanno fatto voto di povertà,  
la loro realtà non è una scelta  
ma la loro unica possibilità.  
Un dollaro al giorno toglie il medico di turno  
nel senso che le persone non hanno la possibilità  
di curarsi e nemmeno di informarsi,  
non possono studiare e nemmeno contribuire  
in nessun modo a cambiare la loro situazione.  
L'economia dei paesi nei quali vivono è schiacciata  
da un debito estero talmente grande  
che non rimane neanche un soldo  
da spendere per lo sviluppo delle cose basilari:  
la salute, l'educazione.  
L'unica risorsa che resta alla popolazione*

*è l'emigrazione verso i paesi più ricchi  
e poi la storia la conosciamo e sappiamo  
spesso come va a finire  
ma io vorrei usare il microfono e la televisione  
per chiedere da qui di dare un segno profondo  
alla questione del debito estero  
di molti paesi del Sud del mondo  
che sono soffocati dal divario accumulato  
verso i governi ricchi del mondo  
cosiddetto industrializzato,  
paesi che per secoli sono stati colonizzati  
e poi fatti annegare nel mare di un progresso  
difficile da sostenere  
per carenza di infrastrutture e zero potere decisionale  
al tavolo per niente rotondo della Banca Mondiale  
e del Fondo Monetario Internazionale  
cancella il debito!*

4. *“Guerre” dell’uomo contro l’uomo*

*Quanti sono i conflitti nel mondo?  
Quali Paesi sono attualmente coinvolti in tali conflitti?  
Rispetto al passato le guerre sono aumentate o diminuite?  
Le guerre si fanno solo con le armi?*



È difficile stabilire il numero delle guerre, dal momento che le situazioni cambiano di giorno in giorno. Comunque è sempre possibile osservare che:

- mentre diminuiscono le guerre tra gli Stati aumentano invece i conflitti interni agli Stati;
- tali conflitti si concentrano particolarmente negli Stati più poveri al mondo;
- a pagare le conseguenze di tali conflitti sono soprattutto i civili e le popolazioni più povere.

In tutti questi casi si verificano inevitabilmente catastrofi umanitarie caratterizzate da:

- sfaldamento di uno Stato;
- caos nelle principali istituzioni deputate alla pubblica amministrazione (scuola, sanità, lavoro, commercio, ...), non più in grado di gestire la vita di una nazione;
- violenze nei confronti della popolazione civile (bombardamenti, morti, feriti, ...);
- esodo di intere popolazioni che scappano dalle aree dei conflitti, parte delle quali – è cronaca ormai quotidiana – per andare a morire in mare; ma anche chi riesce a salvarsi ha poche probabilità di realizzare nei paesi dell’”altra sponda” il miraggio di una migliore qualità della vita.

Canzone per riflettere - "A COSA SERVE LA GUERRA" (Bennato)

*A cosa serve la guerra  
diciamo la verità  
serve soltanto a vincer la gara  
dell'inutilità.  
La guerra non dice niente  
guardati intorno e ci arrivi  
perché la vincono sempre i buoni  
la perdono sempre i cattivi.  
Ogni soldato che parte  
ogni soldato del re  
vorrei raggiungerlo  
con questo valzer  
fargli cantare con me.  
La guerra è sempre la stessa  
ognuno la perderà  
e a ogni soldato che muore si perde  
un po' di umanità.  
La guerra è sempre la stessa  
devi partire e non sai  
se è una minaccia  
o se è una promessa  
che è l'ultima guerra che fai.*

*Come uno stupido valzer  
la storia non cambierà  
ma  
è sempre meglio  
cantarla ogni tanto  
questa canzone che fa.  
A cosa serve la guerra  
guardati intorno e ci arrivi  
perché la vincono sempre i buoni  
e la perdono sempre i cattivi.  
La guerra è un caso irrisolto  
perché la sua soluzione  
è che il più debole  
ha sempre torto  
e il più forte ha sempre ragione.  
A cosa serve la guerra  
diciamo la verità  
serve soltanto a vincer la gara  
dell'inutilità  
dell'inutilità  
dell'inutilità.*



Vengono meno, di conseguenza, quelle garanzie che l'UNDP<sup>55</sup> ha attribuito al concetto di "sicurezza umana":

- economia (lavoro, reddito di base);
- alimentazione (adeguate calorie giornaliere);
- sanità (disponibilità di servizi sanitari);
- ambiente (prevenzione dal degrado ambientale);

<sup>55</sup> UNITED NATIONS DEVELOPMENT PROGRAMME (UNDP), *Human Development Report 1994*, New York, Oxford Univ. Press, 1994, p. 23.

- sicurezza personale (prevenzione dalla criminalità, dalle violenze);
- sicurezza sociale (prevenzione dalle guerre, dai conflitti etnici, settari);
- stabilità politica (nelle istituzioni deputate alla gestione della cosa pubblica).

5. *“Guerre” dell’uomo contro la natura e della natura contro l’uomo*

Il Consiglio di Sicurezza dell’ONU ha preparato nel 2007, attraverso l’UNEP (*United Nations Environment Programme*), un testo dove vengono indicate 4 tipologie di conflitti indotti dai cambiamenti climatici:

- inquinamento dell’acqua potabile;
- diminuzione della produzione di cibo;
- aumento dei disastri causati da catastrofi naturali (tempeste, alluvioni, terremoti, tsunami, ...);
- migrazioni indotte da cambiamenti climatici, politici e ambientali.

Il CRED (*Centre for Research on the Epydemiology of Desasters*) a fine 2009 ha presentato un rapporto sulle catastrofi naturali nel mondo, dove si rileva che:

- nel 2009 sono stati registrati 245 eventi catastrofici relativamente a 4 sottogruppi: geofisici (terremoti, eruzioni vulcaniche), idrologici (alluvioni), meteorologici (cicloni, tsunami), climatologici (temperature estreme);
- tali fenomeni hanno coinvolti 58 milioni di persone, provocato circa 9.000 morti (a causa dei mutamenti climatici) e prodotto danni per 19 miliardi di dollari;
- le vittime e le persone coinvolte in questi disastri appartengono per lo più ai Paesi poveri e/o il fenomeno si ripercuote prevalentemente là dove esistono condizioni di vita al di sotto del livello di sostentamento, ed hanno una concausa nella crescita demografica incontrollata, nel sovraffollamento urbano forzato, nell’abbandono delle campagne, nella carenza di infrastrutture e di servizi pubblici (sanità, educazione, lavoro, ...), nella cattiva qualità delle costruzioni, nella mancanza di gestione del territorio.

Sempre nello stesso rapporto, il principale fattore di rischio per il futuro viene individuato nei cambiamenti del clima (a cui vengono attribuiti oltre il 90% dei disastri elencati sopra). A tutto questo si aggiunge un aumento esponenziale dei disastri tecnologici (incidenti industriali, nucleari, di trasporto di prodotti chimici, di petrolio, di gas, ...).

Secondo la ricerca dell’IPCC (*Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico*), se la temperatura media aumenterà ancora di oltre 2°C, morirà più del 40% delle specie viventi, con gravi conseguenze sull’alimentazione e quindi anche sulla sopravvivenza dell’uomo sul pianeta<sup>56</sup>.

---

<sup>56</sup> MERCALLI L., *Che tempo che farà. Breve storia del clima con uno sguardo al futuro*, Milano, Rizzoli, 2009, p. 260.

La *causa* delle emergenze sociali, ambientali, climatiche, va individuata nel perseguire caparbiamente una via allo sviluppo caratterizzata da diseguaglianze tra nord e sud del mondo, ingiustizie, conflitti per l'accaparramento delle risorse primarie (energia, acqua, cibo, ...).

Le *conseguenze* prima o poi le paghiamo tutti indistintamente e in vari modi: costo della vita, surriscaldamento del pianeta, salute, crisi economico-finanziarie in successione, qualità della vita, ... Per di più tali conseguenze vengono lasciate in eredità alle prossime/future generazioni.



Senza una pari opportunità di accesso ai beni che permettono a tutti una qualità della vita e una vita più dignitosa (democrazia, istruzione, risorse energetiche, alimentazione, salute, ambiente, acqua, ...) difficilmente si potranno arginare le crisi prodotte da questo sistema fatto di ingiustizie e di diseguaglianze, per imboccare la strada verso uno sviluppo globale equo e solidale.

Al tempo stesso rimane un dato di fatto che, in assenza di una autorità pre-costituita sovranazionale, a cui tutti i Paesi del mondo dovrebbero fare riferimento per salvaguardare i propri diritti, le attuali politiche di sopraffazione, il far leva sulla supremazia delle armi per mantenere i propri privilegi, lo sfruttamento arbitrario e selvaggio delle risorse ..., sono tutti elementi interconnessi che stanno alla base della catena di guerre e di catastrofi a cui stiamo assistendo, nella maggior parte dei casi come spettatori passivi e impotenti.

#### **CHE RISPOSTA È STATA DATA A QUESTE PROBLEMATICHE DA PARTE DEI PAESI RICCHI?**

Nel summit mondiale di Rio de Janeiro (1992) i paesi ricchi hanno deciso di destinare lo 0.7% del proprio Prodotto Interno Lordo allo sviluppo dei Paesi poveri. I Paesi che per tre anni consecutivi (2005-2007) hanno mantenuto questa promessa,

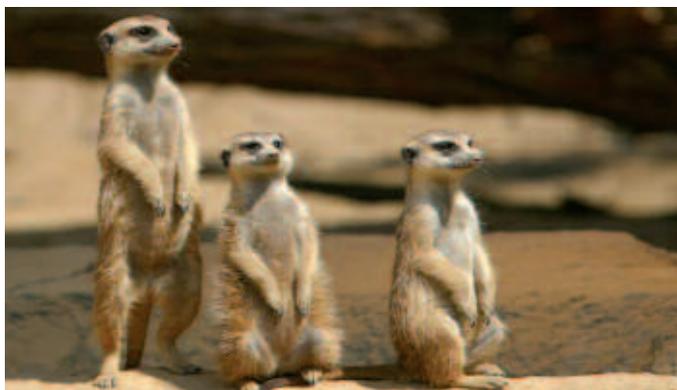
sono: Svezia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Danimarca. Negli altri Paesi non solo tale impegno non si è mantenuto, ma esso è stato talora barattato con la riscossione del debito che i Paesi poveri avevano nei loro confronti e/o con altri “compromessi”, più o meno legali.

A più di 20 anni di distanza, è cambiato qualcosa? Non pare, anzi le emergenze si sono moltiplicate. Quali potrebbero essere, allora, le risposte che si potrebbero dare al riguardo?

Un intervento umanitario perché possa definirsi “in equilibrio” su un asse di rapporto simmetrico e paritario e al tempo stesso “attrezzato” a portare “sviluppo” piuttosto che “dipendenza”, dovrebbe possedere caratteristiche ben diverse dall’attuale sistema di aiuti internazionali, ossia:

- rispettare anzitutto le culture locali;
- essere in grado di andare alla radice delle cause che richiamano al bisogno di intervenire;
- saper combinare azioni di risposta a bisogni immediati, con azioni finalizzate allo sviluppo a medio e lungo termine;
- puntare a rafforzare le capacità progettuali, organizzative ed economiche dei partner locali;
- puntare sulla partecipazione attiva dei beneficiari, a livello dei singoli come delle comunità.

Tutto questo non può non provocarci, rimandando ad una serie di interrogativi di fondo: *si può stare alla finestra a guardare?*



*Ed inoltre, fino a che punto sarà possibile mantenere il nostro attuale stile di vita senza compromettere quelle delle future generazioni?*

Cfr. sul CD: UdL n. 16 - LABORATORIO: Esercizi nn. 64-66

## UdL n. 17 - “**COMPRARE È COME VOTARE!**”

### I parte - **QUADRO TEORICO**

#### **IL COMANDAMENTO DELLA PUBBLICITÀ: FARTI SBAVARE!**



*“Sono un pubblicitario: ebbene, sì, inquinò l’universo. Io sono quello che vi vende tutta quella merda. Quello che vi fa sognare cose che non avrete mai ... io vi drogo di novità e il vantaggio della novità è che non resta mai nuova. C’è sempre una novità più nuova che fa invecchiare la precedente. Farvi sbavare è la mia missione. Nel mio mestiere nessuno desidera la vostra felicità, perché ... la gente che è felice non consuma!” (F. Beigbeder)<sup>57</sup>.*

#### **Canzone per riflettere - “LA TORRE DI BABELE” (Bennato)**

*Non vi fermate  
dovete costruire la vostra torre  
la torre di Babele  
sempre più grande  
sempre più alta e bella  
... Siete o non siete i padroni della terra?  
Strappate tutti i segreti alla natura  
e non ci sarà più niente  
che vi farà paura  
e sarete voi a far girare la terra  
con un filo, come una trottola  
dall’alto di una stella.  
E quella stella sarà il quartiere generale  
per conquistare quello  
che c’è ancora da conquistare*

*e da quella stella  
per tutto l’universo  
l’uomo si spazia, per superare se stesso.  
Non vi fermate  
dovete costruire la vostra torre  
la torre di Babele  
costi quel che costi  
anche guerra  
dopo siete o non siete i padroni della terra?  
Non vi fermate  
dovete costruire la vostra torre  
la torre di Babele  
si deve fare e serve a dimostrare  
che l’uomo è superiore  
a ogni altro animale!...*

<sup>57</sup> MERCALLI L., *Prepariamoci...*, o.c., p. 126.

**“ANCHE TU VALI, ANCHE TU PUOI DIVENTARE QUALCUNO ...”**

Se proprio vuoi sapere di che personalità hai bisogno per avere successo nella vita, per farti apprezzare, per conquistare l'altro sesso ..., basta chiederlo ad un pubblicitario: ti offrirà subito l'immagine, l'identikit, il prototipo dell'uomo di successo, insegnandoti al tempo stesso come arrivare a scalare i gradini più alti della società.

Basta che compri quello che dice lui!

***PIÙ consumo = PIÙ mi “sviluppo”???***

Se ci facciamo caso, i cosiddetti Paesi “più sviluppati” impiantano il loro sistema di sviluppo su queste tre colonne:

- la loro “religione” è l'economia;
- il loro “profeta” è la crescita illimitata dei prodotti di consumo;
- la “terra promessa” sono i mezzi di comunicazione di massa che, pubblicizzando tali prodotti, fanno sbavare.

Chi non accetta questa religione passa per “ateo” dello sviluppo e del progresso.

***Ma ... fino a che punto ci possiamo permettere tutto questo sviluppo?***



Il vero problema che si pone oggi, infatti, è come uscire dal cortocircuito di uno sviluppo che cavalca l'ideologia del

**“Produrre di +” x “Consumare di +”**

*“La terra ha abbastanza per il bisogno di ognuno, ma non per l'ingordigia di tanti” (Gandhi)*

*“È sufficiente la crescita della temperatura di soli 2 gradi perché zone costiere vengano sommerse, dando avvio ad una serie di catastrofi: decine se non centinaia di milioni di profughi ambientali (fino a 2 miliardi, secondo alcuni calcoli), gravi problemi alimentari, una penuria di acqua potabile per molte popolazioni [...]*

*ormai il problema non è più quello di evitare la catastrofe, ma solo di limitarla, e soprattutto di domandarsi come gestirla*<sup>58</sup>.



**SI PUÒ ANDARE AVANTI SULLA LOGICA DI UNA CRESCITA ILLIMITATA, SU UN PIANETA DALLE RISORSE LIMITATE?**

*“Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all’infinito in un mondo finito o è un pazzo oppure un economista” (K.E. Boulding)*

Prima della rivoluzione industriale il produttore e il consumatore in genere erano la stessa persona: nelle civiltà contadine ognuno aveva un margine di sussistenza autonomo in quanto produceva gli alimenti, sapeva come trattarli per conservarli e poi consumarli.

La “rivoluzione” industriale viene chiamata così perché ha comportato la rottura del rapporto “produttore-consumatore”, facendoli diventare due distinti protagonisti del sistema:

- la produzione diventa di massa;
- la produzione di massa a sua volta si basa sul bisogno di avere a disposizione sempre più masse di consumatori.

A questo punto non resta che affidare al martellante bombardamento di messaggi pubblicitari il ruolo di fare da cassa di risonanza ai prodotti, alimentando così in un numero sempre maggiore di consumatori il “bisogno di consumare”.

Il consumo di massa offre infatti un’identificazione senza identità, permette di affermare appartenenze senza radici, partorisce i cosiddetti “figli di nessuno”, nel senso che vivono parcheggiati in quella terra di nessuno dove né la famiglia né i sistemi formativi sono in grado di svolgere una funzione educativa al consumo.

---

<sup>58</sup> LATOUCHE S., *Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita*, Torino, Boringhieri, 2011, p. 33.

## CAMBIARE COME?

C'è chi ha intravisto l'alternativa a questo sistema nel concetto di “sviluppo sostenibile”. Attualmente però anche il concetto stesso di “sostenibilità” sta ricevendo scarsa accoglienza da una certa parte della scienza, in quanto ritenuto poco affidabile; o meglio, una strategia per “*inquinare meno per poter inquinare più a lungo*”.

*“Il danno collaterale del consumo è costituito dai rifiuti” (G. Viale)*

C'è quindi chi vede l'alternativa nel ritorno ad una produzione di sostentamento personale e/o localizzata, da contrapporre alle multinazionali, alla globalizzazione dei mercati. Una produzione agricola locale, stagionale, tradizionale, ecologica ..., può infatti sostituire perfettamente l'offerta commerciale della grande distribuzione. In questo senso, la ricerca di una migliore qualità della vita richiede perciò di tornare a coltivare gli orti di casa propria, l'agricoltura di prossimità, sviluppare le associazioni per il mantenimento dell'agricoltura contadina, per le piccole imprese artigianali, per favorire le fonti di energia rinnovabile.



## **OGGI I GIOVANI SONO IN GRADO DI FAR FRONTE ALLE SISTEMATICHE TENTAZIONI A CONSUMARE, SCATENATE DALL'AGGRESSIONE MEDIATICA?**

Da quando la condizione giovanile si caratterizza per trascorrere più tempo davanti a uno schermo che sui banchi di scuola, il vero rischio allora è quello della “clonazione dei cervelli”. Ed è proprio questo che fa girare il motore della logica perversa del

*produrre di + x consumare di +*

## Testo per riflettere

*“Nella trappola dei consumi.*

*Il potere del denaro tira i fili della società dei consumi: per creare continui bisogni, blandisce i desideri e inasprisce i sensi. Soprattutto i giovani sono il “bersaglio” di un’immensa artiglieria diretta dalle regole del profitto.*

*Vedremo mai un giorno i giovani manifestare contro questa aggressione commerciale, di cui sono il principale obiettivo?*

*L’uomo moderno è marchiato:*

- *dalla pubblicità, che perfeziona sempre di più i suoi metodi per sollecitare il suo inconscio;*
- *dalle mode, che fanno di lui una pecora servilmente obbediente all’inarrestabile cambio dei modelli;*
- *da tutti i mezzi di comunicazione, che veicolano sempre nuovi stili di vita.*

*Perché tutto questo?*

*L’uomo vuole possedere sempre di più, andare sempre più in fretta, salire sempre più in alto, scoprire sempre di più.*

*Il desiderio è la fonte di ogni progresso, ma è anche il rischio di possedere tutto e subito: il desiderio di avere fino all’avarizia, il desiderio di inerzia fino alla pigrizia, il desiderio di relazione fino alla gelosia, il desiderio di consumo fino alla golosità ...”<sup>59</sup>.*

## COMPRARE È COME ANDARE A VOTARE!

La scelta di un prodotto porta di fatto ad “eleggere” una marca commerciale piuttosto che un’altra.

In genere chi compra (in particolare se giovane) è portato a scegliere le marche più note, quelle che vanno di moda, e che quindi sono tra le più ambite e ricercate dalle masse dei consumatori. Chi produce queste marche a sua volta ha fatto prima ancora la scelta di andare incontro ai “gusti” dei consumatori e, in via normale, chi riesce a dare queste risposte “appetibili” (grazie anche alla pubblicità) sono soprattutto quei colossi internazionali meglio conosciuti come “multinazionali”.

Di conseguenza, quando compriamo un prodotto di marca che va per la maggiore, in pratica diamo un “voto” a sostegno di una multinazionale. E, sostenendo una multinazionale, siamo al tempo stesso anche noi responsabili nell’affermare la sua logica di sistema: produrre, per vendere, per trarne il massimo profitto.

A questo punto qualcuno potrebbe chiedersi: “*e Io che c’entro in tutto questo?*”

C’entri più di quanto tu possa pensare. Prova a farti quest’altra domanda: ***da dove viene la maggior parte dei prodotti?***

Dalle ***multinazionali***. E le multinazionali si sostengono unicamente in base alla logica del profit. Cosicché i loro prodotti potrebbero avere a che fare con una storia che riguarda:

---

<sup>59</sup> SONET D., *Scoprire l’amore*, Torino, SEI, 1992, p. 71.

- persone che sono state sfruttate per produrre;
- diritti umani che sono stati calpestati;
- territori che sono stati deforestati;
- ambienti/terreni che sono stati inquinati;
- bambini costretti a lavorare e/o ad imbracciare il fucile, invece di andare a scuola;
- ...

Grazie al potere di contrattazione e alle tecnologie di cui dispongono, le multinazionali infatti sono in grado di condizionare i prezzi ancora a partire dalle materie prime e, in sequenza, anche quelli della produzione e della vendita sui mercati della distribuzione.

Ovviamente le materie prime le multinazionali le vanno a prelevare dove costano meno e/o dove possono “sfruttare” al meglio la manodopera, e questo normalmente avviene nei Paesi meno sviluppati, che hanno le materie prime ma non le tecnologie per trasformarle e per commerciare i loro prodotti.

Per cui in definitiva sei “**TU**”, in quanto al capolinea di un percorso che va dalla materia prima al trattamento del prodotto e poi all’acquisto, che con il tuo denaro e con le tue scelte permetti tutto questo.



#### **STRATEGIE PER UN “ALTRO CONSUMO”: DALLA CRITICA AL CONSUMO, AL CONSUMO CRITICO**

Un diverso modo di consumare può essere definito “critico” quando la scelta dei prodotti viene fatta non solo in base al prezzo e alla qualità, ma anche alla storia della loro produzione e al comportamento delle imprese multinazionali.

Le imprese tengono costantemente sotto controllo il “termometro” di consumo dei loro prodotti. Di conseguenza ciò che temono più di tutto è vedere rifiutata/scartata la loro merce e, conseguentemente, anche l’“immagine” pubblicitaria attraverso cui cercano di catturare l’interesse del consumatore “*facendolo sbavare*”.

Per cui se nel fare la scelta di un prodotto si adottasse un principio etico secondo il quale le multinazionali che non rispettano l'uomo e l'ambiente vengono scartate, si invierebbe loro un preciso messaggio: *“ti boicotto, perché il tuo modo di produrre merce produce anche ingiustizie”*.

Tuttavia per fare una scelta alternativa ai prodotti più pubblicizzati e/o che appartengono a quelle multinazionali che traggono maggior profitto dal non rispetto dell'etica (umana, sociale, finanziaria, ...) è necessario conoscere anzitutto quali altre possibilità di scelta ha a disposizione il consumatore.

Il primo passo consiste in una chiara disponibilità a voler mettersi in gioco: *“cosa posso fare **Io** per cambiare questo sistema”?*

Chiaramente uno, da solo, non è niente di fronte a questi giganti, ma tanti “io” possono far cambiare il sistema, sia a livello *micro* che *macro*.

**1. A livello *micro*:**

- a) Anzitutto per poter avere un ampio ventaglio di *informazioni sulle possibili scelte alternative*, oggi sono disponibili apposite “Guide al consumo”, reperibili anche su internet.
- b) Al tempo stesso spetta anche al *consumatore rispettare certe regole etiche*, quali:
  - *ridurre i consumi*: dal risparmio energetico, alla riduzione dei consumi superflui; dalla diminuzione dei rifiuti, alla limitazione dell'uso dei mezzi di trasporto privato a favore di quelli pubblici;
  - *riutilizzo dei prodotti*: è una scelta che permette di prolungare la vita ai tanti oggetti (metalli, carta, plastiche, ...) che siamo abituati a buttare via quando sarebbero ancora utilizzabili, creando così inutili costi di smaltimento e spreco di risorse naturali;
  - *produrre meno rifiuti*: il fenomeno è ormai cronaca di quotidiana emergenza, in quanto si sta superando ampiamente il punto di non ritorno, ossia la capacità del pianeta di assorbirli e trasformarli; in particolare i rifiuti prodotti dagli imballaggi (quando si fa la spesa “si pagano sacchi di cose da buttare”...).
- c) Nel fare l'acquisto bisognerà tener conto di tutta una serie di *parametri che hanno a che fare con l'impatto sociale e ambientale*:
  - con l'*impatto sociale*: significa valutare gli acquisti non solo in base al prezzo e alla qualità della merce, ma anche a quanto vi sta dietro, ossia il costo della pubblicità, il messaggio ipnotico che sta sotto il prodotto mirato a creare il bisogno di acquisto, le garanzie ecologiche (eccesso di plastiche e di imballaggi, ...), la marca di multinazionali che hanno fama di fare affari illeciti, le condizioni di lavoro, il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori, l'impiego di lavoro minorile, il rapporto dell'impresa con regimi oppressivi, con la produzione di armi...;
  - con l'*impatto ambientale*: l'inquinamento provocato per smaltire certi pro-

dotti, il consumo eccessivo di risorse non rinnovabili, l'utilizzo di pesticidi tossici, la violazione di leggi di tutela ambientale, la sperimentazione su animali, ...

- d) Infine, quando la lotta si fa dura, si può persino ricorrere anche a vere e proprie forme di “*boicottaggio*” di massa, mirate a sensibilizzare la gente affinché si eviti di acquistare quei prodotti che rappresentano una vera e propria minaccia per l'uomo, a causa della disegualianza tra ricchi e poveri, tra nord e sud del mondo, e per la sopravvivenza stessa della vita sulla terra.

In questo modo anche il singolo, selezionando i prodotti sulla base di una serie di questi parametri, può diventare, da consumatore manipolato, a vero e proprio **attore di cambiamento**, recuperando quel potere di scelta e di acquisto che dovrebbe indurre il produttore ad un comportamento più etico, con il beneficio di tutti.

## 2. A livello *macro*:

- a) C'è chi ha suggerito una serie di 10 “**R**” per cambiare il rapporto con il sistema dei consumi<sup>60</sup>:
1. *Ristabilire* un'etica ecologica;
  2. *Ridurre* i trasporti internazionalizzando i costi attraverso ecotasse adeguate;
  3. *Ri-localizzare* le attività;
  4. *Ripristinare* l'agricoltura contadina;
  5. *Ridistribuire* i profitti ricavati dall'aumento di produttività per ridurre il tempo di lavoro e creare nuova occupazione;
  6. *Rilanciare* la produzione di beni relazionali;
  7. *Ridurre* gli sprechi di energia;
  8. *Ri-moralizzare* lo spazio pubblicitario;
  9. *Ri-orientare* la ricerca tecnico-scientifica;
  10. *Riappropriarci* del “nostro” denaro.
- b) Altri ancora hanno indicato una serie di strategie alternative che si possono mettere in atto<sup>61</sup>:
- usare meno energia e ottenerla il più possibile da fonti rinnovabili;
  - riciclare tutto il riciclabile;
  - viaggiare solo quando indispensabile;
  - produrre e mangiare cibo locale: meno globalizzazione, più autoproduzione;
  - minimizzare lusso e superfluo;
  - eliminare gli sprechi, ovunque;
  - abolire il PIL;
  - ridurre l'orario di lavoro;

---

<sup>60</sup> LATOUCHE S., *o.c.*, p. 56.

<sup>61</sup> MERCALLI L., *Prepariamoci, o.c.*, pp. 47 - 49.

- utilizzare il più possibile il telelavoro;
- ridefinire il concetto di benessere;
- riprendere contatto con la natura e le bellezze paesaggistiche;
- non lasciare che sia l'economia a guidare la politica;
- affiancare gli ecologisti agli economisti;
- fondere carri armati e portaerei e trasformarli in cose più utili alla società;
- passare dalla competizione alla cooperazione/condivisione;
- incoraggiare la ricerca mirata a dare risposte alternative all'attuale sistema dei consumi;
- eleggere rappresentanti politici giovani e preparati;
- respingere quella pubblicità che impone modelli sociali basati sull'apparenza e sull'effimero;
- fare gruppo/rete con chi ha gli stessi problemi sociali;
- evitare certa televisione-spazzatura, dando più tempo alla lettura;
- sprecare meno risorse accontentandoci di rimanere su livelli essenziali di benessere: casa, acqua calda e riscaldamento; autosufficienza alimentare; livelli accettabili di servizi sociali: sanità, istruzione, mobilità (soprattutto pubblica)".

*Il pallone con cui giochi potrebbe averlo fatto un bambino che non gioca perché deve lavorare*



Cfr. sul CD: UdL n. 17 - LABORATORIO: Esercizi nn. 67-73

## UdL n. 18 - “SII GENTILE CON IL PIANETA!”<sup>62</sup>

### I parte - QUADRO TEORICO

#### Canzone per riflettere - “COM’È BELLA LA CITTÀ”<sup>63</sup> (G. Gaber)

*Com’è bella la città  
com’è grande la città  
com’è viva la città  
com’è allegra la città.  
Piena di strade e di negozi  
e di vetrine piene di luce  
con tanta gente che lavora*

*con tanta gente che produce.  
Con le réclames sempre più grandi  
coi magazzini le scale mobili  
coi grattacieli sempre più alti  
e tante macchine sempre di più  
sempre di più, sempre di più, sempre di più!*

#### PERCHÉ LA GENTE VIAGGIA?



L’attuale parco-macchine mondiale è composto da oltre un miliardo di autovetture altamente inquinanti. Milioni e milioni di auto ogni giorno intasano le città, si allineano in code interminabili quanto snervanti, mettono a rischio la salute fisica e mentale dei conducenti, che in questo modo stanno consumando un pezzo della propria vita saldamente rinchiusi nel loro abitacolo.

<sup>62</sup> Tantra nepalese.

<sup>63</sup> Forse oggi Gaber avrebbe aggiunto: com’è “**COLORATA**” la città!

#### “VIAGGIARE”: ALLE ORIGINI DEL FENOMENO

Per meglio comprendere cos'è che oggi ha portato a trasformare il viaggiare in un'industria, e in particolare nell'industria turistica, è necessario rifarsi anzitutto ad alcune caratteristiche dell'animo umano che ne hanno fatto la storia:

- la curiosità verso “*l'altrove*” e la sete di conquista di terre sconosciute ha spinto da sempre l'uomo, fin dalle sue origini, ad intraprendere viaggi avventurosi (dagli Argonauti a Cristoforo Colombo, solo per citare quelli più conosciuti, ...);
- a partire dall'ottocento, la diffusione dell'informazione attraverso la carta stampata (diari, resoconti, giornali...) ha attirato la curiosità e quindi messo in viaggio sempre più masse di gente sulla scia di nuove scoperte geografiche (es. in Africa), archeologiche (es. in Egitto) e artistiche (in Italia il “Gran Tour”);
- dalla fine della seconda guerra mondiale, con l'evolversi del sistema industriale e con l'altrettanto rapido aumento dei mezzi di trasporto, le distanze si sono ridotte, e conseguentemente anche l'attrazione verso l'altrove si è trasformata gradualmente in “industria”.

#### PERCHÉ OCCUPARCI PROPRIO DI TURISMO?

Fino alla metà del Novecento la vacanza ed il viaggio di piacere erano stati appannaggio di pochi benestanti. Con il “boom” industriale degli anni '60 le nuove tecnologie nei trasporti hanno permesso ad un numero sempre maggiore di persone di potersi spostare in breve tempo verso mete sempre più lontane. È nata così l'epoca del turismo di massa.

Il desiderio di conoscere, la riduzione del tempo-spazio, la voglia di evadere da uno stile di vita stressante/oppressivo e, non ultimo, le campagne pubblicitarie hanno portato sempre più gente a desiderare di poter vivere una vacanza e, possibilmente, anche in località “esotiche”.



A questo punto si è fatto in modo che anche le località più lontane diventassero sempre più vicine, sia in termini di spazio che di costi, e quindi alla portata di tutti: cosicché là dove fino a pochi anni prima c'erano dei paradisi "vergini" nascono grandi alberghi, parchi divertimento, villaggi vacanze, piste d'atterraggio, tutto un insieme di comfort che permettono al turista di veder esaudite le proprie aspettative e contemporaneamente di non dover rinunciare a nulla di quello che ha a casa propria.

Tutto questo fa sì che egli si trovi di fatto sbattuto dall'altra parte del mondo come se stesse appena dietro casa.

#### ASPETTI NEGATIVI DELL'IMPATTO DEL TURISMO SULL'AMBIENTE E SULLE CULTURE LOCALI

##### Canzone per riflettere - "LA FINE DI GAIA" (Caparezza)

*Povera Gaia  
anche i Maya vogliono la tua taglia  
pure la massaia lo sa, per la fifa tartaglia  
decifra una sterpaglia di codici ma il 20-12  
non incide se non nei cinematografi.  
Uomini retti che sono uomini rettili  
con pupille da serpenti  
più spille da sergenti  
vogliono la tua muta, Gaia  
ti vogliono muta, Gaia  
la bomba è venuta a galla adesso esploderà.  
Reti di rettiliani, andirivieni d'alieni  
velivoli di veleni, tutti in cerca di ripari ma  
La fine di Gaia non arriverà  
la gente si sbaglia  
in fondo che ne sa.  
È un fuoco di paglia  
alla faccia dei Maya e di Cinecittà.  
La fine di Gaia non arriverà!  
La fine di Gaia non arriverà!  
Anche E.T. è qui, mamma che condanna!  
È n pervertito, ha rapito Gaia per fecondarla  
con alieni adepti che scuoiavano coniglietti  
e li mostrano alle TV  
spacciandoli per feti extraterrestri.  
C'è chi vuole farsi Gaia con fumi sparsi in aria  
da un aereo che la ingabbia come all'Asinara.  
Si narra che Gaia sniffi,  
abbaia anche Brian Griffin.  
È Clyro come i Biffy che Gaia non è.  
Tra San Giovanni, Nostradamus e millennium bug*

*sulla sua bara chiunque metterebbe una tag.  
Ma la fine di Gaia non arriverà  
la gente si sbaglia  
in fondo che ne sa.  
È un fuoco di paglia  
alla faccia dei Maya e di Cinecittà.  
La fine di Gaia non arriverà!  
La fine di Gaia non arriverà!  
Né con i passi di Godzilla né coi passi della Bibbia,  
Gaia sopravviverà  
a questi cazzo di asteroidi che non hanno  
mai schiacciato neanche una farfalla.  
Sei tu che tratti Gaia come una recluta a naja  
ami il petrolio ma la baia non è una caldaia  
la tua mannaia lima l'aria mica l'Himalaia!  
Gaia si salverà, chi salverà il soldato Ryan?  
Non i marziani ma te dovrò respingere  
non i marziani ma te dovrò respingere e vedrai..  
La fine di Gaia non arriverà  
la gente si sbaglia  
in fondo che ne sa.  
È un fuoco di paglia  
alla faccia dei Maya e di Cinecittà.  
La fine di Gaia non arriverà!  
La fine di Gaia non arriverà!  
La fine di Gaia non arriverà!  
2012: nemmeno un temporale!*



I nuovi “*conquistadores*”. Così come la febbre dell’oro spingeva, ancora 500 anni fa, alla conquista di sempre nuove terre, oggi questa stessa sete spinge le grandi compagnie turistiche a conquistare quelle spiagge del pianeta in odore di possibili profitti.

#### **CHE IMPATTO HA, IN QUESTI PAESI, LO STRAPOTERE DELLE GRANDI COMPAGNIE TURISTICHE?**

Un primo impatto negativo è sicuramente quello ambientale, dovuto alla cementificazione di intere aree che fino a pochi decenni fa erano rimaste ancora vergini, dove vengono costruiti alberghi e complessi edilizi (talora veri e propri “*ecomostri*”), perfino all’interno di riserve marine o di parchi naturali.

Un ulteriore impatto negativo va individuato, secondo il rapporto dell’Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO), nel fatto che quest’ultimo è responsabile di circa il 6% delle emissioni di gas a effetto serra nel mondo, a causa soprattutto del trasporto aereo per ragioni turistiche (che da solo produce il 40% delle emissioni di CO<sub>2</sub>), a cui fa seguito il trasporto automobilistico (32%).

È proprio il caso di dire: *Benvenuto all’aereo a energia solare! Benvenuto all’auto ad energia “alternativa”!*

Ma le conseguenze negative del turismo di massa sono ancora altre. Si prevede che entro il 2020 il numero dei viaggiatori per turismo raddoppierà e, se non si provvederà rapidamente ad una riduzione delle emissioni, le temperature del pianeta saliranno ulteriormente, provocando gravi conseguenze anche sulle risorse naturali e ambientali dei cosiddetti paradisi tropicali: Caraibi, Mediterraneo, Sud-est asiatico, Oceano Indiano e Pacifico ..., con la perdita della biodiversità e con una produzione agricola alterata, dovranno fare i conti con cambiamenti climatici che avranno conseguenze sulla disponibilità d’acqua, su un aumento del rischio di catastrofi naturali, sull’erosione delle zone costiere ..., per cui piuttosto che di paradisi tropicali si parlerà di “paradisi perduti!”.



## IL TURISMO PORTA RICCHEZZA ALLE POPOLAZIONI LOCALI?

In genere si pensa che quando una località diventa una meta famosa e perciò molto ambita, il turismo contribuisce ad arricchire la gente del posto e quindi anche l'economia di quel paese. In realtà, ad aggravare ulteriormente il fenomeno è proprio l'impatto economico.

Se è vero che nel programmare le vacanze i contatti il turista li prende con piccole agenzie, di fatto l'industria del turismo è fortemente concentrata nelle mani di pochi grandi operatori che fanno capo a "multinazionali", le quali possono permettersi di creare pacchetti *all inclusive* di viaggio-alloggio a prezzi stracciati, ma solo nelle proprie strutture, dove il turista trova tutto quello che ha a casa: dai cibi, agli hobby, ai divertimenti e perfino ai quotidiani. Per cui la quota che il turista spende resta sempre nel paese di partenza, finisce nelle tasche delle multinazionali che ovviamente risiedono nei paesi ricchi. Un tale "traffico" fa sì che siano proprio queste ultime che ottengono il vero profitto dal turismo, e non i paesi dove esse operano.

### Canzone per riflettere - "IL QUINTO MONDO" (Jovanotti)

*Nel primo mondo c'è la tecnologia  
pret a porter democrazia  
nel secondo mondo c'è un po' di delusione  
che non accelera i processi di ricostruzione  
nel terzo mondo c'è caldo e umidità  
incertezza sui confini e molta povertà  
nel quarto mondo ondate migratorie  
lavoro nero e alcune sparatorie  
il quinto mondo è il prossimo livello  
soltanto informazioni che nutrono il cervello  
i cittadini sono sparsi nel pianeta  
e vagano senza una meta  
nel primo mondo la storia c'ha un finale  
e tutti quanti aspettano il giudizio universale  
nel secondo mondo la storia si è girata  
come nella padella succede alla frittata  
nel terzo mondo la storia non si scrive  
e giorno dopo giorno si sopravvive*

*nel quarto mondo sta tutto in una borsa  
che puoi portarti appresso anche se sei di corsa  
il quinto mondo è quello senza storia  
che niente è più variabile della memoria  
i cittadini sono sparsi per il pianeta  
e vagano senza una meta  
il quinto mondo è il prossimo livello  
teniamoci strettissimi sorella fratello  
i cittadini sono sparsi per il pianeta  
e vagano senza una meta  
la casa brucia sarà per troppo sole  
la casa è in fiamme sarà per troppo amore  
i coinquilini sono sparsi nel pianeta  
e vagano senza una meta  
la casa è in fiamme chi non ha chiuso il gas  
la casa brucia qualcuno non ha il pass  
la casa brucia potrebbe esserci un crollo  
teniamoci strettissimi sorella fratello*



## IL TURISMO FAVORISCE LO SCAMBIO TRA CULTURE DIVERSE?

Infine un altro punto critico riguarda l'impatto culturale. L'incontro fra un turista ed un autoctono non è mai tra "uguali": vi sono prima di tutto differenze linguistiche, oltre che di classe sociale; altri fattori di contrasto sono dovuti alle differenti usanze in termini di cultura, stile di vita, valori e tradizioni locali.

Il turista di massa in genere non ha né sensibilità e tanto meno interesse a lasciarsi acculturare dalla gente del posto, che in genere ha un livello di vita diverso; né è disposto a rinunciare al proprio stile di vita confortevole, per cui difficilmente si adatterà alle usanze locali. Per non parlare poi dell'impatto e della violenza che certi comportamenti "stile coloniale" possono provocare sulla cultura e tradizione locale quando il turista si muove alla ricerca di sesso, droghe e "vizietti" vari che sa di poter soddisfare facilmente e a basso costo nel "paradiso" che ha scelto.



## PER UN TURISMO ECOLOGICO

Così come nella scelta dei consumi, anche nel turismo (che è pur sempre un prodotto di consumo) occorre tener conto, nella scelta, della questione etica.

Le compagnie turistiche che operano nel settore con sensibilità etica, infatti, sono ancora un'eccezione, sebbene si osservi una sempre maggiore attenzione all'ecologia.

## È POSSIBILE PENSARE AD UN MODELLO ALTERNATIVO DI FARE TURISMO?

L'Associazione AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile)<sup>64</sup> è stata una delle prime (il fenomeno è in crescita) che ha inteso contribuire a cambiare rotta, proponendo un modo nuovo, alternativo e responsabile, che ha come obiettivo la creazione e la diffusione di un turismo mirato a raggiungere un punto d'incontro tra persone di diversa origine e cultura.

Ecco alcuni principi-base che l'Associazione suggerisce al fine di arrivare a praticare un Turismo Ecologico:

1. Non acquistare in nessun caso articoli ricavati da specie di *animali a rischio d'estinzione*, come gli elefanti, le tartarughe, i rinoceronti, gli orsi, le scimmie, le balene, alcuni uccelli tropicali.
2. Evitare, se non strettamente necessario, l'utilizzo dell'aereo preferendo mezzi di trasporto a più basso impatto ambientale come il treno<sup>65</sup>.

<sup>64</sup> Cfr. il sito [www.aitr.org](http://www.aitr.org)

<sup>65</sup> Sarà per l'aumento del caro vita, comunque nell'estate 2011 la scelta del treno è stata fatta dal 40% in più dei turisti, rispetto all'anno precedente.

3. Per la salvaguardia del mare fare attenzione all'*acquisto del pesce* che appartiene a specie a rischio.
4. Non utilizzare *pesticidi chimici* per difendersi dagli insetti.
5. Per gli acquisti preferire negozi locali che offrono *prodotti e manufatti artigianali locali* (non importati).
6. Per gli amanti dell'*escursionismo* praticare quello a basso impatto, non disturbare gli animali, non gettare o abbandonare oggetti non biodegradabili.
7. Praticare sempre la *raccolta differenziata dei rifiuti* prodotti.

Cominciando ad osservare queste semplici quanto importanti regole di comportamento sarà possibile assicurare un futuro migliore al nostro pianeta. Tutto sta nel prendere coscienza che il vero cambiamento sta nella testa del turista.

E, proprio al riguardo, il Rapporto Ecotur sull'andamento del mercato del Turismo Ecologico fa osservare che si stanno ottenendo dati confortanti: in Italia il settore vale un mercato da 10 miliardi di Euro all'anno, con circa 100 mila presenze nelle 772 aree protette, pari a circa il 10% del territorio italiano. La stagione privilegiata per il Turismo Ecologico, sempre secondo il Rapporto, è la primavera e il target è fatto soprattutto da giovani fra i 16 e i 30 anni, che motivano così la scelta:

- il contatto con la natura;
- la possibilità di godere di maggiore relax e tranquillità;
- la scoperta di nuove tradizioni culturali, folcloristiche ed enogastronomiche;
- il poter praticare sport all'aria aperta come trekking, mountain bike, birdwatching, sci, equitazione, climbing ...;
- prezzi più bassi rispetto agli altri tempi ed alle altre tipologie di turismo.

Il Turismo Ecologico è quindi un trend in netta ascesa e occorre farlo conoscere per far diventare sempre più "eco-turisti" i turisti di massa.

#### Canzone per riflettere - "MADRE TERRA" (Tazenda & Renga)

Buongiorno a te  
 Alma Mater  
 Svegliati stella mia, dei cieli  
 Anima mundi  
 Primo respiro  
 Madre Terra madre stella  
 Vittima antica di ogni guerra  
 Bella Madre addolorata  
 Rispondi al grido della follia  
 Da questa notte  
 Madre Terra  
 Sognerò solo pace, alba e sole  
 Anima mundi

Segno di Dio  
 Madre Terra pura stella  
 Inonda oblio per ogni vita  
 Bella Madre addolorata  
 Rispondi al grido della follia  
 E perdonaci  
 Tutti gli errori  
 E perdonaci  
 Madre Terra ora brilla  
 Alza il tuo grido, la tua preghiera  
 Bella Madre addolorata  
 Madre infinita  
 Buongiorno a te  
 Madre Terra

## **DIECI COMANDAMENTI PER IL XXI SECOLO<sup>66</sup>**

- I *Non avrai altro pianeta al di fuori della Terra*
- II *Non pensare invano che la Terra abbia risorse infinite*
- III *Ricordati di contemplare la Natura*
- IV *Onora le energie rinnovabili*
- V *Non inquinare*
- VI *Non sprecare*
- VII *Non cementificare*
- VIII *Non produrre così tanti rifiuti*
- IX *Differenzia e ricicla i tuoi rifiuti*
- X *Non desiderare la potenza altrui, ma sii più sobrio ed efficiente”*

In quel puntino luminoso ci stiamo tutti noi, 6 miliardi di navigatori sull’astro-nave Terra, dispersi nel mare dell’Universo in compagnia della fedele Luna<sup>67</sup>.



Cfr. sul CD: **UdL n. 18 - LABORATORIO: Esercizi nn. 74-75**

<sup>66</sup> Decalogo presentato per l’iniziativa 2010 COM\_ANDAMENTI in occasione di Torino Spiritualità 2010. Cit. in MERCALLI L., *o.c.*, p. 9

<sup>67</sup> La Terra e la Luna riprese dal telescopio spaziale Hubble.

VI Area  
**CITTADINI ATTIVI**



## **SCENARIO: da “pecore” a *PROTAGONISTI***

---

*Cosa significa “partecipazione”?  
Perché partecipare?  
Chi te lo fa fare?*

*“Io ci sarò” (M. Pezzali)*

*Io non ti prometto  
qualcosa che non ho  
quello che non sono  
non posso esserlo  
anche se so che c'è chi dice  
per quieto vivere  
bisogna sempre fingere.  
Non posso giurare  
che ogni giorno sarò  
bello, eccezionale, allegro,  
sensibile, fantastico  
ci saranno dei giorni grigi  
ma passeranno sai  
spero che tu mi capirai.  
Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò  
So che nelle fiabe  
succede sempre che  
su un cavallo bianco  
arriva un principe  
e porta la bella al castello  
si sposano e sarà  
amore per l'eternità.  
Solo che la vita*

*non è proprio così  
a volte è complicata come una  
lunga corsa a ostacoli  
dove non ti puoi ritirare  
soltanto correre  
con chi ti ama accanto a te.  
Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò.  
Giuro ti prometto  
che io mi impegnerò  
io farò di tutto però  
se il mondo col suo delirio  
riuscirà ad entrare e far danni  
ti prego dimmi che  
combatterai insieme a me  
Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò.  
Nella buona sorte e nelle avversità,  
nelle gioie e nelle difficoltà  
se tu ci sarai  
io ci sarò.*

### **ITINERARIO PER UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA**

Nell'attuale contesto storico, caratterizzato da forti spinte al “pensiero unico” e all'adesione acritica alle culture dominanti, lo spazio che resta al singolo cittadino per partecipare attivamente alla gestione della “cosa pubblica” è ormai ridotto ad un **voto-“vuoto”** di quell'effettivo potere che, in un sistema che si dice “democratico”, dovrebbe spettare invece al “popolo sovrano”.

Ed è proprio in questo vuoto di potere che in questo periodo di cambiamenti epocali stagnano, oltre alla democrazia, anche quei diritti umani faticosamente conquistati da poco più di mezzo secolo.

L'obiettivo di quest'ultima area è quindi quello di arrivare ad elaborare una coscienza critica in grado di opporsi al conformismo omologante e/o ad un passivo adeguamento alle logiche dei poteri forti, in modo da provocare effettivi cambiamenti a livello sia personale che di gruppo/collettività e di società pluri-etnica/multiculturale.

#### **COME PUÒ ESSERE STRUTTURATO E/O ATTUATO UN INTERVENTO MIRATO AD UN TALE CAMBIAMENTO?**

Qualsiasi cambiamento, perché si possa realizzare, deve partire da un processo *culturale* che coinvolge sia l'individuo che un gruppo/comunità e in successione il contesto sociale più allargato. In tutti questi casi il successo è determinato dalla "partecipazione", individuale e della collettività nel suo insieme.

Se tale partecipazione avviene da parte di tutti, essa è in grado di produrre la soddisfazione di quei bisogni oggetto di cambiamento, e contribuisce in tal modo a mantenere alto il "*senso-di-appartenenza-ad-una-comunità*". In questo caso il successo sarà garantito quanto più i partecipanti si riconosceranno nei cambiamenti di cui beneficeranno, in quanto strettamente connessi ai processi di influenzamento fra i membri della comunità.

A sua volta tale processo di influenzamento è strettamente connesso alla presa di coscienza del potenziale che un gruppo/comunità ha nel:

- far esprimere i problemi dai partecipanti;
- selezionare i problemi/bisogni su cui occorre intervenire più urgentemente;
- individuare le strategie mirate al cambiamento;
- ricercare le giuste collaborazioni per dare soluzione ai problemi;
- organizzare la comunità per mettere in atto gli interventi programmati;
- misurare l'efficacia/efficienza degli interventi messi in atto.

Tutto questo non avviene spontaneamente, ma lo si potrà conseguire attraverso adeguati processi formativo-educativi, mirati a produrre effettivi cambiamenti:

- a) a livello micro (*individuale* o di piccolo gruppo):
  - mutamento degli atteggiamenti verso se stessi e verso gli altri;
  - miglioramento delle relazioni umane, in vista di stabilire con l'"altro" relazioni di reciproco arricchimento;
- b) a livello macro (*sociale* o di comunità allargata):
  - maggiore consapevolezza del proprio ruolo e delle responsabilità personali nella partecipazione ai processi di cambiamento a tutti i livelli (micro-macro);
  - partecipazione attiva nell'affrontare i problemi e le soluzioni finalizzate al bene comune.

**Poesia per riflettere - "UN PONTE" (M. Džalto)**

*Esistono dei ponti di legno  
ponti di pietra  
ponti di cemento armato  
ponti di ferro  
ponti che collegano due sponde irraggiungibili  
ponti che possono essere distrutti facilmente.  
Ma esistono dei ponti indistruttibili,  
fatti dall'immensità dell'animo  
e da un cuore grande,  
ponti che si costruiscono da soli*

*che sanno quando devono essere costruiti  
su quale fiume allungarsi  
per collegare le due sponde.  
SII TU UN PONTE  
vivo come il legno  
forte come la pietra  
indistruttibile come il cemento armato  
lavorato come il ferro  
sempre pronto per collegare le sponde.*



**Testo di riferimento: pp. 195-196**

**Altri testi**

- ARDIGÒ A., *Crisi di governabilità e mondi vitali*, Bologna, Cappelli, 1980.
- BASTIDE R., *Noi e gli altri. Luoghi di incontro e di separazione culturale e razziale*, Milano, Jaca Book, 1990.
- BRANCA P.G., *Animazione e cambiamento*, in "Animazione sociale", 11, 1988, pp. 38-44.
- DE BENI M., *Educare all'altruismo*, Trento, Erickson, 2000.
- DI CRISTOFORO LONGO G., *Identità e cultura. Per un'antropologia della reciprocità*, Roma, Studium, 1993.
- LUATTI L. (a cura di), *Educare alla cittadinanza attiva. Luoghi, metodi, discipline*, Roma, Carocci, 2009.
- MANNARINI T., *La cittadinanza attiva. Psicologia sociale della partecipazione pubblica*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- MILAN G., *Educare all'incontro. La pedagogia di Martin Buber*, Roma, Città Nuova, 1994.
- MILANESI G., *Il volontariato internazionale verso una nuova identità*, Bologna, Dehoniane, 1990.
- NANNI A. - SALVARANI B., *Educare a partire dall'altro*, Bologna, EMI, 1994.
- PIERONI V., *Volontari "perché". Dalla "pedagogia dell'alterità" paradigmi e paradossi*, in "Orientamenti Pedagogici", vol. 52, 1, 2005, pp. 9-24.
- RANCI C., *Altruismo e reciprocità: due modelli di solidarietà a confronto*, in CATTARINUSI B. (a cura di), *Altruismo e solidarietà. Riflessioni su prosocialità e volontariato*, Milano, Angeli, 1994.

## UdL n. 19 - FARE-“PER”. Il comportamento “Pro-Sociale”

### I parte - QUADRO TEORICO



#### COSA SI INTENDE PER COMPORTAMENTO “PRO-SOCIALE”?

*“Quel comportamento che, senza la ricerca di ricompense esterne, favorisce altre persone, gruppi o fini sociali e aumenta la probabilità di generare una reciprocità positiva di qualità solidale nelle relazioni interpersonali o sociali conseguenti, salvaguardando l’identità, la creatività e l’iniziativa degli individui o dei gruppi implicati”<sup>68</sup>.*

#### SU QUALE PRINCIPIO SI FONDA?

Su una delle caratteristiche principali della specie “homo” in quanto “essere socievole”, ossia sulla relazione che porta l’“Io” ad incontrarsi e ad interagire con il “Tu”.

<sup>68</sup> ROCHE-OLIVAR R. et al., *La condotta prosociale. Basi teoriche e metodologiche d’intervento*, Roma, Bulzoni Editore, 1997.

### QUALI SONO I CRITERI AFFINCHÉ UN'AZIONE POSSA DEFINIRSI “PRO-SOCIALE”?

- L'atto deve beneficiare un individuo, o più individui, o un gruppo;
- La condotta deve essere gratuita, spontanea, non sollecitata da obblighi di ruolo.

### COS'È CHE CARATTERIZZA LE CONDOTTE “PRO-SOCIALI”

Se prese nell'insieme, tali condotte fanno capo alle azioni di:

- collaborare;
- condividere;
- aiutare.

Se prese invece nello specifico, esse possono essere suddivise in 10 tipologie di comportamento:

1. *Aiuto fisico*: condotte non verbali mirate a procurare assistenza ad altre persone per realizzare una determinata azione, e che contano sull'approvazione delle stesse.
2. *Servizio fisico*: condotte che prevedono l'approvazione e possibilmente anche la soddisfazione di chi ne è beneficiario.
3. *Dare*: azioni che prevedono la consegna a soggetti terzi di “oggetti”, con la conseguente perdita, da parte del donatore, della proprietà di tali oggetti o comunque del loro uso.
4. *Aiuto verbale*: istruzioni, idee, esperienze che risultano utili ad altre persone o gruppi, in quanto permettono di conseguire un determinato obiettivo.
5. *Conforto verbale*: espressioni verbali, colloqui, consulenze psicologiche mirate a venire incontro e possibilmente ad alleviare il dolore psico-fisico di persone che soffrono, nel tentativo di migliorarne almeno momentaneamente la condizione.
6. *Valorizzazione positiva dell'altro*: atteggiamento empatico mirato a confermare e/o ad accrescere in altre persone la propria autostima.
7. *Ascolto profondo*: atteggiamenti di attenzione che esprimono accoglienza profonda e partecipativa verso i contenuti espressi dall'interlocutore.
8. *Empatia*: condotte emozionali che esprimono comprensione e/o sentimenti simili a quelli dell'interlocutore,
9. *Presenza positiva*: condotte che esprimono prossimità, disponibilità al servizio, aiuto e solidarietà verso altre persone, e che contribuiscono a creare un clima di unione tra due o più persone, gruppi, comunità.
10. *Solidarietà*: condotte che esprimono un comportamento solidaristico nel voler condividere con persone o gruppi sociali le conseguenze di uno stato o di una condizione svantaggiata in cui si trovano.

Canzone per riflettere - “UN AMICO È COSÌ” (Pausini)

*È facile allontanarsi sai  
Se come te anche lui ha i suoi guai  
Ma quando avrai bisogno sarà qui  
Un amico è così  
Non chiederà né il come né il perché  
Ti ascolterà e si basterà per te  
E poi tranquillo ti sorriderà  
Un amico è così  
E ricordati che finché tu vivrai  
Se un amico è con te non ti perderai  
In strade sbagliate percorse da chi  
Non ha nella vita un amico così  
Non ha bisogno di parole mai  
Con uno sguardo solo capirai  
Che dopo un no lui ti dirà di sì  
Un amico è così*

*E ricordati che finché tu vorrai  
Per sempre al tuo fianco lo troverai  
Vicino a te mai stanco perché  
Un amico è la cosa più bella che c'è  
È come un grande amore, solo mascherato un po'  
Ma che si sente che c'è  
Nascosto tra le pieghe di un cuore che si dà  
E non si chiede perché  
Ma ricordati che finché tu vivrai  
Se un amico è con te non tradirlo mai  
Solo così scoprirai che  
Un amico è la cosa più bella che c'è  
E ricordati che finché tu vivrai  
Un amico è la cosa più vera che hai  
È il compagno del viaggio più grande che fai  
Un amico è qualcosa che non muore mai*



*“Se uno di noi, uno qualsiasi di noi esseri umani, sta in questo momento soffrendo come un cane, è malato o ha fame, è cosa che ci riguarda tutti. Ci deve riguardare tutti, perché ignorare la sofferenza di un uomo è sempre un atto di violenza, e tra i più vigliacchi” (Gino Strada)*

**MODELLO DI EDUCAZIONE ALLA PRO-SOCIALITÀ**

- a) **Obiettivo:** educare i giovani a collaborare e ad aiutare gli altri.  
Come?
- elaborando un sistema di valori etici improntati alla convivenza civile;
  - costruendo un'efficace rete di relazioni interpersonali;
  - valorizzando le diversità.
- b) **Il percorso formativo:** si basa sulla capacità di stimolare:
- la *Percezione*, attraverso l'analisi dei linguaggi verbali e non verbali;
  - la *Creatività*, mediante la conoscenza di nuove modalità espressive;
  - l'*Accoglienza* nei confronti degli altri, chiarendo e accettando i sentimenti propri e degli altri, positivi o negativi che siano;

- l'Adattamento attivo alle regole di vita del gruppo, della collettività, della società;
  - la capacità di *Ascolto*, di *Critica Costruttiva*, di *Interrelazioni Positive*, riducendo l'ansia della prestazione, la paura nel confrontarsi con gli altri, la remissività o l'aggressività della risposta, e dando il giusto rilievo ai bisogni e alle proposte altrui;
  - l'Accettazione e la *Valorizzazione delle Diversità*, ottimizzando le capacità e le potenzialità personali nel rafforzare i sentimenti di amicizia, di collaborazione e di solidarietà.
- c) Il **processo** si basa sul possesso/acquisizione di qualità, quali:
- *comunicazione*;
  - *empatia*;
  - *assertività*;
  - *autocontrollo*;
  - *autostima*;
  - *riduzione dell'aggressività, della competitività, e dei conflitti*;
  - *aiuto (condividere la responsabilità e la cura degli altri, cooperazione, ...)*;
  - *reciprocità*;
  - *solidarietà*;
  - *attitudini alle relazioni interpersonali*;
  - *valorizzazione positiva del comportamento degli altri*;
  - *creatività nelle iniziative*;
  - ....

**Canzone per riflettere - "W LA GENTE"<sup>69</sup>**

*Ho visto stamattina mentre andavo a lavorar  
il lattaio, il postino e la guardia comunai.  
Per la prima volta vedo gente intorno a me.  
Ieri non ci badavo non so proprio perché.  
Viva la gente la trovi ovunque vai  
viva la gente simpatica più che mai!  
Se più gente guardasse alla gente con favor  
avremo meno gente difficile  
e più gente di cuor  
avremo meno gente difficile  
e più gente di cuor.  
Dal nord e dal sud li vedevo arrivar  
come grandi fiumi che discendon verso il mar.  
Quasi una gran festa fatta apposta per un re.  
Vale più delle cose la gente intorno a me.  
Viva la gente la trovi ovunque vai  
viva la gente simpatica più che mai!*

*Se più gente guardasse alla gente con favor  
avremo meno gente difficile  
e più gente di cuor  
avremo meno gente difficile  
e più gente di cuor.  
Dentro tutti quanti c'è del bene c'è del mal,  
ma in fondo ad ogni cuore è nascosto un capital.  
Ed ora un sol pensiero mi assilla notte e di:  
renderli sempre più grandi, che Dio vuole così.  
Viva la gente la trovi ovunque vai  
viva la gente simpatica più che mai!  
Se più gente guardasse alla gente con favor  
avremo meno gente difficile  
e più gente di cuor  
avremo meno gente difficile  
e più gente di cuor.*

<sup>69</sup> Inno dell'organizzazione *Up With People*, tradotto in italiano da COSTA A. e MARCHETTI P.



### **Fraasi per riflettere**

*“Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori”* (F. De André)

*“Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente,  
quante più sono le persone a cui stringete la mano”* (Tonino Bello)

*“La solitudine e il sentirsi indesiderati è la più terribile delle povertà...”* (Madre Teresa)

*“L’opera umana più bella è di essere utile al prossimo”* (Sofocle)

*“Non esiste un uomo tanto povero da non poter donare qualcosa agli altri”* (R. Battaglia)

*“Un egocentrico incontra un amico e fa: Ciao, come sto?”* (Dylan Dog)

*“Noi ragazzi usavamo spesso questo motto: Prima vengo io, poi vengo di nuovo io,  
poi per un bel pezzo non viene più nessuno, e alla fine vengono gli altri!”* (G. Groddeck)

Cfr. sul CD: UdL n. 19 - LABORATORIO: Esercizi nn. 76-77

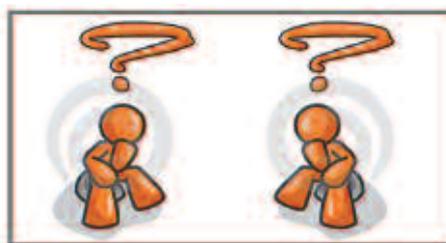
**UdL n. 20 - “FARE-CON”.**  
**Principi per “stare-con” l’altro e per “col-laborare” in gruppo**

I parte - **QUADRO TEORICO**

**CHI HA PAURA DEL “DIVERSO”?**



Quando ci si trova di fronte a un “altro-da me”, portatore di “diversità”, la reazione spontanea è quella di mettere in atto strategie di “lotta” o “fuga”, dal momento che viene a destabilizzarsi quell’equilibrio fondato sulla centralità del proprio “Io”.



**È POSSIBILE ARRIVARE A SUPERARE QUESTO “ISTINTO SEPARATISTA”?**

Tra la “lotta” o la “fuga” esiste tuttavia anche una “terza via” che prevede di poter fare affidamento su una serie di “virtù civiche” che per essere acquisite richiedono adeguati interventi educativi.

L’equilibrio nel rapporto con la “diversità”, infatti, può essere raggiunto quando si danno e vengono rispettate certe norme/regole che servono a definire il comportamento ed i ruoli che ciascuno ha nel mettersi in relazione con gli altri, in particolare quando si tratta di raggiungere obiettivi comuni.

## IL CORAGGIO DEL “CON-FRONTO” ED I “PRINCIPI ATTIVI” PER “COL-LABORARE” IN GRUPPO

Per poter lavorare “con” l’altro, a fianco dell’altro, occorre arrivare ad introiettare il “diverso-da-me” quale elemento costitutivo dell’identità individuale e di gruppo.



Tutto questo richiede di imparare:

1. anzitutto ad *abbassare il livello di guardia*, in genere innescato da stereotipi, pregiudizi, meccanismi di difesa...;
2. quindi ad *accogliere e a rispettare il suo essere “diverso”*, ciò che permette di riconoscerlo non più come un potenziale invasore del proprio spazio operativo, ma piuttosto come uno che con la sua presenza arricchisce la relazione grazie proprio alla diversità di cui è portatore;
3. per andare poi a scoprire quali sono gli elementi che “*ci uniscono*” e che possono essere condivisi, così da arrivare ad una presa di coscienza dei *valori che pur nelle loro differenze possono essere messi in comune*, quale fonte di reciproco scambio e arricchimento;
4. tuttavia per poter procedere in questa direzione occorre acquisire al tempo stesso uno stato di *fiducia reciproca*; nel lavorare insieme, infatti, è importante imparare a fidarsi gli uni degli altri, ad instaurare rapporti basati sulla reciproca sincerità e fiducia;
5. l’acquisita fiducia reciproca permetterà a sua volta la *cooperazione tra i “diversi”* componenti del gruppo/comunità nel condividere obiettivi e finalità mirati al bene comune, incrementando così la maturità del singolo come del gruppo ad una partecipazione attiva.

*In fondo il punto di partenza, il segreto che sta alla base di tutto questo lavoro consiste nello scoprire “ciò che ci unisce”.*

Lavorare in gruppo per raggiungere obiettivi comuni significa infatti rendere concreti e realizzabili gli ideali e gli orientamenti che il gruppo si attribuisce. In altri termini, chi lavora in gruppo deve avere presente anzitutto a se stesso “*che*

*cosa*” si vuol fare attraverso l’azione di gruppo; perché se non si fa chiarezza a partire da se stessi, tanto meno lo si può chiarire agli altri e al gruppo nel suo insieme.

Accingersi a lavorare “*con*” l’altro e/o in gruppo significa quindi “spremere” fin dall’inizio tutti i “*perché*” ed i significati dell’azione. Ossia si deve arrivare ad una “presa di coscienza” collettiva delle finalità e motivazioni di fondo sottese all’attività, per poi passare alla programmazione, alla individuazione delle fasi, dei mezzi e degli strumenti valutandone i punti di forza e di criticità.

In altre parole, ***il gruppo matura quando maturano i singoli componenti.***

Di conseguenza nel lavorare in gruppo occorre partire dalle singole componenti e dalle loro interazioni, in modo che da una crescita comune si arrivi poi ad una gestione in comune degli obiettivi e delle mete che ci si prefigge di raggiungere come gruppo.

A loro volta *le interazioni sono il “nutrimento” del gruppo*, sia nel momento del conflitto (il confronto-scontro fra “diversi”) sia nel momento della coesione (quando ci si arricchisce della diversità di cui ciascuno è portatore). Cosicché una elevata partecipazione alla vita di un gruppo è il prodotto della:

- *conoscenza e comunicazione interpersonale;*
- *fiducia reciproca;*
- *definizione degli obiettivi che motivano la volontà di stare insieme e/o di lavorare per scopi comuni;*
- *capacità di adattamento delle attese di ognuno agli obiettivi comuni;*
- *uguaglianza di partecipazione fra tutti i membri.*

*Il livello di interazione fra i membri costituisce infatti l’unità di misura della partecipazione.*



#### **SCHEMA DI BALES: ESEMPIO DI ANALISI DI UN PROCESSO INTERATTIVO MIRATO ALLA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DI GRUPPO**

Secondo Bales, il gruppo nella sua dinamica relazionale si esprime attraverso interazioni:

- mediante accordo (coesione tra i diversi protagonisti);
- mediante disaccordo (conflitto, opposizione).

Entrambe le interazioni permettono di classificare le azioni degli attori in 12 categorie, così riassumibili (cfr. lo Schema di Bales riportato sotto):

- a) area socio-affettiva positiva (nn. 1,2,3) e negativa (nn. 10,11,12);
- b) area socio-operativa, suddivisa tra apporti o risposte (nn. 4,5,6) e domande o questioni (nn. 7,8,9).

A sua volta ogni categoria può avere un aspetto positivo o negativo, che porta alla seguente suddivisione:

- comunicazione (n. 6 e 7);
- valutazione (n. 5 e 8);
- controllo (n. 4 e 9);
- decisione (n. 3 e 10);
- riduzione della tensione (n. 2 e 11);
- reintegrazione (n. 1 e 12).

#### Schema di Bales

	n.	CATEGORIE	n. SOGGETTI del gruppo			
			1	2	3	...
<b>REAZIONI POSITIVE</b>	1	<i>Manifesta solidarietà</i> : si immedesima, offre aiuto, si dà da fare per aiutare in tutti i modi gli altri				
	2	<i>Manifesta diminuzione della tensione</i> : crea distensione, scherza, ride, si mostra soddisfatto				
	3	<i>Manifesta di essere d'accordo</i> : mostra accettazione, comprende, aderisce, è altruista				
<b>AREA SOCIO-AFFETTIVA &amp; OPERATIVA</b>	4	<i>Offre suggestioni</i> : suggerisce, dà indicazioni agli altri affinché possano svolgere il proprio ruolo in modo autonomo				
	5	<i>Esprime pareri</i> : valuta, dà giudizi, esprime sentimenti				
	6	<i>Offre chiarimenti</i> : orienta, informa, spiega, chiarisce				
	7	<i>Chiede opinioni</i> agli altri, si confronta, accetta consigli/opinioni				
	8	<i>Chiede valutazioni</i> : attende e/o accetta giudizi dati da altri				
<b>REAZIONI NEGATIVE</b>	9	<i>Chiede suggestioni</i> : idee direttive, istruzioni, modalità di azione				
	10	<i>Manifesta disaccordo</i> : mette in dubbio, non coopera, formalizza, manifesta rifiuti				
	11	<i>Manifesta tensione</i> : si estranea dal gruppo, critica in modo distruttivo, accresce la tensione				
	12	<i>Manifesta antagonismo</i> : aggredisce, difende o esalta se stesso, umilia gli altri				

L'evolversi dell'interazione è previsto secondo la sequenza: *comunicazione-valutazione-controllo*.

Ossia un processo di soluzione di un problema all'interno di un gruppo prevede il passaggio da una fase di informazione a una di valutazione, che a sua volta influenza la ricerca della decisione da prendere.

Tutto dipende dalle cosiddette "*matrici di interazioni*", in base alle quali ciascun componente il gruppo assume a due ruoli: di *emittente* e di *ricevente*. Dalla loro interazione si produce la seguente equazione: ***il soggetto che "emette" di più, riceve anche di più.***

Si determina così un doppio modo di gestire la leadership in forma direttiva e non direttiva:

- a) se il leader interviene molto ad orientare il gruppo circa il compito da svolgere (categorie nn. 4 e 5), il gruppo tende ad assumere un *atteggiamento passivo e quindi produce poco*;



- b) viceversa *il gruppo è più produttivo* quando il leader interviene in forma democratica (n. 6) e partecipativa (n. 3).



Cfr. sul CD: UdL n. 20 - LABORATORIO: Esercizi nn. 78-81

## UdL n. 21 - “SOLIDARIETÀ È ...”

### I parte - QUADRO TEORICO

*Cosa spinge le persone ad aiutare gli altri?  
Quali motivazioni sono sottese ad un comportamento solidale?  
Quali dinamiche vanno messe in atto perché tale attività possa essere definita  
“solidale”?*

*“Un pomeriggio un uomo venne a casa nostra per chiederci se potevamo fare qualcosa per una famiglia Indù con 8 figli che non mangiavano da vari giorni. Presi subito un po' di riso e andai a visitare questa famiglia. Alla vista del cibo gli occhi dei bambini cominciarono a brillare per la fame. La loro madre prese il riso dalle mie mani, lo divise in due parti e uscì. Al suo ritorno le chiesi cosa avesse fatto con l'altra razione di riso che aveva portato con sé, uscendo. Mi rispose: 'Anche loro hanno fame'. In questo modo sono venuta a sapere che anche i vicini della porta accanto, mussulmani, avevano fame. Rimasi veramente sorpresa per la preoccupazione che questa madre ha avuto nei confronti degli altri, oltre che per i propri figli.*

*In genere quando si soffre e quando si è in grave bisogno di aiuto non ci si preoccupa per gli altri. Al contrario questa madre meravigliosa, nonostante la debolezza per non aver mangiato da vari giorni, è riuscita a condividere il cibo con altri facendo un gesto di grande amore.*

*Spesso la gente mi chiede quando finirà la fame nel mondo. Io rispondo: 'Quando impareremo a condividere'.*

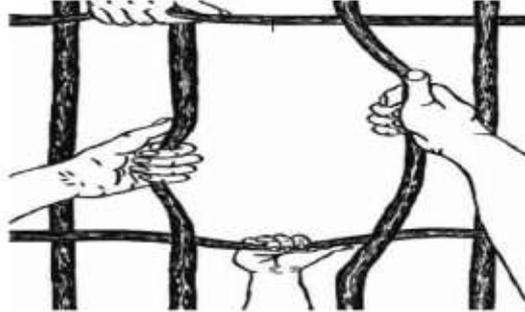
*Quanto più abbiamo, meno diamo. Quanto meno abbiamo, più potremo dare!?”.*

(Madre Teresa)

#### Canzone per riflettere - “SOLIDARIETÀ” (M. Fabrizio e G. Morra)

*In questa fredda sera  
non c'è felicità  
questo fiume immobile,  
questa inevitabile città  
so che mi travolgerà  
e rabbia, pioggia, noia, oscurità  
mi circondano di già.  
Sto parlando con te:  
io ti prego abbi cura di me,*

*non farmi più del male;  
io vorrei comunicare  
in questo mondo senza dignità,  
ho bisogno della tua solidarietà;  
dammi amore, soltanto amore,  
non puoi sapere il bene che mi fa  
devi darmi la tua totale solidarietà.  
Che grande libertà,  
non avere più confini*



### COS'È CHE TRASFORMA UN COMPORTAMENTO PRO-SOCIALE IN “SOLIDALE”?

Per poter rispondere occorre partire dal **principio della reciprocità**, il quale può essere così definito, in base alla dinamica su cui è impostato:

*“un sistema dove entrambi i partner della relazione interagiscono tra “pari”, in modo da evitare che nel rapporto **dare-ricevere** uno assuma una posizione “dominante” e l’altro “dipendente”, dal momento che la dinamica si basa sulla circolarità dei beni in **entrambe le direzioni**, così da risultare funzionale alla **crescita reciproca**”<sup>70</sup>*

Perché un tale principio si possa realizzare si richiede perciò che la dinamica avvenga in equilibrio su un asse simmetrico, in grado di consentire l’interscambiabilità delle posizioni. In altri termini:

- entrambi i poli dell’interazione sono ugualmente e contemporaneamente *soggetto-oggetto* tanto di un *saper dare* come di un *saper ricevere*;
- più specificamente, tanto il *donatore* (“D” - chi eroga un “bene”), che il *ricevente* (“R” - chi riceve questo “bene”), stanno in relazione in posizione di *scambio* e di *reciprocazione*.



<sup>70</sup> PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *La valigia del “Migrante”*, o.c., pp. 184-186.

## LA SOLIDARIETÀ È SOLO UNA QUESTIONE DI “DARE”?

Tutto dipende dal modo in cui viene gestita la relazione “*dare-ricevere*” tra i partner. Tale relazione, infatti, si basa sul “*potere-di-offrire*”, il quale, essendo appunto un “potere”, può andare incontro a forme di gestione contraddittorie, a seconda delle motivazioni più o meno “disinteressate” che fanno capo a uno o a entrambi i partner.

### LA GENESI DEL “POTERE-DI-OFFRIRE”

- a) Quando in un rapporto solidale tra partner si prevede che, tra chi è in uno stato di *bisogno* (il ricevente - “*R*”) e chi ha il potere di soddisfare tale bisogno (il donatore - “*D*”), si possa arrivare prima o poi a ricomporre il rapporto in *condizione di parità*, il problema non si pone, in quanto l’interazione tra i partner torna prima o poi a riequilibrarsi su una posizione di scambio e di reciprocazione.
- b) Ma in un rapporto solidale si possono dare anche forme interattive che *generano “dipendenza”* tra chi dà e chi riceve. Ciò avviene quando si verificano condizioni dove il potere-di-offerta da parte di “*D*” non è affatto “disinteressato”, o dove c’è scarsità di risorse da parte di “*R*”, al punto che quest’ultimo non è in grado di ricambiare e, quindi, di ricreare condizioni di equilibrio nello scambio di risorse. È a questo punto che il *potere* di “*D*” su “*R*” si trasforma in un rapporto tra “*dominante*” e “*dipendente*”. Dal momento in cui quest’ultimo non ha sufficienti risorse da cedere per riequilibrare la relazione su un piano di scambio e di reciprocazione, egli potrà giocare solo la parte di chi dipende dalla “intenzionalità” di chi offre; dal canto suo “*D*”, nel soddisfare il bisogno di “*R*”, giocherà il suo *potere-di-offrire* secondo quelle motivazioni più o meno “disinteressate” per le quali si è messo in relazione con “*R*”.

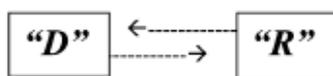
Ecco quindi che si sono create le premesse per cui una relazione giocata sul reciproco scambio di “risorse”, non avvenendo più su un piano simmetrico di parità tra i partner, produrrà inevitabilmente uno squilibrio, un *potere di gestione* della relazione da parte di uno dei due, ossia di chi è in grado di mettere gli altri in posizione di dipendenza/obbligazione. In pratica del più forte.



Per uscire da questa dinamica di squilibrio, l'alternativa non può che essere quella di arrivare ad educare entrambi i partner della relazione, ossia tanto *chi ha il potere-di-offrire* ("D") come *chi riceve* ("R"). Tale percorso formativo dovrà portare a far scomparire l'asimmetria basata su un "dare-a-senso-unico", per far divenire entrambi i partner contemporaneamente *soggetto-oggetto* di un *dare-ricevere reciproco*.

***A questo punto "essere solidali" significa ... EDUCARE il "potere-di-offrire"!***

In base ai codici utilizzati precedentemente, tale principio può essere meglio interpretato/rappresentato attraverso le seguenti coordinate:



- chi "dà" ("D"), ossia chi ha il potere di offrire, deve essere educato al tempo stesso anche a "saper ricevere", quindi a giocare anche la parte del ricevente ("R");
- così come colui che "riceve" ("R"), deve essere educato anche a "poter dare" ("D") a sua volta.

Nell'ottica di questa dinamica la *solidarietà* può quindi essere definita:

1. *una relazione tra partner*

2. *accomunati* → *l'uno da uno stato di bisogno*  
 → *e l'altro da offerta gratuita di servizio*

3. *i quali, mediante la reciproca produzione* → *di coscienza solidale*  
 → *e sulla base di un rapporto cooperativo*

4. *diventano ENTRAMBI agenti di cambiamento* → *personale*  
 → *e comunitario/sociale*

**Canzone per riflettere - "IL POTERE DEI PIÙ BUONI" (G. Gaber)**

*La mia vita di ogni giorno  
è preoccuparmi di ciò che ho intorno  
sono sensibile ed umano  
probabilmente sono il più buono  
ho dentro il cuore un affetto vero  
per i bambini del mondo intero  
ogni tragedia nazionale  
è il mio terreno naturale  
perché dovunque c'è sofferenza  
sento la voce della mia coscienza.  
Penso ad un popolo multirazziale  
ad uno stato molto solidale  
che stanzi fondi in abbondanza  
perché il mio motto è l'accoglienza  
penso al disagio degli albanesi  
dei marocchini, dei senegalesi  
bisogna dare appartamenti  
ai clandestini e anche ai parenti  
e per gli zingari degli albergoni  
coi frigo-bar e le televisioni.  
È il potere dei più buoni  
è il potere dei più buoni  
son già iscritto a più di mille associazioni  
è il potere dei più buoni  
e organizzo dovunque manifestazioni.  
È il potere dei più buoni  
è il potere dei più buoni  
è il potere... dei più buoni...*

*La mia vita di ogni giorno  
è preoccuparmi per ciò che ho intorno  
ho una passione travolgente  
per gli animali e per l'ambiente  
penso alle vipere sempre più rare  
e anche al rispetto per le zanzare  
in questi tempi così immorali  
io penso agli habitat naturali  
penso alla cosa più importante  
che è abbracciare le piante.  
Penso al recupero dei criminali  
delle puttane e dei transessuali  
penso ai giovani emarginati (1)  
al tempo libero dei carcerati  
penso alle nuove povertà  
che danno molta visibilità  
penso che è bello sentirsi buoni  
usando i soldi degli italiani.  
È il potere dei più buoni  
è il potere dei più buoni  
costruito sulle tragedie e sulle frustrazioni  
è il potere dei più buoni  
che un domani può venir buono  
per le elezioni.  
È il potere dei più buoni  
è il potere dei più buoni  
è il potere... dei più buoni...*



Cfr. sul CD: UdL n. 21 - LABORATORIO: Esercizi nn. 82-86

## UdL n. 22 - “VOLONTARIATO È ...”

### I parte - QUADRO TEORICO

#### PERCHÉ PARLARE DI VOLONTARIATO? SOLO POCHI LO FANNO ...

Poesia per riflettere - “IL VOLONTARIATO” (P. Bonc)

*A chi mi chiede  
perché lo fai?  
cosa ti dà?  
perché butti il tuo tempo così?  
ma chi te lo fa fare ...?  
di solito rispondo  
hai mai provato*

*a tenere la mano  
di una nonnina spaventata  
perché la stai portando via da casa  
verso l'ospedale ...?  
forse senza ritorno ... chissà  
No????  
Allora non puoi capire ...*

Ci sono almeno due buone ragioni per trattare di questo argomento:

1. La cittadinanza attiva presuppone **percorsi di formazione alle virtù civiche**, poiché si nasce titolari di diritti, ma **cittadini attivi si diventa**. In questo senso, la *dimensione educativa* diventa un passaggio indispensabile nel momento stesso in cui la *cittadinanza passa dalla dichiarazione della titolarità dei diritti alla effettiva possibilità del loro esercizio pubblico/civico*.
2. Inoltre il 2011 è stato l'Anno europeo del volontariato, inteso come promotore di cittadinanza attiva; scelta avanzata dalle organizzazioni di volontariato e fatta propria dal Consiglio dell'Unione europea con la Decisione del 27 novembre 2009 (GU UE L17 del 22 gennaio 2010).



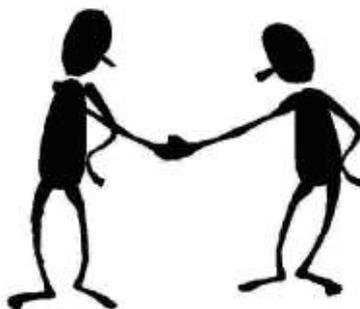
#### “VOLONTARI PERCHÉ ...?”

1. ... per formare persone in grado di essere “**AGENTI DI CAMBIAMENTO**” individuale e comunitario, a livello locale, nazionale e internazionale.



2. Quali **VALORI** caratterizzano (o dovrebbero caratterizzare) la personalità del volontario?
  - solidarietà;
  - gratuità;
  - accoglienza;
  - condivisione;
  - capacità di reciprocazione nel rapporto “dare-avere”;
  - altruismo;
  - spirito di servizio;
  - testimonianza;
  - lotta all'emarginazione;
  - sete di giustizia;
  - difesa dei diritti umani;
  - impegno per la promozione di chi è in condizioni di svantaggio;
  - non violenza;
  - spirito libero da ogni tipo di dipendenza;
  - pensiero critico;
  - scelta esistenziale;
  - “pensare-positivo”;
  - .....
3. Quali **REQUISITI** sono richiesti perché il volontario possa svolgere la sua “*mission*” in modo “*equilibrato*” nel gestire il suo “*potere-di-offrire*”?
  - maturità personale;
  - capacità di lavorare in gruppo;
  - attitudine alla “reciprocazione”;
  - attenzione ad una formazione permanente della propria personalità e professionalità;
  - preparazione tecnica nei confronti del servizio che intende svolgere;
  - formazione politica (giustizia sociale, difesa dei diritti umani, ...);
  - formazione etico-religiosa;
  - senso del pluralismo;
  - capacità di vedere le cose in maniera critica e obiettiva al tempo stesso;
  - libertà di coscienza;

- priorità alla “persona” prima che alle “cose”;
  - attitudine all’incontro con l’“altro” e con il “diverso”;
  - capacità di riconoscere il “TU” come “altro-diverso-da-me” e al tempo stesso anello di una relazione impostata su un piano simmetrico, di scambio e di “reciprocazione”;
  - rifiuto del conformismo e del compromesso;
  - disponibilità al cambiamento;
  - visione evolutiva della storia;
  - un pizzico di “ sana utopia”;
  - .....
4. Con quali **PRINCIPI** opera il volontario?
- *contrattuale*: capace cioè di instaurare una relazione “**CON**” l’altro, non semplicemente “per” l’altro, e mai “su” l’altro;
  - *democratico*: la relazione deve avvenire su un asse simmetrico, di parità;
  - *in posizione di scambio*: la relazione non deve mai limitarsi al “dare”, ma deve avvenire su un doppio canale, di “dare-ricevere” per un arricchimento reciproco;
  - con *pluralità di alternative*: la relazione non deve essere all’insegna dell’“aut-aut”, ma dell’“et ... et ...”;
  - con una *mentalità aperta e flessibile*, sempre disponibile a mettere in discussione il proprio punto di vista.



5. Con quali **METODOLOGIE**?
- Adotta strategie in grado di passare:
- a) dal “**SAPERE**” al “**SAPER ESSERE**”:
- “**SAPERE**” = capacità di interpretare il “bisogno” e di ricercare soluzioni “ad hoc”; capacità di individuare le risorse disponibili per realizzare i progetti;
  - “**SAPER ESSERE**” = capacità di entrare in relazione con “se stessi”, e al tempo stesso di entrare in rapporto cooperativo con tutto ciò che è “altro/diverso-da-me”, in particolare se “portatore di un bisogno”;

b) dal “**SAPER FARE**” al “**SAPER FAR FARE**”:

- “**SAPER FARE**” = con una capacità procedurale che prevede, in successione: diagnosi (analisi dei fabbisogni) → prognosi (prassi) → verifica → ri-progettazione → re-intervento; saper “produrre coscienza”, in se stesso e nell’ambiente con cui si relaziona;
- “**SAPER FAR FARE**” = capacità di dare responsabilità, di coinvolgere e di accompagnare i destinatari dell’intervento, in vista di un loro diretto coinvolgimento nell’azione; lavorare nella logica di “rete”, secondo modelli integrati di partenariato.

**Poesia per riflettere - “L’ANGELO” (V. De Rosa)**

*Laddove muore la speranza  
laddove la vita è un inferno  
e ogni nuovo giorno uno schiaffo  
laddove la voce si smorza in un lento lamento  
laddove trionfa il peccato  
e la virtù ha smarrito la strada  
là, nei carceri duri, negli ospedali  
nei ghetti assolati e isolati*

*nelle idee contorte e asservite  
nei recinti di ferro obbligati  
nelle stupide gesta  
un angelo veglia su tutti  
un angelo porta il suo amore  
un angelo umano vuol bene  
È il Volontario dal cuore grande.*



**Fraasi per riflettere**

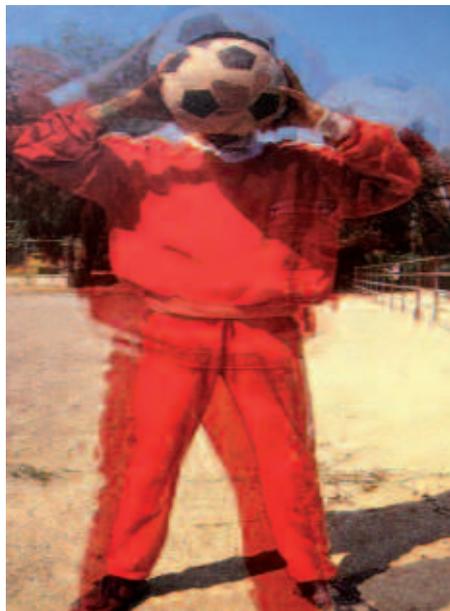
“È il mondo lo spazio in cui vi giocate la vostra identità” (Tonino Bello)

“Ogni uomo è colpevole di tutto il bene che non ha fatto” (Voltaire)

“Dai poco, quando doni ciò che hai; quando doni te stesso, solo allora dai veramente” (Gibran)

Cfr. sul CD: UdL n. 22 - LABORATORIO: Esercizi nn. 87-88

**“GIOCARÈ” È MEGLIO  
CHE “TIFARE”**





## Io “GIOCO”, non tifo ...

Al termine di questo lungo percorso, tutto quello che si è voluto dire può essere concentrato in queste poche parole:

**TIFARE è ... stare a guardare il “gioco” che fanno altri**

**GIOCARE è ... scendere in campo in prima persona**

Una cosa è certa ...

**... se non giochi TU ... giocheranno altri al posto tuo!!!**

*Il gioco, e in particolare il gioco del calcio per la sua attrazione di massa rappresenta, un po' in tutti i Paesi del mondo, un terreno privilegiato per la celebrazione delle appartenenze e degli antagonismi collettivi. Ogni evento e/o ogni partita (dal campionato mondiale alle competizioni di coppia, ai campionati nazionali o locali, ...) fornisce ai tifosi la possibilità di simbolizzare l'appartenenza con cui si identificano.*

*È così che il sentimento di appartenenza si costruisce in un rapporto di opposizione: sul campo viene rappresentata una sorta di “guerra ritualizzata” tra opposte tifoserie attraverso l'enfatizzazione delle “differenze” (striscioni, sciarpe, magliette, slogan spesso offensivi ..., ed è sempre più frequente che si arrivi a vere e proprie battaglie da stadio ...).*

*Insomma nel calcio e più in generale nello sport il tifoso si trova ad esibire forme identitarie collettive che, in nome delle “appartenenze”, fanno sì che la vera personalità di un individuo scompaia, mascherandosi dietro false identità.*

### Canzone per riflettere - “TU SEI IL MIO AMICO CARISSIMO” (R. Cocciantè)

*Perché l'agonismo che è dentro di noi  
non diventi egoismo né frattura mai  
difendiamo ogni istante la nostra lealtà  
sono certo - ci credo - e così sarà  
Pericoli tanti e tante gelosie  
rabbie, impazienza, piccole manie  
ti manderò all'inferno e così farai tu  
ma saremo poi amici ancora di più  
un po' più alti, una spanna in su  
Tu sei il mio amico carissimo  
non tradirmi mai  
né soldi, né donne, né politica  
potranno dividerci*

*tu sei il mio amico carissimo  
non tradirmi mai...  
Tifosi avversari senza tregua ormai  
nemici magari per una sera e poi  
sicuri che quando emergenza verrà  
un aiuto ognuno di noi due darà  
gli ostacoli sono vivificanti follie  
e le discussioni senza mai bugie  
ti manderò all'inferno  
e così farai tu  
ma saremo poi amici ancora di più  
un po' più alti, una spanna in su*

In un certo senso ognuno di noi assomiglia al tifoso sportivo quando è quotidianamente “spintonato” (dai mass media, dalle mode, dai sistemi forti di potere, ...) a schierarsi, così da celebrare la propria appartenenza ad una “squadra”, svenendo la propria identità.

### DIAMO UN CALCIO AL “CALCIO-TIFATO!”

Ovviamente non si intende qui fare dello Sport del Calcio l’unico capro espiatorio di questo stato di “povertà d’identità”, quanto piuttosto fare esplicito riferimento a quelle “tifoserie” e “campanilismi” vari (a livello culturale, razziale, politico-partitico, virtuale e anche religioso ...) che creano confini, barriere, muri, steccati, rigidità mentale, oscurantismo, fondamentalismi, clonazione di cervelli, pensiero unico. In una parola creano ...

#### ...DIPENDENZA!

Tu “*TIFF*” quando ...

- non hai sufficiente stima di te;
- non hai una coscienza critica;
- deleghi ad altri le responsabilità delle tue scelte;
- ti conformi acriticamente al più forte;
- obbedisci ciecamente a quello che gli altri ti dicono di fare;
- ragioni mediante “pensiero unico”;
- utilizzi un’unica fonte di informazione;
- ti “ghettizzi” in una cerchia di relazioni che non ti fanno crescere libero;
- dirotti le tue migliori energie su forme di “addomesticamento” e stili di vita “scimmiettati” da quei “virtuali” di cui fai quotidianamente uso;
- ...



#### “L’UOMO SFERA” (G. Gaber)

*Si muove la palla  
salta, rimbalza, oscilla, saltella, cade, si rialza  
scivola, ondeggia, s’immerge, galleggia  
si gonfia, si dilata, si schiaccia, si comprime  
è inutile, inutile, inutile.*

*Com’è grande e vuota, è bianca e molle  
tenera, leggera, quieta e piena d’aria  
trasparente, fragile, tonda, liscia  
levigata, plasmabile, umida, viscida  
inutile, inutile, inutile.*

*Non è niente di speciale  
e non è poi tanto strana  
ha una vita quasi umana*

*con le sue difficoltà.  
Non ha neanche un gran valore  
non pretende quasi niente  
e si vende facilmente  
senza troppa dignità.*



In pratica “tifare” è quando si cade nella trappola e/o quando ci si lascia affascinare, condizionare da:

- particolari persone;
- gruppi;
- ideologie;
- sostanze stupefacenti;
- mass media;
- videogiochi;
- internet;
- ... e chi più ne ha più ne metta!

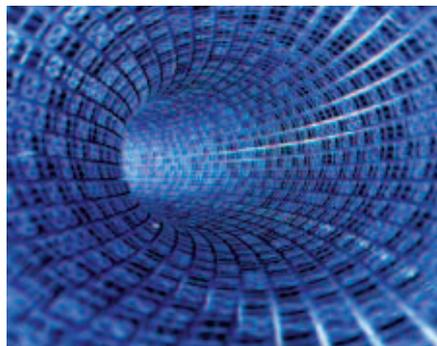
Invece, Tu “**GIOCHI**” quando ...

- accetti le “regole” del gioco e le rispetti;
- accetti e rispetti l’“avversario”, perché senza l’“avversario” non c’è gioco;
- gestisci gli eventi in prima persona;
- sai cosa vuoi dalla vita e ti dai da fare per conquistarlo;
- eviti di vivere dietro uno schermo e ti giochi la faccia dal vivo;
- sei tu a prendere le decisioni, piuttosto che lasciare che siano altri a decidere per te;
- prendi cura di te stesso, piuttosto che lasciare che altri prendano cura di te;
- insomma Tu “**GIOCHI**” quando ... sei **TU** che prendi nelle tue mani il volante della tua vita!

“UNA CANZONE PER PENSARE” (Alunni dell’Istituto Comprensivo “Perco” di Lucinico - Gorizia)

*Crediamo in un futuro  
Abbattiamo ogni muro,  
senza pregiudizi ed un cuore puro  
lasciateci parlare, provate ad ascoltare  
questa canzone vi farà pensare.  
Con attenzione, affetto e rispetto  
Senza paure nella vita ci incamminiamo  
Belli e brutti, chiari e scuri  
Di ogni nazione e religione.  
Crediamo in un futuro...  
Tutti insieme vogliamo giocare  
Siamo bambini, non dobbiamo lavorare  
A scuola vogliamo andare  
Per giocare e saper ascoltare.  
Crediamo in un futuro...  
Non fate la guerra, liberiamo la terra  
Tutti insieme vogliamo giocare  
Ogni bandiera ha colori diversi  
Son tutti belli, non vanno persi.  
Crediamo in un futuro...  
Sventola il nostro grande tricolore,  
rosso come un grande amore,*

*bianco come il nostro ardore  
verde-speranza che fa battere il cuore.  
verde-speranza che fa battere il cuore.  
Crediamo in un futuro  
Abbattiamo ogni muro,  
senza pregiudizi ed un cuore puro  
lasciateci parlare, provate ad ascoltare  
questa canzone vi farà pensare.*



- In pratica, quindi, “**GIOCARE**” è ...
- ... quando senti dentro di te il grido: ***Io-ci-sono/anch'io valgo!***
  - ... e quando contemporaneamente puoi dire: ***Io-so-CHI-sono ma non posso sapere CHI-SARÒ, avendo davanti tutto il “domani” per GIOCARE!***

“**DOMANI**” (Jovanotti)

*Tra le nuvole e i sassi/ passano i sogni di tutti  
 passa il sole ogni giorno/ senza mai tardare.  
 Dove sarò domani? Dove sarò?  
 Tra le nuvole e il mare  
 c'è una stazione di posta uno straccio di stella  
 messa lì a consolare  
 sul sentiero infinito del maestrone  
 Day by day  
 Day by day  
 hold me/ shine on me.  
 shine on me  
 Day by day save me shine on me  
 Ma domani, domani,/ domani, lo so  
 Lo so che si passa il confine,  
 E di nuovo la vita sembra fatta per te  
 e comincia domani domani è già qui  
 ...*

*Dove sarò domani? Dove sarò?  
 Dove sarò domani  
 che ne sarà dei miei sogni infranti,  
 dei miei piani  
 Dove sarò domani, tendimi le mani,  
 tendimi le mani  
 Tra le nuvole e il mare  
 si può andare e andare  
 sulla scia delle navi  
 di là del temporale  
 e qualche volta si vede domani  
 una luce di prua  
 e qualcuno grida: Domani  
 ...  
 Domani è già qui  
 Domani è già qui*

\* \* \*

Come compagni di un viaggio che prima di lasciarsi si scambiano doni, ecco una breve “guida” che potrà esserti utile per orientare la tua rotta durante la navigazione verso Cosmopolis:

***I “comandamenti” dell’onesto cittadino***

1. *Onestà* mentale-morale.
2. Rispetto per la *vita*.
3. Rispetto per il proprio *corpo*.
4. Rispetto verso tutte le *diversità*.
5. Rispetto per le *cose*.
6. Capacità di scelta di “*amici-VERI*”.
7. Maturità *affettivo-sessuale*.
8. *Progetto*-di-vita.
9. *Resilienza* (grinta! Avere sempre la forza di rialzarsi anche di fronte agli eventi sfavorevoli).
10. Capacità di *impegnarsi* e di “*donare*” le proprie energie fisiche-morali-spirituali ... ***a favore degli “ALTRI”!***

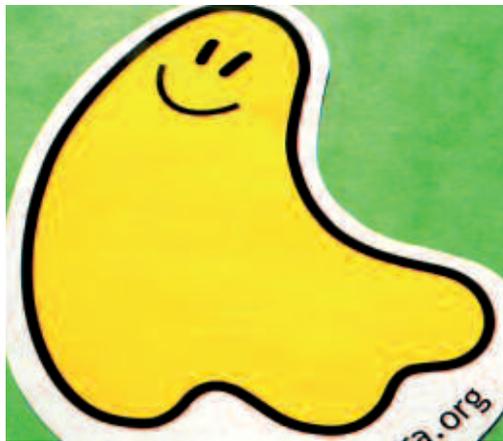
Arrivati a questo punto non rimane che augurar-“*Ci*”

## ***BUON VIAGGIO!!!***

Ricordando che...

***“la persona giusta che ci renderà felici per tutta la vita siamo NOI stessi!!!”***

***“VIVI LA VITA”*** (Madre Teresa)  
*La vita è un'opportunità, coglila.*  
*La vita è bellezza, ammirala.*  
*La vita è beatitudine, assaporala.*  
*La vita è sogno, fanne una realtà.*  
*La vita è una sfida, affrontala.*  
*La vita è un dovere, compilo.*  
*La vita è un gioco, giocalo.*  
*La vita è preziosa, abbine cura.*  
*La vita è una ricchezza, conservala.*  
*La vita è amore, godine.*  
*La vita è mistero, scopriilo*  
*La vita è promessa, adempila.*  
*La vita è tristezza, superala*  
*La vita è una lotta, accettala*  
*La vita è un inno, cantalo.*  
*La vita è un'avventura, rischiala.*  
*La vita è felicità, meritala.*  
*La vita è la vita, difendila.*



([www.non-avere-paura.org](http://www.non-avere-paura.org))

***“Sii tu stesso il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”*** (Gandhi)



# INDICE

---

<b>Sommario</b> .....	3
<b>“Caro amico ti scrivo...”</b> .....	5
<b>Presentazione</b> .....	7
<b>Istruzioni per l’uso</b> .....	9
<b>I Area - IDENTITÀ</b>	
Scenario .....	17
UdL n. 1. Io - identità .....	19
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 1-4	
UdL n. 2. Io - persona .....	25
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 5-8	
UdL n. 3. Io - progetto di vita .....	32
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 9-14	
UdL n. 4. “Io sono ...” .....	40
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 15-16	
<b>II Area - ALTERITÀ</b>	
Scenario .....	49
UdL n. 5. “Noantri” & “Voantri” .....	53
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 17-22	
UdL n. 6. Io & Tu (Altro - da me) .....	59
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 23-27	
UdL n. 7. Dall’“Etno-centrismo” all’“Allo-centrismo” (il percorso della “Pedagogia dell’Alterità”) .....	67
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 28-29	
<b>III Area - CRITICAMENTE</b>	
Scenario .....	77
UdL n. 8. “Cosa vedo” (per un diverso modo di “vedere”) .....	82
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 30-33	
UdL n. 9. “Cosa imparo” (per un diverso modo di “interpretare”) .....	86
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 34-37	
UdL n. 10. “Avviso ai cybernauti” (per un diverso modo di “navigare”) .....	91
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 38-44	
<b>IV Area - CITTADINANZA</b>	
Scenario .....	99
UdL n. 11. “Cittadini si diventa” .....	101
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 45-47	

UdL n. 12. Cittadini aventi “diritti” .....	106
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 48-52	
UdL n. 13. Cittadini “partecipativi” .....	111
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 53-55	
UdL n. 14. Cittadini “cosmopolitani” .....	116
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 56-58	
<b>V Area - CITTADINI RESPONSABILI</b>	
Scenario .....	125
UdL n. 15. Presenti nel futuro .....	130
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 59-63	
UdL n. 16. Ricchi & poveri .....	136
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 64-66	
UdL n. 17. “Comprare è come votare” .....	148
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 67-73	
UdL n. 18. “Sii gentile con il pianeta” .....	157
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 74-75	
<b>VI Area - CITTADINI ATTIVI</b>	
Scenario .....	167
UdL n. 19. “Fare - per” (Il comportamento pro-sociale) .....	170
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 76-77	
UdL n. 20. “Fare - con” (Principi per “stare - con” l’altro e per “col-laborare” in gruppo) .....	175
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 78-81	
UdL n. 21. “Solidarietà è ...” .....	180
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 82-86	
UdL n. 22. “Volontariato è ...” .....	185
Laboratorio - <i>Esercizi</i> n. 87-88	
<b>“GIOCARÈ” È MEGLIO CHE “TIFARE”</b>	
Io “GIOCO”, non tifo .....	191

**Pubblicazioni nella collana del CNOS-FAP e del CIOFS/FP**  
**“STUDI, PROGETTI, ESPERIENZE PER UNA NUOVA FORMAZIONE PROFESSIONALE”**  
ISSN 1972-3032

**Sezione “Studi”**

- 
- 2002 MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, 2002
- 
- 2003 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XIV seminario di formazione europea. La formazione professionale per lo sviluppo del territorio. Castel Brando (Treviso), 9-11 settembre 2002*, 2003  
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Vademecum. Strumento di lavoro per l'erogazione dei servizi orientativi*, 2003  
MALIZIA G. - PIERONI V. (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto sul follow-up*, 2003
- 
- 2004 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XV seminario di formazione europea. Il sistema dell'istruzione e formazione professionale nel contesto della riforma. Significato e percorsi*, 2004  
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Opportunità occupazionali e sviluppo turistico dei territori di Catania, Noto, Modica*, 2004  
CNOS-FAP (a cura di), *Gli editoriali di “Rassegna CNOS” 1996-2004. Il servizio di don Stefano Colombo in un periodo di riforme*, 2004  
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale*, 2004  
RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, 2004
- 
- 2005 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVI seminario di formazione europea. La formazione professionale fino alla formazione superiore. Per uno sviluppo in verticale di pari dignità*, 2005  
D'AGOSTINO S. - MASCIO G. - NICOLI D., *Monitoraggio delle politiche regionali in tema di istruzione e formazione professionale*, 2005  
PIERONI V. - MALIZIA G. (a cura di), *Percorsi/progetti formativi “destrutturati”. Linee guida per l'inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati*, 2005
- 
- 2006 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVII seminario di formazione europea. Il territorio e il sistema di istruzione e formazione professionale. L'interazione istituzionale per la preparazione delle giovani generazioni all'inserimento lavorativo in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2006  
NICOLI D. - MALIZIA G. - PIERONI V., *Monitoraggio delle sperimentazioni dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno formativo 2004-2005*, 2006
- 
- 2007 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVIII seminario di formazione europea. Standard formativi nell'istruzione e nella formazione professionale. Roma, 7-9 settembre 2006*, 2007  
COLASANTO M. - LODIGIANI R. (a cura di), *Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo*, 2007  
DONATI C. - BELLESI L., *Giovani e percorsi professionalizzanti: un gap da colmare? Rapporto finale*, 2007  
MALIZIA G. (coord.) - ANTONIETTI D. - TONINI M. (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale. II edizione*, 2007  
MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. Rapporto di ricerca*, 2007  
MALIZIA G. - PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP del Lazio. Rapporto di ricerca*, 2007

MALIZIA G. et alii, *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive*, 2007  
 MALIZIA G. et alii, *Stili di vita di allievi/e dei percorsi formativi del diritto-dovere*, 2007  
 NICOLI D. - FRANCHINI R., *L'educazione degli adolescenti e dei giovani. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2007  
 NICOLI D., *La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP*, 2007  
 PELLERREY M., *Processi formativi e dimensione spirituale e morale della persona. Dare senso e prospettiva al proprio impegno nell'apprendere lungo tutto l'arco della vita*, 2007  
 RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, Ristampa 2007

- 
- 2008 CIOFS/FP, *Atti del XIX seminario di formazione europea. Competenze del cittadino europeo a confronto*, 2008  
 COLASANTO M. (a cura di), *Il punto sulla formazione professionale in Italia in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2008  
 DONATI C. - BELLESI L., *Ma davvero la formazione professionale non serve più? Indagine conoscitiva sul mondo imprenditoriale*, 2008  
 MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione. La dimensione internazionale*, 2008  
 MALIZIA G. - PIERONI V., *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, 2008  
 PELLERREY M., *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica. Rapporto finale*, 2008
- 
- 2009 GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1977*, vol. 1, 2009  
 DONATI C. - BELLESI L., *Verso una prospettiva di lungo periodo per il sistema della formazione professionale. Il ruolo della rete formativa. Rapporto finale*, 2009  
 NICOLI D., *I sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) in Europa*, 2009
- 
- 2010 PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *La valigia del "migrante". Per viaggiare a Cosmopolis*, 2010  
 PRELLEZO J.M., *Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953)*, 2010  
 CNOS-FAP (a cura di), *Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia*, 2010
- 
- 2011 ROSSI G. (a cura di), *"Fare gli italiani" con l'educazione. L'apporto di don Bosco e dei Salesiani, in 150 anni di storia*, 2011  
 GHERGO F., *Storia della Formazione Professionale in Italia 1947-1997*, vol. 2  
 MALIZIA G., *Sociologia dell'istruzione e della formazione. Una introduzione*, 2012

#### Sezione "Progetti"

- 
- 2003 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La promozione delle capacità personali. Teoria e prassi*, 2003  
 CIOFS/FP (a cura di), *Un modello per la gestione dei servizi di orientamento*, 2003  
 CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *L'accoglienza nei percorsi formativo-orientativi. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003  
 CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *Le competenze orientative. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003  
 CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2003  
 COMOGLIO M. (a cura di), *Prova di valutazione per la qualifica: addetto ai servizi di impresa. Prototipo realizzato dal gruppo di lavoro CIOFS/FP*, 2003  
 FONTANA S. - TACCONI G. - VISENTIN M., *Etica e deontologia dell'operatore della FP*, 2003  
 GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo*, 2003  
 MARSILII E., *Guida per l'accompagnamento al lavoro dipendente*, 2003  
 TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, 2003  
 VALENTE L. - ANTONIETTI D., *Quale professione? Strumento di lavoro sulle professioni e sui percorsi formativi*, 2003

- 
- 2004 CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale alimentazione*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale commerciale e delle vendite*, 2004  
CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale estetica*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale sociale e sanitaria*, 2004  
CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale tessile e moda*, 2004  
CIOFS/FP BASILICATA, *L'orientamento nello zaino. Percorso nella scuola media inferiore. Diffusione di una buona pratica*, 2004  
CIOFS/FP CAMPANIA (a cura di), *ORION tra orientamento e network*, 2004  
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale elettrica e elettronica*, 2004  
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2004  
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale meccanica*, 2004  
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale turistica e alberghiera*, 2004  
NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004  
NICOLI D. (a cura di), *Sintesi delle linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
- 
- 2005 CIOFS-FP SICILIA (a cura di), *Operatore Servizi Turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, Ricerca, Orientamento, Nuova Imprenditorialità, Inserimento Lavorativo*, 2005  
CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale legno e arredamento*, 2005  
CNOS-FAP (a cura di), *Proposta di esame per il conseguimento della qualifica professionale. Percorsi triennali di Istruzione formazione Professionale*, 2005  
NICOLI D. (a cura di), *Il diploma di istruzione e formazione professionale. Una proposta per il percorso quadriennale*, 2005  
POLAČEK K., *Guida e strumenti di orientamento. Metodi, norme ed applicazioni*, 2005  
VALENTE L. (a cura di), *Sperimentazione di percorsi orientativi personalizzati*, 2005
- 
- 2006 BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, 2006  
CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione dei sussidi, II edizione*, 2006
- 
- 2007 D'AGOSTINO S., *Apprendistato nei percorsi di diritto-dovere*, 2007  
GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione di impresa. II edizione*, 2007  
MARSILII E., *Dalla ricerca al rapporto di lavoro. Opportunità, regole e strategie*, 2007  
NICOLI D. - TACCONI G., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. I volume*, 2007

RUTA G. (a cura di), *Vivere in... 1. L'identità. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2007  
RUTA G. (a cura di), *Vivere... Linee guida per i formatori di cultura etica e religiosa nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2007

- 
- 2008 BALDI C. - LOCAPUTO M., *L'esperienza di formazioni formatori nel progetto integrazione 2003. La riflessività dell'operatore come via per la prevenzione e la cura educativa degli allievi della FPI*, 2008  
CIOFS/FP (a cura di), *Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2008  
MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A., *Individuazione e raccolta di buone prassi mirate all'accoglienza, formazione e integrazione degli immigrati*, 2008  
NICOLI D., *Linee guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2008  
NICOLI D., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. Il volume*, 2008  
RUTA G. (a cura di), *Vivere con... 2. La relazione. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008  
RUTA G. (a cura di), *Vivere per... 3. Il progetto. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
- 
- 2009 CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale meccanica*, 2009  
MALIZIA G. - PIERONI V., *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, 2009
- 
- 2010 BAY M. - GRADZIEL D. - PELLEREY M. (a cura di), *Promuovere la crescita nelle competenze strategiche che hanno le loro radici spirituali nelle dimensioni morali e spirituali della persona. Rapporto di ricerca*, 2010  
CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2010  
CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale elettrica ed elettronica*, 2010  
CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale automotive*, 2010  
CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per l'orientamento nella Federazione CNOS-FAP*, 2010  
CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale turistico-alberghiera*, 2010
- 
- 2011 MALIZIA G. - PIERONI V. - SANTOS FERMINO A. (a cura di), *"Cittadini si diventa". Il contributo dei Salesiani (SDB) e delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nell'educare studenti/allievi delle loro Scuole/CFP in Italia a essere "onesti cittadini"*, 2011  
TACCONI G., *In pratica. 1. La didattica dei docenti di area matematica e scientifico-tecnologica nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011  
TACCONI G., *In pratica. 2. La didattica dei docenti di area linguistica e storico sociale nell'Istruzione e Formazione Professionale*, 2011  
MANTEGAZZA R., *Educare alla costituzione*, 2011  
NICOLI D., *La valutazione formativa nella prospettiva dell'educazione. Una comparazione tra casi internazionali e nazionali*, 2011  
BECCIU M. - COLASANTI A.R., *Il fenomeno del bullismo. Linee guida ispirate al sistema preventivo di Don Bosco per la prevenzione e il trattamento del bullismo*, 2011

#### Sezione "Esperienze"

- 
- 2003 CIOFS/FP PUGLIA (a cura di), *ORION. Operare per l'orientamento. Un approccio metodologico condiviso e proposte di strumenti*, 2003  
CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 1. Guida per l'accoglienza*, 2003  
CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 2. Guida per l'accompagnamento in itinere*, 2003

- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 3. Guida per l'accompagnamento finale*, 2003
- CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 4. Guida per la gestione dello stage*, 2003
- 
- 2005 CIOFS/FP SICILIA, *Operatore servizi turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, ricerca, orientamento, nuova imprenditorialità, inserimento lavorativo*, 2005
- TONIOLO S., *La cura della personalità dell'allievo. Una proposta di intervento per il coordinatore delle attività educative del CFP*, 2005
- 
- 2006 ALFANO A., *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio. I sussidi utilizzati nel Centro polifunzionale diurno di Roma*, 2006
- CIOFS-FP LIGURIA (a cura di), *Linee guida per l'orientamento nei corsi polisettoriali (fascia 16-17 anni). L'esperienza realizzata in Liguria dal 2004 al 2006*, 2006
- COMOGLIO M. (a cura di), *Il portfolio nella formazione professionale. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2006
- MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V., *Una formazione di successo. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale in Piemonte 2002-2006. Rapporto finale*, 2006
- 
- 2007 NICOLI D. - COMOGLIO M., *Una formazione efficace. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione professionale in Piemonte 2002-2006*, 2007
- 
- 2008 CNOS-FAP (a cura di), *Educazione della persona nei CFP. Una bussola per orientarsi tra buone pratiche e modelli di vita*, 2008
- 
- 2010 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2010*, 2010
- 
- 2011 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2011*, 2011
- 
- 2012 CNOS-FAP (a cura di), *Il Concorso nazionale dei capolavori dei settori professionali, Edizione 2012*, (in stampa)

